



# Dossier paese per paese



Co-funded by the  
Erasmus+ Programme  
of the European Union



Fondation Charles Léopold Mayer  
pour le Progrès de l'Homme

# Introduzione

Benvenuti nell'opuscolo Dossier dei paesi, una risorsa preziosa che fa luce sui quadri giuridici e politici relativi all'agricoltura sostenuta dalla comunità (CSA) ed ai Locali e Solidali Partenariati in Agroecologia (LSPA) in diversi Paesi. Ogni dossier nazionale offre un'analisi completa dello stato attuale della CSA e dell'LSPA, approfondendo le principali strategie innovative e affrontando al contempo le sfide significative che richiedono un'attenzione e un'azione collettiva.

La compilazione di questi dossier è il risultato della collaborazione tra i partner del progetto provenienti da Belgio, Repubblica Ceca, Francia, Germania, Ungheria, Italia, Romania, Spagna e l'esperienza di URGENCI, una stimata organizzazione nota per il suo impegno nella promozione di CSA e LSPA a livello globale. Insieme, hanno esaminato meticolosamente il panorama delle pratiche agricole sostenibili e incentrate sulla comunità, con l'obiettivo di creare una raccolta di informazioni diversificata e approfondita.

I Dossier Paese hanno lo scopo di fornire a politici, ricercatori, operatori e al pubblico in generale una comprensione completa dei diversi approcci e delle pratiche legate alla CSA e alla LSPA in ogni Paese. Questi documenti sono uno strumento fondamentale per consentire agli stakeholder e ai decisori politici di formulare politiche e iniziative informate, favorendo la crescita e la resilienza dei sistemi alimentari sostenibili all'interno delle rispettive nazioni.

Lo sforzo collaborativo investito nella preparazione di questi dossier sottolinea l'impegno comune a promuovere l'agricoltura sostenibile, l'impegno delle comunità e la solidarietà sociale. Nell'affrontare le complessità dei nostri sistemi alimentari, le conoscenze e le esperienze condivise in questi dossier possono servire da guida per costruire sistemi alimentari resilienti, inclusivi e sostenibili per il futuro.



Co-funded by the  
Erasmus+ Programme  
of the European Union

Project ID: 2020-1-FR01-KA204-080270

*Il sostegno della Commissione europea alla produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione del contenuto, che riflette esclusivamente il punto di vista degli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per l'uso che può essere fatto delle informazioni ivi contenute.*



# Indice

## Introduzione

1. Belgio
2. Germania
3. Ungheria
4. Italia
5. Romania
6. Spagna
7. Francia
8. Repubblica Ceca



Co-funded by the  
Erasmus+ Programme  
of the European Union



# Belgio

## Contesto generale del paese

### 1. Contesto territoriale e agricolo

Oggi il Belgio conta ancora 35.192 aziende agricole per una popolazione di 11.584.008 abitanti. Il 63,7% di queste aziende agricole si trova nella Regione Flamande (Fiandre), il 36% nella Regione Wallonne (Vallonia) e lo 0,2% alla Brussels. Questa distribuzione riflette la distribuzione della popolazione piuttosto che la differenza in termini di superficie, in quanto le Flamande hanno più abitanti per una superficie inferiore a quella della Wallonne, rendendola l'area più densamente popolata d'Europa. Questa situazione riflette anche una differenza nei sistemi agricoli tra Flamande e Wallonne. Un'agricoltura più intensiva nelle Flamande, dedicata alla coltivazione senza suolo basata su alte tecnologie e all'orticoltura, e un'agricoltura più estensiva basata sui pascoli in Wallonne. Le differenze tra Regione delle Flamande e Wallonne sono diventate evidenti storicamente: Inizialmente, le Flamande avevano molte piccole aziende agricole con bassi tassi di occupazione rispetto alla Wallonne. Dopo la Seconda guerra mondiale, le Flamande si sono orientate verso aziende agricole ad alto valore aggiunto per mantenere l'occupazione. Mentre la storia di Brussels è più vicina a quella delle Flamande perché in origine era un territorio fiammingo. Con la costruzione e la successiva espansione della città, la pressione sui terreni agricoli ha portato alla (quasi) scomparsa delle aziende zootecniche per far posto solo a pochi ortolani. Negli ultimi anni si sono sviluppati molti progetti di orticoltura. Tuttavia, il numero ristagna un po' di fronte alle difficoltà della professione (tra cui l'accesso ad una quantità sufficiente di terra per vivere della propria produzione).

| Variables                    |  |  |  | Belgique | Région flamande | Région de BXL-Capitale | Région wallonne |
|------------------------------|--|--|--|----------|-----------------|------------------------|-----------------|
| Nombre d'exploitations       |  |  |  | -        | -               | -                      | -               |
| Avec une production agricole |  |  |  | 35.192   | 22.449          | 73                     | 12.670          |

Figure1 - Number of farmers per region

A partire dalla Seconda Guerra Mondiale, si è assistito a una tendenza verso una maggiore produttività alimentare in termini di biomassa prodotta e, di conseguenza, a una crescente concorrenza e meccanizzazione. Questi e altri processi hanno avuto conseguenze importanti per la storia dell'agricoltura in Belgio. Tra il 1980 e il 2014, la dimensione media delle aziende agricole è triplicata in Belgio: nelle Flamande da 8,4 ettari a 25,5 ettari e in Wallonne da 20,8 ettari a 55,4 ettari. Allo stesso tempo, il 60% dei posti di lavoro in agricoltura è scomparso. Ogni agricoltore belga gestisce oggi una superficie più che doppia rispetto al 1980. Il numero di aziende agricole è diminuito negli ultimi anni. Il numero totale di aziende agricole è diminuito del 39% tra il 2001 e il 2021. L'aumento di scala è più marcato nelle Flamande che in Wallonne.

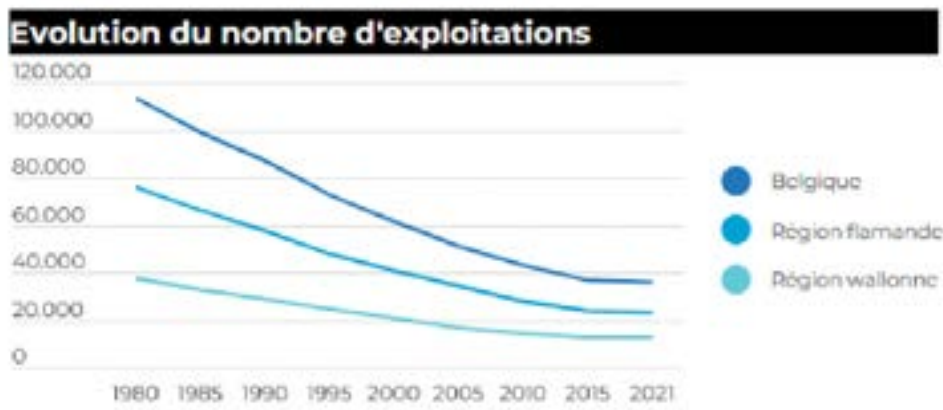


Figure 2 - Evolution of the number of farmers per region

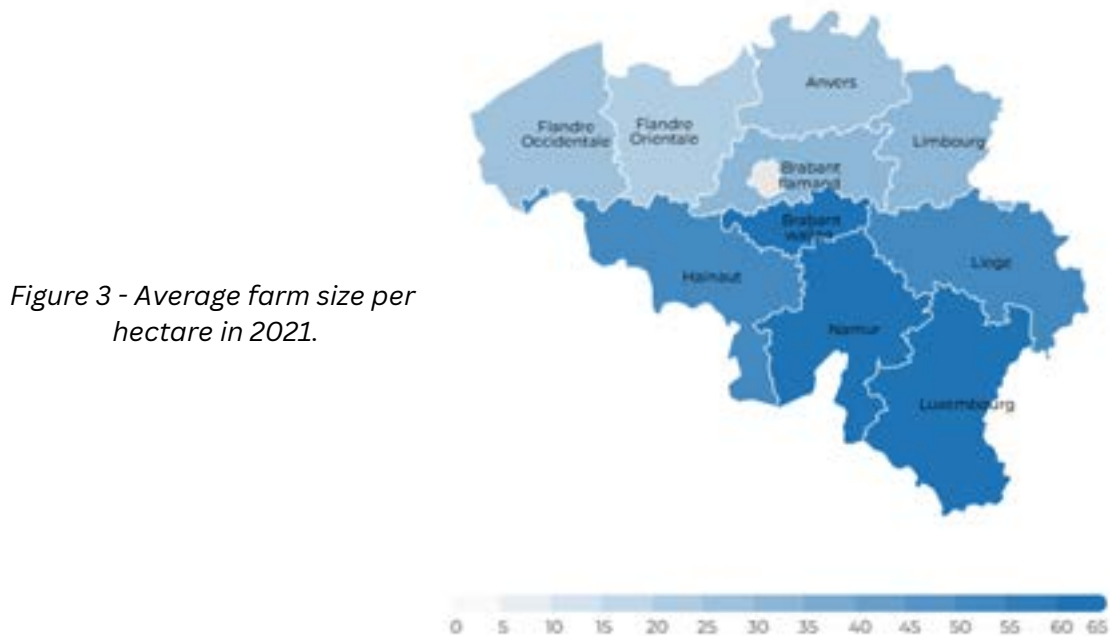


Figure 3 - Average farm size per hectare in 2021.

Due terzi dei terreni agricoli belgi sono ora utilizzati per l'allevamento di bestiame, soprattutto per il pascolo e i campi per l'alimentazione del bestiame. In definitiva, l'agricoltura belga è diventata un settore essenzialmente esportatore.

Sebbene il Belgio abbia ancora un'agricoltura prevalentemente familiare, le tendenze degli ultimi decenni hanno avuto un impatto significativo su questa caratteristica. Un numero crescente di lavoratori agricoli proviene da contesti non familiari: dal 3,9% nel 1980 al 20% nel 2013. Tra il 2001 e il 2009, la percentuale di aziende agricole di proprietà della famiglia è scesa a meno della metà del numero totale di aziende.

Il Belgio ha ancora molta strada da fare per quanto riguarda l'agricoltura biologica. Nel 2021, contava 2.590 aziende agricole che praticavano l'agricoltura biologica, con un leggero aumento rispetto al 2020.

Queste aziende sono concentrate soprattutto nel sud del Paese (Regione Wallonne). Rispetto all'anno precedente, le Flamande (Fiandre) ne contano 28 in più e la Wallonne (Vallonia) 68. Nelle Flamande si tratta soprattutto di orticoltura e in Wallonne di allevamenti di bovini.

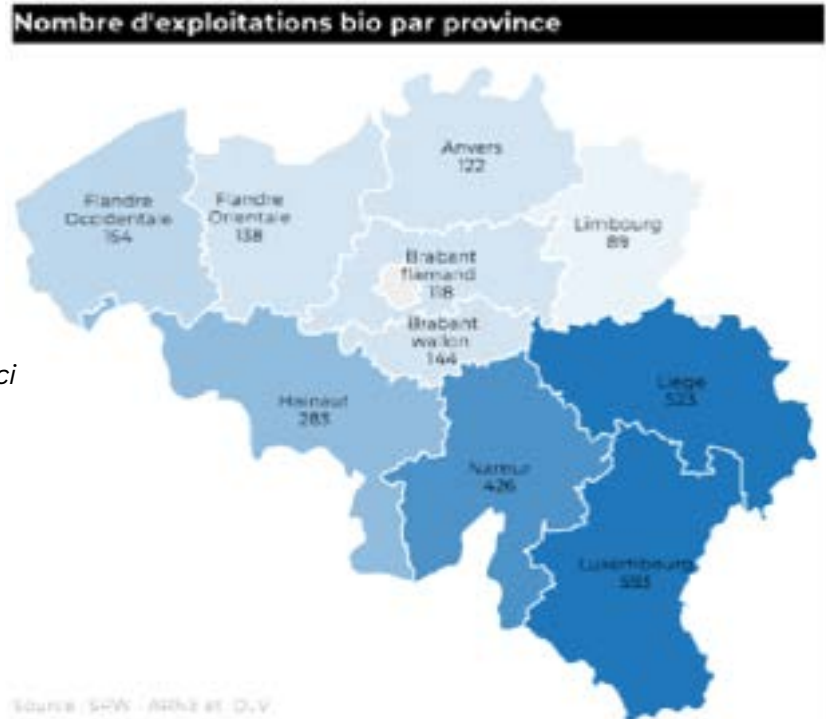


Figura 4 - Numero di agricoltori biologici per regione

## 2. Contesto socio politico

Belgio, o in altre parole "questo non è un paese"[1]. A maggior ragione, in termini generali, le competenze dell'autorità federale riguardano l'interesse generale di tutti i belgi. Ma la politica agricola condotta a livello nazionale è coerente solo con il quadro stabilito a livello europeo. Per il resto, la maggior parte delle decisioni viene presa a livello regionale. Esistono tre regioni: la regione fiamminga, la regione vallona e la regione di Brussels-Capitale. Oltre al livello regionale, c'è il livello federale. Quest'ultimo ha alcune prerogative in materia di agricoltura: per quanto riguarda il coordinamento europeo, la sicurezza alimentare (controllo della catena alimentare, collegamenti con la salute pubblica, ecc.) Non c'è quindi un solo Ministro dell'Agricoltura, ma quattro (uno per regione e uno per il governo federale)! No, il Belgio non è un Paese uniforme se lo guardiamo attraverso il prisma dell'agricoltura.

Pertanto, l'agroecologia [2] , si sviluppa in modo diverso a seconda delle realtà delle regioni interessate. Queste realtà dipendono dalle diverse realtà agricole (compresa la diversità della terra), dalle diverse agende politiche, dalle diverse realtà socio-economiche e dal carattere rurale della regione in questione.

1] Per parafrasare Magritte e la sua opera: "Questa non è una pipa".

[2] Stiamo parlando di agroecologia in senso lato. Pertanto, questa categoria comprende anche il settore biologico, che ne è una parte specifica.

Ad esempio, le associazioni che difendono i modelli CSA devono invece chiedere sovvenzioni ai ministri della cultura. In questo modo, è il loro lavoro di formazione continua e di sensibilizzazione ad essere valorizzato. Nella regione vallona (Wallonne, sud del Paese), nel dicembre 2021 è stato approvato un piano di transizione agroecologica, su iniziativa del Ministro dell'Ambiente e in collaborazione con il Ministro dell'Agricoltura e il Ministro del Clima.



*Ceci n'est pas un pays.*

Questo piano di transizione agroecologica fa parte del piano di recupero della Wallonne e mira a raggiungere gli obiettivi della strategia europea "From farm to fork" attraverso 5 obiettivi: (i) contribuire a ripristinare la qualità del suolo, la qualità dell'acqua, la qualità dell'aria. (ii) aumentare lo scambio di pratiche e la messa in rete delle conoscenze nelle numerose aziende agricole pronte a intraprendere una transizione agroecologica, per accelerare questa transizione. (iii) oggettivare le prestazioni e l'impatto delle pratiche agroecologiche attuate attraverso la ricerca partecipativa con gli attori sul campo (agricoltori). (iv) valutare l'istituzione di un sistema di compensazione per le aziende agricole sostenibili, che consenta di fissare prezzi più equi per la loro produzione. (v) preservare e ripristinare la biodiversità nelle aree agricole. Parallelamente, il Ministro dell'Ambiente, responsabile delle questioni relative allo Sviluppo Sostenibile, ha lanciato dei bandi per progetti rivolti ai cittadini.

Nella Regione di Bruxelles-Capitale (centro del Paese), nell'ambito della strategia "GOOD FOOD 2", la Regione è particolarmente interessata a intensificare e sostenere la produzione agroecologica professionale a Bruxelles e nella periferia (asse 1). Le azioni previste per i produttori consistono nell'assicurare la protezione della terra, nel garantire l'accesso a questa terra, sia finanziariamente che in termini di supporto tecnico e commerciale. Per quanto riguarda i cittadini, l'obiettivo è sviluppare la produzione alimentare cittadina e mista, sia in spazi pubblici, semipubblici o privati. L'obiettivo è anche quello di incorporare le dimensioni pedagogiche, il rafforzamento del legame sociale e la riconnessione dei mangiatori alla loro dieta.

Gli approcci possono essere distinti in due categorie. La prima classificazione riguarda l'aspetto rurale o urbano della regione. Da un lato, le Regioni fiamminghe e vallone sono le più rurali. Le loro politiche agricole sono quindi più incentrate sulla produzione e sulla sua tecnicità o addirittura sulla sua commercializzazione. Anche se, attraverso il Ministero dell'Ambiente, gli aspetti cittadini sono integrati nella volontà politica. D'altra parte, la Regione di Brussels è fondamentalmente urbana. Nelle sue intenzioni politiche, le questioni dei cittadini sono importanti quanto quelle della pura produzione. La produzione da parte dei cittadini è riconosciuta. Si fa riferimento anche alla necessità di sicurezza dei terreni agricoli. Tutti i terreni della regione sono soggetti a forti speculazioni e non riescono a far fronte alle pressioni.

La seconda classificazione riguarda le realtà socio-economiche e politiche. Da un lato, le regioni vallone e di Brussels hanno una base di popolazione (cittadini ma anche produttori) esigente. Dall'altro lato, la Regione fiamminga presenta una realtà più conservatrice sia nel mondo agricolo che tra la popolazione.

Esiste quindi un certo contrasto tra le regioni per quanto riguarda le dichiarazioni e le questioni socio-politiche. Tuttavia, un aspetto comune alle tre regioni è la sfida di definire l'agroecologia. I governi, le iniziative dei cittadini, le associazioni agricole e il settore privato cercano di imporre la loro definizione. Ognuno cerca di assicurarsi che la propria visione venga recepita in questo modo. Per fare un esempio, ecco la definizione data da quattro entità distinte:

1. **Carrefour**, catena di supermercati: "L'agroecologia è una modalità di coltivazione che utilizza i servizi forniti dalla natura e che mira a preservare i sistemi naturali e a mantenere un alto livello di produzione. L'approccio agroecologico sviluppa i legami tra piante, animali, uomini e ambiente, promuove alternative agli input chimici e ottimizza il consumo di acqua ed energia. Per Carrefour, questo modello rappresenta una forza trainante per le soluzioni innovative attese dai clienti, dai partner agricoli e dalla società per costruire l'agricoltura di domani. "
- **La Regione Wallonne** (Vallonia): "Creando sinergie, l'agroecologia mobilita quindi un insieme di pratiche agricole per bilanciare i flussi di nutrienti (copertura vegetale, leguminose, mix di sistemi), ridurre al minimo l'uso di risorse sensibili (fertilizzanti, prodotti fitosanitari, carburanti, irrigazione), preservare le risorse naturali (acqua, suolo, aria e biodiversità), comprese quelle agricole (varietà, popolazioni e razze) e ripristinare i servizi ecosistemici (impollinazione, controllo biologico, stoccaggio del carbonio, regolazione del clima)". Oltre a queste pratiche culturali, le pratiche agroecologiche contribuiscono allo sviluppo di un sistema alimentare locale ed equo."
- **Coordinamento Europeo Via Campesina**, a cui la Rete GASAP è vicina: "L'agroecologia contadina sostiene sistemi che arricchiscono l'uomo e si oppone a sistemi alienanti. Propone soluzioni alle principali sfide ambientali, sociali, economiche e politiche che si presentano attualmente. È una pratica viva, oltre che una scienza e un movimento socio-politico, fondata e portata avanti da migliaia di anni. Per molto tempo, ha dimostrato di essere il modo più giusto e sostenibile per perpetuare la vita (umana) sulla Terra. L'agroecologia contadina ci collega profondamente alle nostre relazioni e ai nostri sentimenti verso gli altri e verso il nostro ambiente naturale. In quanto tale, contribuisce alla creazione di società equilibrate in un mondo sano. L'agroecologia contadina non riguarda solo l'agricoltura, ma anche la trasformazione della nostra società, costruita su diritti collettivi, abitudini e leggi che riconoscono il diritto dei contadini e delle comunità all'autodeterminazione e all'autonomia. "
- **Greenotec**, un'associazione no-profit di consulenza agricola: "Massimizzare i servizi ecosistemici nell'azienda agricola per ridurre o addirittura eliminare i fertilizzanti chimici, i pesticidi e la lavorazione del terreno". I principi dell'agroecologia sono: (1) Ridurre l'uso di input artificiali e di sostanze dannose per l'ambiente, privilegiando gli input "locali" per realizzare interazioni biologiche, utilizzando piante che catturano

naturalmente l'azoto atmosferico e lo restituiscono alla coltura successiva, utilizzando sistematicamente sovesci e colture intercalari, praticando la rotazione delle colture, utilizzando combinazioni di piante per ridurre gli attacchi degli insetti, riducendo i passaggi degli attrezzi e quindi il consumo di carburante. (2). Aumentare la copertura per minimizzare l'erosione del suolo, coprire il terreno e ridurre l'impianto di erbe infestanti, ridurre la perdita di acqua e di umidità ed evitare l'inquinamento delle falde acquifere. (3) Promuovere l'attività biologica dei suoli, in modo che diventino più fertili, limitando le lavorazioni per i terreni vivi e alimentando il suolo con materia organica per attivare questa attività biologica. (4) Mantenere la ricchezza degli ecosistemi attraverso la combinazione di colture, la rotazione delle colture, l'integrazione del bestiame e l'aumento degli habitat (siepi, zone di rifugio, strisce fiorite...)."

**Questi esempi mostrano chiaramente che le opinioni differiscono a seconda degli interessi e delle motivazioni individuali. E che la scelta delle parole non è trascurabile. I pionieri del settore biologico affermano spesso che è stato (e continua ad essere) un braccio di ferro con le altre forze coinvolte nello stabilire la definizione (e in questo caso le specifiche) della certificazione biologica.**

### **Agroecologia in Belgio: le sfide**

In Belgio, le differenze nelle pratiche agricole sono notevoli nonostante la struttura della PAC. Le pratiche agroecologiche sono molto più diffuse in Wallonne (Vallonia) (la parte meridionale francofona del Paese) che nelle Flamande (Fiandre) (la parte settentrionale di lingua olandese). L'agricoltura delle Flamande è caratterizzata da una produzione industriale intensiva orientata all'esportazione.

Le differenze tra Flamande e Wallonne dimostrano che la PAC offre già agli Stati membri la possibilità di orientare il settore agricolo in una direzione o nell'altra.

Esiste quindi un forte contrasto tra gli approcci della Wallonne e delle Flamande. Ciò è dovuto alla flessibilità offerta dalla PAC. La PAC tende ad essere utilizzata in modo massiccio per continuare a sostenere pratiche già esistenti.

### **Panoramica della diversità delle iniziative CSA in Belgio**

Le CSA tendono a diversificarsi sempre di più in Belgio. I punti in comune possono essere riassunti in un unico obiettivo: delocalizzare la filiera, rinvigorire il senso di comunità e ridefinire il valore del denaro.

### **Esempi nelle Flamande (Fiandre)**

a. Non lontano da Antwerp (Anversa)[3], il progetto Forestree offre un modello innovativo di CSA. Propongono un impegno annuale per la carne! L'obiettivo è, come per gli abbonamenti alle cassette, avere accesso tutto l'anno a un prodotto di qualità di cui si conosce l'origine, ma anche che queste persone siano maggiormente coinvolte nell'azienda agricola (condividendo i rischi). Se succede qualcosa al di fuori del controllo dei produttori, la comunità formatasi lavora insieme per trovare una soluzione che vada bene per tutti.

[3] Steenwinkelstraat 261, 2627 Schelle

Più concretamente, la fattoria offre l'abbonamento alla carne per 2 persone/settimana per un anno intero (22 kg/anno per circa 378 €/anno = 0,420 g/settimana e 17 €/kg). I maiali, gli agnelli e i polli per l'abbonamento alla carne sono suddivisi tra i soci. 1 maiale è distribuito tra 14 partecipanti, 1 agnello è diviso tra 3 partecipanti. I polli vengono distribuiti interi (2 in primavera, 2 in estate su abbonamento).

Piccola particolarità: l'azienda offre mezze quote per raggiungere i nuclei familiari composti da una sola persona o i nuclei familiari con numero dispari.

Per quanto riguarda la consegna, gli abbonati possono recarsi direttamente alla fattoria o in un altro punto di consegna alla periferia della città di Anversa, più a est. Quest'altro punto di consegna si trova sul campo di altri agricoltori che offrono un modello di CSA per la raccolta di verdure.

b. In Leuven, Natuurlijk Fruit offre un abbonamento alla frutta da raccogliere per 6 mesi all'anno. La stagione inizia con i frutti di bosco (2 mesi). La fine dell'estate permette di avere anche frutti come i meloni. Infine, settembre, ottobre e novembre sono anche i mesi delle pomacee e delle drupacee. Tutto è programmato, poiché mele, pere e prugne di specie arboree ad alto fusto vengono raccolte e rese disponibili nel negozio.

c. A nord di Antwerp (Anversa), De Paardebloemhoeve è un'azienda agricola che si occupa di orticoltura e allevamento. Ma offre anche un abbonamento di raccolta diretta di fiori per tutto l'anno. Questo abbonamento è organizzato come tutte le CSA in raccolta diretta e integra il reddito dell'azienda agricola. Gli abbonati possono raccogliere un bouquet di 20 steli ogni settimana per 8 mesi (dalla prima fioritura dei tulipani in aprile alle prime gelate, di solito all'inizio di novembre).

### **Esempi in Wallonne (Vallonia)**

Le CSA esistono da molto tempo in versione "cassetta". Nella versione "a cassetta" della CSA, l'idea è che i mangiatori vengano a prendere e assemblare da soli la propria cassetta con le verdure già precedentemente raccolte. La versione "a raccolta diretta" è più recente e molti progetti valloni l'hanno adottata negli ultimi anni.

Nella versione "a raccolta diretta", una differenza significativa è che la raccolta delle verdure viene effettuata direttamente dagli abbonati. Il grande vantaggio di questo modello per gli agricoltori che lo hanno adottato è quello di potersi dedicare un po' di più al lavoro di orticoltura. È il caso, ad esempio, degli Champs des possibles, situati nella provincia di Liège (Liegi). Qui, i soci vengono ogni settimana a ritirare la loro quota sul posto, quando vogliono. Il terreno è sempre accessibile. Sul campo c'è una tabella che indica i possibili raccolti e un sistema di bandiere davanti alle aiuole permette di identificare ciò che è raccogliabile. I membri hanno a disposizione a bordo campo tutti gli strumenti necessari per la raccolta degli ortaggi (forconi, vanghe, coltelli...).

## Esempi in Brussels (Bruxelles)

A Brussels, il Bercail è una delle eccezioni. Si tratta della parte di allevamento della fattoria del canto della quaglia. Vi si allevano pecore. La loro particolarità è quella di partecipare, tramite la Rete GASAP, a mercati una tantum con pre-ordini e tramite una piattaforma durante tutto l'anno, con l'idea di mantenere una comunità di sostegno attraverso il pagamento anticipato. L'unica differenza è che non c'è l'obbligo di sottoscrivere un abbonamento annuale. Queste vendite una tantum si chiamano "Gasap on Tour". Grazie al nostro sistema di vendita online, le persone possono ordinare in anticipo, il che garantisce un reddito e permette ai produttori di sapere se il viaggio verso il punto vendita sarà un investimento garantito o meno.

## Appello

La rete di associazioni che si occupano di advocacy per le CSA è frammentata nelle diverse regioni come per il resto. Ma in questo caso la distribuzione avviene in base alla lingua parlata: olandese o francese. Con un'eccezione per Bruxelles, che le ospita entrambe. In questo modo, un membro di una CSA può far parte della rete delle CSA francofona ed allo stesso tempo della rete di CSA fiamminga. Questo non facilita il lavoro di advocacy comune. Anche se, come avrete capito, le politiche portate avanti sono principalmente nelle mani delle politiche regionali.

### 1. GASAP Network

<https://www.gasap.be>

Dal 2011, la Rete GASAP è stata costituita come associazione senza scopo di lucro. I GASAP (gruppi di acquisto solidale dell'agricoltura contadina) offrono una vendita diretta, senza intermediari, che permette un legame diretto e solidale con le aziende agricole locali che lavorano per un'agricoltura "agroecologica", dando lavoro nelle nostre regioni. È molto più di una cassetta di verdure biologiche, è una vera alternativa alimentare.

Gli obiettivi della Rete sono:

1

#### Sostegno alla creazione GASAP

La sfida è sostenere la creazione di nuovi GASAP, per supportare un numero crescente di produttori.

2

### **Diffondere il modello GASAP**

Attraverso i suoi progetti e i numerosi scambi con le organizzazioni partner, la rete GASAP partecipa al dibattito pubblico sull'agricoltura e l'alimentazione.

3

### **Collegare produttori e consumatori**

La rete organizza e alimenta il legame tra consumatori e produttori. Informa, comunica, mobilita e, quando necessario, svolge il ruolo di mediatore.

La rete riunisce attualmente 42 CSA, di cui la maggior parte a Brussels.

## **2.CSA Network**

<https://www.csa-network.be>

Dal 2011, CSA-Netwerk vzw, un'associazione senza scopo di lucro, è una rete di agricoltori biologici professionisti che lavorano secondo le idee dell'agricoltura sostenuta dalla comunità.

La rete ha i seguenti scopi:

1. scambio di informazioni tra agricoltori,
2. amplia il concetto e consolida i risultati raggiunti,
3. fornisce informazioni agli agricoltori e ai consumatori,
4. sensibilizza al concetto di CSA nelle Flamande ,
5. è un forum per tutto ciò che riguarda la CSA nelle Flamande,
6. offre supporto agli agricoltori e ai consumatori che vogliono avviare un progetto.

CSA network al momento conta 73 CSA.

A livello di associazioni che partecipano all'advocacy di CSA / LSPA, possiamo aggiungere come strutture le seguenti:

### **Voedsel teams**

<https://www.voedselteams.be>

Voedsel Teams è un movimento fiammingo con un forte sostegno sociale al tema dell'agricoltura e dell'alimentazione e con interessanti prospettive di azione per diversi gruppi sociali.

## Boerenforum

Il Boerenforum è un forum di agricoltori fiamminghi. Agricoltori, consumatori ed esperti hanno la possibilità di dire la loro, senza distinzione tra settori o tipi di aziende. Durante i forum è possibile scambiare informazioni preziose e punti di vista diversi. Ad esempio, il Forum degli agricoltori sta cercando attivamente l'alternativa di cui gli agricoltori hanno bisogno in questa rivoluzione agricola in fase di stallo.

Il Forum degli agricoltori desidera portare notizie positive e mettere in evidenza la diversità e le esigenze dell'agricoltura e le possibili alternative ai responsabili politici.

Il Boerenforum è un luogo dove tutti possono trovare informazioni e aiuto.

## AiA

*Agroecology In Action (AiA)* è un movimento con sede a Brussels. Riunisce agricoltori e piccoli produttori, associazioni e collettivi di cittadini impegnati per un'alimentazione sostenibile, gruppi di mangiatori responsabili e solidali, ricercatori, cooperative, ONG, difensori dell'ambiente, PMI dell'economia sociale e solidale, attori della salute e della lotta alla precarietà. Tutti i suoi membri si trovano nelle tre regioni con una maggiore rappresentanza di associazioni francofone (Regione Wallonia e Regione di Brussels).

Presentano un ampio movimento che intraprende azioni concrete per la transizione verso sistemi alimentari agroecologici e solidali. Questo movimento mira a costruire una dinamica che mira a raccogliere, sostenere e moltiplicare le numerose dinamiche e i progetti di agroecologia e alimentazione solidale in Belgio.

Agroecology In Action e i suoi membri svolgono attività di networking e di rafforzamento dei legami tra le iniziative di transizione agroecologica e di alimentazione solidale, promuovendo la transdisciplinarietà. Questi legami vengono rafforzati promuovendo, diffondendo e sostenendo iniziative e dinamiche locali. Il movimento è anche attivamente coinvolto nel lavoro di advocacy con i leader politici belgi ed europei.

## Le Map

<https://www.LeMAP.be>

Il Mouvement d'Action Paysanne (MAP) è un'associazione di contadini e cittadini del Belgio che ha creato una scuola di agroecologia contadina "Scuola Contadina Indipendente" (EPI) per trasmettere le conoscenze e il know-how dei contadini. In quanto associazione di formazione continua della Federazione Wallonne-Bruxelles e centro di formazione professionale agricola riconosciuto dalla Regione Wallonne, il MAP-EPI ASBL si adopera affinché l'esistenza, il contenuto e la specificità dell'agroecologia contadina e della professione di contadino siano riconosciuti pubblicamente.

Quotidianamente, l'associazione difende i diritti dei contadini e i principi della sovranità alimentare dei popoli attraverso l'attuazione dei principi dell'agroecologia. Lavora per unire i contadini, i produttori rurali e agricoli e gli artigiani in un'azione comune per lo sviluppo solidale.

Il MAP-EPI sviluppa azioni di sensibilizzazione per i suoi membri e per la società civile, da solo o in stretta collaborazione con i suoi partner (associazioni della società civile, ONG ambientali e di sviluppo, altri centri di formazione agricola). Sviluppa e si occupa di progetti legati all'agroecologia contadina, alla trasmissione di competenze, conoscenze e know-how, all'accesso alla terra, alla difesa dei diritti degli agricoltori, alla Politica Agricola Comune, all'accesso ai mercati e alla difesa della produzione agroecologica.

Il Movimento di Azione Contadina è membro de La Via Campesina, che riunisce 181 organizzazioni contadine in 82 Paesi e porta la voce di oltre 200.000.000 di contadini in tutto il mondo.

#### *Temi di advocacy*

#### **SVILUPPO DI UN GOVERNO DEMOCRATICO DEI SISTEMI ALIMENTARI**

- Sviluppare una strategia, con la partecipazione dei cittadini, per la transizione agroecologica e alimentare solidale e verso una delocalizzazione dei sistemi agroalimentari.

#### **PROTEGGERE I TERRENI AGRICOLI E LE RISORSE NATURALI E FACILITARE IL LORO ACCESSO PER PROGETTI AGROECOLOGICI**

- Porre fine all'urbanizzazione e all'artificializzazione dei terreni agricoli e limitarle rigorosamente l'uso di prodotti tossici da parte di professionisti e privati.
- Proibire la vendita di terreni pubblici comunali e renderli disponibili per progetti agroecologici (insediamento di nuovi agricoltori, aree di prova, orti comunitari, progetti educativi, ecc.).

Sia nelle Flamande che a Bruxelles, una delle maggiori sfide per un agricoltore CSA è trovare la terra. La terra è scarsa e costosa nelle Flamande ed a Bruxelles.

**Sotto ai riflettori:** come accennato nel caso di studio, Terre-en-vue, un'associazione senza scopo di lucro che agisce su questo tema. Ha svolto (e svolge tuttora) attività di advocacy e supporto per le autorità pubbliche per incoraggiarle a proteggere o addirittura a riassegnare la loro terra a progetti agroecologici. Per ulteriori informazioni, non esitate a consultare il caso di studio belga n°2.

*Temi di advocacy*

**SOSTENERE L'INSEDIAMENTO DI NUOVI CONTADINI E SOSTENERE LA TRANSIZIONE AGROECOLOGICA**

- Sviluppare servizi pubblici e infrastrutture a sostegno dei settori agroecologici locali: assistenza all'installazione, supporto per servizi di formazione e scambio, banche dei semi, strutture locali di trasformazione e commercializzazione, fornitura di strumenti agricoli, recupero e valorizzazione degli scarti agricoli, ecc.
- Sostenere lo sviluppo di cooperative di agricoltori e progetti cittadini.

Nelle Flamande e Brussels, una seconda grande sfida è a livello tecnico di coltivazione perché la maggior parte delle CSA sono di tipo ortofrutticolo. Quindi, ci sono molte varietà diverse coltivate su un campo CSA. Ciò significa che l'agricoltore deve avere una grande conoscenza della coltivazione di diverse varietà.

In Wallonne, una regione di allevamento, la macellazione in azienda o in piccoli mattatoi è diventata impossibile. Ciò esercita un'enorme pressione sulle piccole strutture e avvantaggia le grandi strutture industrializzate. Si tratta quindi di una questione importante per il sud del Paese.

*Temi di advocacy*

**PROMUOVERE MODELLI DI CONSUMO AGROECOLOGICI E CIRCUITI TRIBUNALI (CIRCUITS COURTS)**

- Integrare criteri che privilegino i prodotti provenienti da modelli di produzione agroecologici, filiere corte e commercio equo nei contratti di ristorazione pubblica (scuole, case di riposo, CPAS, ecc.).
- Proibire la vendita di cibo spazzatura nelle strutture pubbliche e condurre programmi di sensibilizzazione ed educazione volti a ridurre il consumo eccessivo e promuovere modelli di consumo sani e filiera corta.

In Wallonne e Brussels, attraverso i progetti "Manger Demain" e "Good Food", rispettivamente, si cerca di promuovere l'agricoltura locale sostenibile nei ristoranti.

**Sotto ai riflettori:** Potrebbe essere valorizzato come strumento per le CSA, il Sistema di Garanzia Partecipata (PGS). Aumenterebbe gli sforzi dei produttori che rispettano la carta. Ma come leggerete nel nostro caso di studio belga n°1, le due regioni non hanno lo stesso desiderio di integrare questo strumento partecipativo e cittadino.

#### *Temi di advocacy*

### **GARANTIRE IL DIRITTO ALL'ALIMENTAZIONE PER TUTTI E RAFFORZARE I MECCANISMI DI SOLIDARIETA'**

- Sostenere servizi innovativi di aiuto alimentare locale (ristoranti sociali, negozi di alimentari sociali, acquisti collettivi per persone in situazioni precarie) e promuoverne l'approvvigionamento da filiere corte.
- Esaminare opportunità di inserimento professionale in progetti agroecologici e alimentari solidali e sviluppare progetti agroecologici con finalità sociale (ad esempio: progetti di orti collettivi, gruppi di acquisto solidale, mercati rionali, ecc.)

A livello europeo, una dinamica di più attori sta cercando di creare una cosiddetta "legge SFS". In altre parole, una legge che promuova sistemi alimentari sostenibili per rispondere alla crisi climatica, alla perdita di biodiversità, allo spreco alimentare e alle disuguaglianze sanitarie. Una proposta della Commissione è attesa nel terzo trimestre del 2023, dando il via al processo legislativo formale. Il quadro SFS ha il potenziale per diventare un'efficace "legge quadro" che allinei tutta la legislazione pertinente (compresa la PAC) con gli obiettivi di un sistema alimentare sostenibile ed equo. Ma senza la necessaria pressione pubblica, potrebbe anche diventare un insieme di obiettivi non vincolanti e impegni volontari senza senso, al servizio degli interessi della lobby dell'agrobusiness.

### **CSA/LPSPA sfide per l'advocacy**

La sfida principale oltre all'advocacy in corso è riuscire a riunire tutte le strutture che promuovono l'agroecologia e in particolare le CSA. Tuttavia, in un paese così politicamente diviso, la coerenza nazionale ed a livello europeo sarebbero vantaggiose per i contadini belgi. È quindi fondamentale che tutti accrescano la propria capacità di lobbying presso i decisori politici e le pubbliche amministrazioni. In questa prospettiva, tutti gli attori e le attrici devono prendersi più tempo per riunirsi e parlare con una sola voce.

# Germania

## General context for the country

### 1. Il settore agricolo in cifre

Nel 2020 le corporazioni agricole in Germania gestivano circa la metà dell'area della Repubblica Federale Tedesca. La superficie agricola utilizzata era di circa 16,6 milioni di ettari. Di questa superficie, il 70,3% era seminativo, il 28,5% prato permanente e l'1,2% colture permanenti.

In Germania, la coltivazione del grano ha la massima importanza per l'agricoltura. Il frumento invernale rimane la tipologia di produzione più importante con il 23,7% del totale dei seminativi. Inoltre, il mais insilato (19,7%) e la colza invernale (8,2%) sono state colture importanti dell'agricoltura nel 2020".[1]

Gli ortaggi vengono coltivati solo sullo 0,7% circa della superficie agricola.

Anche se l'agricoltura in Germania ha utilizzato per decenni circa la metà dell'area, la quota della popolazione occupata nel settore agricolo si è ridotta a un minimo dell'1,2% nel 2021, meno di un milione di persone. Genera "beni per circa 59 miliardi di euro l'anno" in poco più di 260.000 aziende agricole[2]. Nel 2000, con il 2,5% della popolazione, erano ancora il doppio le persone che trovavano lavoro in questo settore primario, a partire da circa un quarto della popolazione dopo la seconda guerra mondiale negli anni '50 [3].

Nel frattempo, un terzo dei prodotti agricoli viene esportato, principalmente (70%) in altri paesi dell'UE. Ciò rende la Germania il quarto esportatore di prodotti agricoli al mondo, ma allo stesso tempo il terzo importatore di prodotti agricoli. La meccanizzazione e la promozione delle grandi aziende agricole nella RFG – come in generale negli Stati membri dell'UE – seguendo l'orientamento all'esportazione è stata sostenuta dalla Politica agricola comune europea (brevemente e storicamente spiegata).

Oltre a questo sviluppo dell'industrializzazione e della meccanizzazione dell'agricoltura, nell'area dell'ex RDT furono attuate le riforme agrarie e la trasformazione in cooperative di produzione agricola (in tedesco Landwirtschaftliche Produktionsgenossenschaften – LPG), che contribuirono anche alla concentrazione del suolo e alla bonifica dei paesaggi.

L'attrattiva del settore professionale dell'agricoltura è diminuita per molte ragioni, come aspetto generale, si possono citare gli sviluppi sociali complessivi verso una società di servizi orientata al consumatore, che ha contribuito al fatto che molte aziende agricole e società agricole mancano di persone disposte a una successione: gli agricoltori di età inferiore a 35 anni costituiscono solo il 4,2% di questo gruppo professionale, mentre più

1] <https://www.bmel.de/SharedDocs/Downloads/DE/Broschueren/daten-fakten-2022.pdf?blob=publicationFile&v=8>

2] <https://www.bmel-statistik.de/landwirtschaft>

[3] <https://de.statista.com/statistik/daten/studie/658759/umfrage/wirtschaftskennzahlen-der-landwirtschaft-in-deutschland/>

del doppio (9,1%) ha più di 65 anni ed è stata calcolata un'età media degli agricoltori di 53 anni [4].

Come evidenzia la Figura 1 sulla diminuzione del numero di aziende agricole e l'aumento della dimensione media (2020: 69 ha, trend in crescita), solo negli ultimi vent'anni hanno chiuso più di 100.000 aziende agricole e la concentrazione dei terreni è aumentata – le aziende con meno di 5 ha non sono nemmeno incluse in questa statistica –, una diminuzione che ha portato al 12,2% di aziende in meno tra il 2010 e il 2020.

Al contrario, la quota di terreni e aziende agricole a gestione biologica è in aumento, soprattutto negli ultimi anni, tanto che il 10,8% della superficie agricola tedesca era già gestita in modo certificato nel 2021 e la quota di queste aziende agricole era già del 14,3%, con un aumento di oltre il 60% in dieci anni.

Tuttavia, questo aumento di terreni e aziende agricole ed ecologiche non ferma la concentrazione dei terreni agricoli in poche grandi aziende: sempre più, le aree sono oggetto di speculazione da parte degli investitori, come si può vedere nella Figura 2: in 10 anni, i prezzi delle proprietà agricole sono più che raddoppiati.

Continua ad aumentare il numero delle aziende con più di 100 ettari, tanto che nel 2020 solo 38.200 aziende (14,6% delle aziende agricole) gestiscono il 62% della superficie, mentre il 19% delle aziende opera su meno di 50 ettari [5]. Tuttavia, questi dati variano a seconda della modalità operativa, ma sono anche soggetti a forti differenze regionali, come evidenzia chiaramente la Figura 3 (con dati del 2015).

Così, soprattutto nell'est della repubblica, si osserva una forte concentrazione di territorio, mentre soprattutto nel sud, in particolare in Baviera, le aree agricole sono strutturate in parti più piccole. Questo aspetto si riflette anche nell'attrattiva delle aree rurali: dove in Baviera e in Assia ci sono per lo più aree su piccola scala con filari di alberi e piccoli ma vivaci villaggi, il paese è ripulito a est e ha poca protezione contro l'erosione – anche più socialmente, perché molti luoghi all'interno di questi deserti agricoli offrono poche prospettive e hanno molto spazio libero, mentre le persone tendono verso le aree metropolitane.

## 2.CSA in Germania

### 2.1 Lo sviluppo delle CSA tedesche

In Germania nel 1986 il Buschberghof ha fondato una "comunità economica" che ha tutte le caratteristiche di un CSA, diventando così la prima CSA in Germania. È interessante notare che per molti anni questa fattoria è stata l'unica ad operare in questo modo. Fino al 2003 c'erano solo tre aziende agricole che si riferivano principalmente all'idea di "gestione associativa" secondo Rudolf Steiner. Nel 2007 le ormai sette fattorie sono state studiate in una tesi di laurea[6] e associate tra loro. Nel 2010 si è tenuta a Kassel una prima conferenza congiunta ("Freiheit durch Freihöfe"), in cui è stato concordato il termine "Solidarische Landwirtschaft" (Comunità a Supporto dell'agricoltura, in breve: CSA). Nel luglio 2011 è stata fondata la Netzwerk Solidarische Landwirtschaft e.V., che fino ad oggi è composta da fattorie CSA e persone interessate.

[4] <https://www.topagrar.com/management-und-politik/news/durchschnittsalter-der-landwirte-betraegt-53-jahre-9564620.html>

[5] [https://www.bmel.de/SharedDocs/Downloads/DE/Broschueren/daten-fakten-2022.pdf?\\_\\_blob=publicationFile&v=8](https://www.bmel.de/SharedDocs/Downloads/DE/Broschueren/daten-fakten-2022.pdf?__blob=publicationFile&v=8)

[6] Kraiß, K. (2008): *Community supported agriculture (CSA) in Deutschland*. – Bachelor thesis, University of Kassel, FB Ökol. Agricultural Sciences (Witzenhausen).

Si considera ugualmente un movimento, un'organizzazione e un'associazione democratica di base e riunisce gli interessi del movimento. Dal 2012, le CSA si sono diffuse in Germania, il che si riflette nella crescita esponenziale di nuove start-up. La maggior parte delle start-up non fa più riferimento alle radici antroposofiche, ma scaturisce da motivazioni ecologico-politiche. Questi si basano sul vedere nella CSA una via di fuga dai problemi che sono cresciuti attraverso il sistema alimentare agro-industriale.

Gran parte delle fondazioni CSA dell'ultimo decennio sono asili nido comunitari. Le aziende agricole con una produzione completa, come implementato dai pionieri della CSA in Germania, sono ora meno rappresentate. A causa del fatto che vari media ne riportano il concetto, la percezione pubblica aumenta e le CSA sono state anche in grado di generare una certa attenzione politica. Hanno iniziato a impegnarsi nella coalizione Wir-haben-es-satt! e le manifestazioni associate, anche cercando un dialogo.

Le CSA sono state menzionate più volte nell'accordo di coalizione del governo CDU/CSU-SPD (2018-2021), ma senza azioni significative o sostegno da parte del governo federale. Tuttavia, alcuni Stati federali, come la Sassonia, hanno mostrato un interesse crescente nel percepire e promuovere la CSA attraverso i ministeri statali.

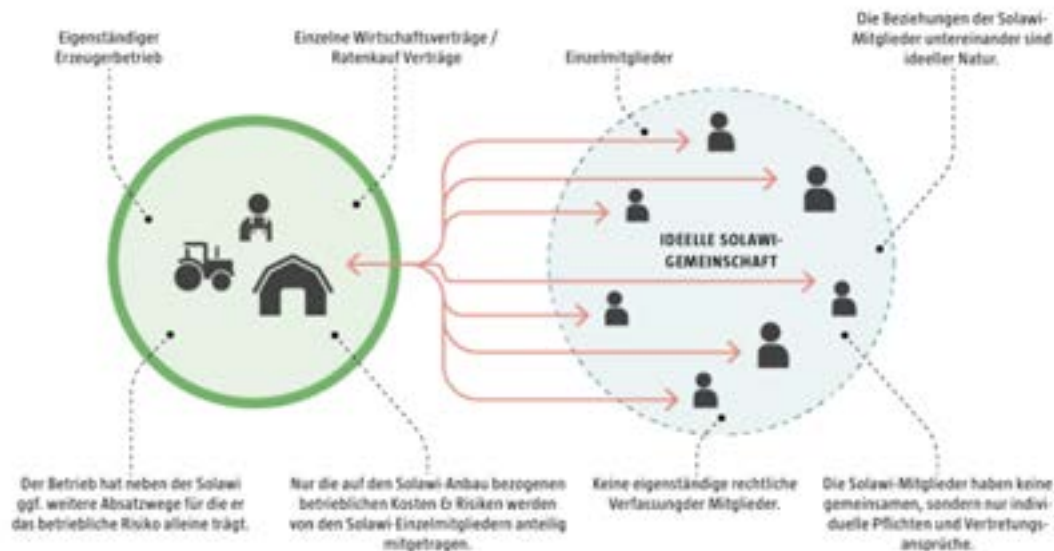
La sfida principale per le CSA in Germania è l'accesso ai finanziamenti strutturali, che richiedono il rispetto di criteri di certificazione che il movimento CSA ha finora rifiutato a causa del suo approccio non dogmatico. Tuttavia, nel 2021, la Rete CSA tedesca ha adottato un'auto-concezione in risposta alle discussioni sui sussidi strutturali. Le principali attività della rete comprendono la consulenza ai CSA nuovi ed esistenti, la fornitura di materiali e conoscenze alle parti interessate, la conduzione di relazioni pubbliche a vari livelli e il sostegno alla ricerca. Alla fine di maggio 2023, la rete elencava 451 società CSA esistenti e 103 iniziative in fase di fondazione, a testimonianza della continua crescita e attività del movimento CSA in Germania.

## 2.2 Tre tipi di CSA

Le CSA esistenti in Germania possono essere suddivisi nelle seguenti tre tipologie, come si possono trovare nel Manuale delle Comunità a Supporto dell'Agricoltura [7]

### Typ 1: Die Erzeuger:innen-geführte Solawi

#### Zweiseitige Einzelverträge zwischen Betrieb und Mitgliedern

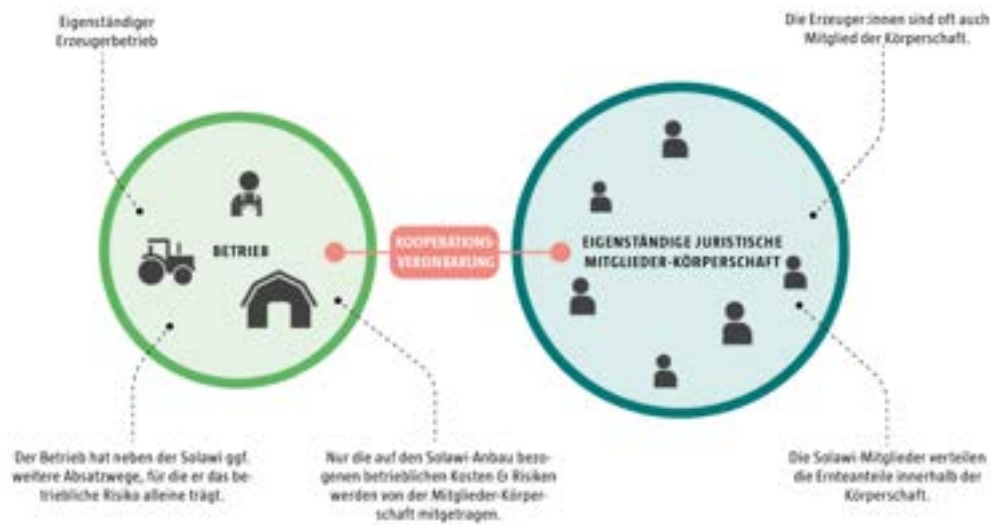


Nelle CSA gestite dai produttori, la produzione è determinata dalla società, i costi necessari sono determinati, i fruitori vengono cercati singolarmente, ed il produttore stipula con loro contratti individualmente. In termini legali, si tratta di "contratti di acquisto individuali bilaterali con pagamento rateale e accordo di consegna rateale con co-accettazione del rischio di produzione".

[7] [https://docs.google.com/document/d/10ipQfPcd2L-b9lhbqNQaM-0p\\_v4V1fCRYhSLchM\\_8JY/edit#heading=h.5954v5te7zyp](https://docs.google.com/document/d/10ipQfPcd2L-b9lhbqNQaM-0p_v4V1fCRYhSLchM_8JY/edit#heading=h.5954v5te7zyp)

## Typ 2: Die Kooperations-Solawi

Kooperation zwischen eigenständigem Erzeugerbetrieb und einer Mitglieder-Körperschaft



In questa forma la cooperativa CSA, è composta di fruitori che si organizzano come persona giuridica, e negozia accordi con l'azienda su coltivazione, costi e modalità organizzative. L'amministrazione dei contributi, l'organizzazione della comunicazione e della logistica, ecc., è assunta dall'ente membro, che di solito può essere registrato come associazione, ma anche associazioni non registrate, o GbR sono possibili forme.

## Typ 3: Die Mitunternehmer-Solawi



Nelle CSA co-imprenditoriali, i produttori ed i fruitori formano un'unità legale comune che è responsabile di tutte le aree: l'associazione o cooperativa assume i produttori per la produzione, organizza la logistica e l'amministrazione e regola tutte le questioni necessarie in modo non gerarchico con un alto grado di partecipazione dei membri.

### 3. Politica agricola

#### 3.1 Organizzazione della politica agricola

Nella Repubblica Federale di Germania, organizzata a livello federale, ci sono ministeri e istituzioni a vari livelli che sono responsabili dei temi politici dell'agricoltura e dell'alimentazione. A livello federale, oltre al Ministero federale dell'alimentazione e dell'agricoltura (BMEL), esiste anche la sua autorità centrale di attuazione, l'Istituto federale per l'agricoltura e l'alimentazione (BLE), a cui sono affidati compiti di organizzazione del mercato, controlli in materia di alimentazione e nutrizione, nonché compiti di informazione e funge da promotore del progetto. A queste due istituzioni sono collegate ulteriori istituzioni, per cui la politica agricola e alimentare viene negoziata in un sistema complesso e burocratico. Nel progetto nascente "SoLaRegio", una guida ufficiale più dettagliata sarà sviluppata in collaborazione con la rete (a partire da giugno 2023).

Per identificare a colpo d'occhio le possibili responsabilità, puoi trovare gli organigrammi del BMEL e del BLE qui

[Organigramma BMEL](#)

[Organigramma BLE](#)

... così come quelli dei ministeri competenti nei rispettivi stati federali. L'elenco è ordinato da nord a sud, senza le città-stato.

[Ministerium für Landwirtschaft, ländliche Räume, Europa und Verbraucherschutz des Landes Schleswig-Holstein](#)

[Ministerium für Klimaschutz, Landwirtschaft, ländliche Räume und Umwelt Mecklenburg-Vorpommern](#)

[Ministeriums für Landwirtschaft, Umwelt und Klimaschutz Brandenburg](#)

[Niedersächsischen Ministeriums für Ernährung, Landwirtschaft und Verbraucherschutz](#)

[Ministeriums für Wirtschaft, Tourismus, Landwirtschaft und Forsten des Landes Sachsen-Anhalt](#)

[Staatsministerium für Energie, Klimaschutz, Umwelt und Landwirtschaft](#)

[Thüringer Ministerium für Infrastruktur und Landwirtschaft](#)

Hessisches Ministerium für Umwelt, Klimaschutz, Landwirtschaft und Verbraucherschutz

Landwirtschaftministerium NRW

Ministerium für Umwelt, Klima, Mobilität, Agrar und Verbraucherschutz Saarland

Ministeriums für Wirtschaft, Verkehr, Landwirtschaft und Weinbau Rheinland-Pfalz

Ministerium für Ernährung, Ländlichen Raum und Verbraucherschutz

Bayerische Staatsministerium für Ernährung, Landwirtschaft und Forsten

### **3.2 Preferenza delle grandi strutture industriali**

Le politiche di sussidio europee e tedesche degli ultimi decenni sono state per lo più accompagnate dalla standardizzazione della produzione e dalla crescita dimensionale delle aziende in agricoltura. La promozione della diversità e delle piccole strutture nei metodi di coltivazione e nelle strutture agricole non era e non è generalmente prevista. Da più parti viene richiamato o escluso questo principio: o le imprese seguono la tendenza politicamente richiesta e promossa di crescita dimensionale e di specializzazione della loro produzione, oppure muoiono perché non resistono alla pressione economica.

Poiché le CSA sono estremamente diverse e generalmente formano strutture piuttosto piccole, ostacolano questo approccio, o almeno non sono affrontati da esso. In particolare, vanno sottolineati il calcolo dei costi divulgati dell'operazione e il finanziamento effettuato in solidarietà dai soci. Allo stesso modo, l'approccio nel settore agricolo di lasciare alle aziende agricole gli effetti dei limitati rischi di produzione, che è stato finora seguito, viene abbandonato, perché la comunità degli acquirenti condivide consapevolmente questi rischi.

### **3.3 Processi politici rilevanti**

Importanti processi politici che hanno interessato l'agricoltura negli ultimi anni includono la Future Commission on Agriculture, in cui i rappresentanti delle organizzazioni agricole, ambientali e di protezione dei consumatori hanno discusso le complesse sfide e opportunità dell'agricoltura tedesca e hanno riassunto i risultati in una relazione finale presentata nel 2022. Inoltre, la Kompetenznetzwerk Nutztierhaltung (rete di competenze per l'allevamento) – anch'essa intitolata al suo presidente Borchert Commission – accompagna il BMEL nel compito di convertire l'allevamento.

Diversi gruppi con interessi diversi cercano di influenzare le decisioni politiche e i risultati nel loro senso. L'articolo *Landwirtschaft als umkämpftes Feld – Interessengruppen in der deutschen Agrarpolitik* (L'agricoltura come campo conteso – Stakeholder nella politica agricola tedesca) riassume questa complessità.

L'accordo di coalizione del cosiddetto governo a semaforo (SPD/Grüne/FDP), adottato nel 2021, riflette alcuni dei risultati della Future Commission on Agriculture, come commenta il BUND. L'accordo di coalizione è stato illuminato dal punto di vista agricolo e suddiviso in singole aree tematiche dall'"Ackerschwestern".

Per una panoramica sintetica, vale la pena dare un'occhiata ai due documenti.

#### **4. Lavoro politico della rete tedesca delle CSA**

Questa sezione è una sintesi dell'impegno di advocacy politico per CSA e dimostra ulteriormente come si sta attualmente lavorando in questo settore, nonché come il lavoro può essere intensificato.

##### **4.1 Cosa è successo finora**

###### **Riferimento nell'accordo di coalizione SPD-Union 2018**

Attraverso i contatti personali di un membro molto attivo della rete in quel momento, l'Agricoltura solidale poteva essere portata nella giusta sede politica, tanto che c'era una menzione multipla nell'accordo di coalizione tra CDU, CSU e SPD.

###### **Rapporto finale della futura Commissione Agricoltura 2021**

È stato anche possibile comunicare le potenzialità dell'agricoltura solidale al Presidente della Commissione attraverso una comunicazione personale, tanto che il concetto è stato menzionato nella relazione finale.

###### **Dimostrazione Wir-haben-es-satt! (Ne siamo saturi)**

Da molti anni la rete tedesca delle CSA contribuisce ai bandi di partecipazione della coalizione Wir-haben-es-satt! ed è stato a volte coinvolto nell'organizzazione della manifestazione su larga scala.

## **Visita dei Ministri dell'Agricoltura in CSA**

Negli ultimi anni, i ministri dell'agricoltura di vari Stati federali hanno visitato le aziende agricole CSA, con risultati molto diversi. La combinazione di persone della società e rappresentanti della rete tedesca CSA ha superato la prova.

### **4.2 Cosa sta succedendo**

#### **Organizzazione di simposi**

Dal 2018, la Solidarity Agriculture Network organizza un simposio almeno ogni due anni per aumentare la consapevolezza sui problemi dell'agricoltura solidale e per essere in grado di rivolgersi a un gruppo target specifico - maggiori informazioni su questo nei casi di studio del Manuale sulla politica alimentare

#### **Politica del gruppo di lavoro**

Dall'inizio del 2022, c'è un crescente gruppo di lavoro sulla politica nella rete tedesca delle CSA, che si occupa dei compiti di mantenimento della coalizione, come contatto per le indagini politiche e attualmente con l'istituzione di rappresentanze a livello statale.

### **4.3 Cosa possiamo fare di più**

Di seguito le possibili attività della rete della CSA, suddivise nelle tre aree di pubbliche relazioni, alleanze e lobbying:

#### **Pubbliche Relazioni**

Tale area è curata da un dipendente appositamente assunto, a cui sono affidati i compiti di creare un valore di riconoscimento, portare chiaramente al pubblico le posizioni della rete, nonché supportare le CSA locali nella loro attività di pubbliche relazioni. Lo scopo di questo lavoro include anche l'emissione dei nostri comunicati stampa, commenti su tali organizzazioni correlate ed essere generalmente disponibili per le richieste dei media.

La rete tedesca delle CSA è coinvolta in varie alleanze, con vari gradi di partecipazione. Rimane ancora in sospeso un esame strategico della questione con chi ha senso stringere alleanze per meglio posizionare le CSA. Il potenziale dei fornitori di servizi di sistema e il modo in cui possono promuovere il successo dei sistemi alimentari locali è trattato nel capitolo 13 del Manuale delle Comunità a Supporto dell'Agricoltura. Ecco una selezione delle alleanze esistenti:

### Alleanze

1. **URGENCI:** L'organizzazione ombrello mondiale per le Comunità a Supporto dell'Agricoltura ed i Locali e Solidali Partenariati per l'Agroecologia (LSPA), è attiva nella raccolta fondi di progetti (fondi UE), soprattutto in Europa, e ha ripetutamente implementato progetti in passato con la rete tedesca CSA, nel contesto della quale è stata anche creata una rete con altri attori europei del movimento.

2. **Confederazione Agricola:** La rete è rappresentata dalla partecipazione di un dipendente in questa associazione di organizzazioni a orientamento agroecologico che si battono per la piccola agricoltura. Il Referente è in contatto con le altre organizzazioni e sono già stati preparati diversi articoli per il Critical Agricultural Report (Kritischer Agrarbericht).

3. **Wir-haben-es-satt! (Ne siamo saturi!):** La rete è stata coinvolta nell'organizzazione della manifestazione in passato, ma l'impegno è diminuito a causa dell'uscita delle persone, quindi attualmente è un impegno piuttosto passivo. Questa fusione offre il potenziale per agire insieme ad altri attori, per rafforzare e affinare le posizioni.

Altre ONG minori collegate con cui la rete tedesca delle CSA è in contatto sono **CSX Netzwerk, Netzwerk ökonomischer Wandel (NOW), Social Entrepreneurship Netzwerk Deutschland (SEND), Commons Institut.**

### Lobbying

Lobbismo significa influenza diretta sui decisori politici. Per questo è necessario sapere con quale ordine del giorno e quale obiettivo si affronterà la politica e l'amministrazione, un processo che non è stato ancora del tutto chiarito internamente. I seguenti tre punti forniscono una base per ulteriori discussioni:

### Di cosa hanno bisogno le CSA dalla politica?

Ricorrente e quindi imprescindibile è il semplice riconoscimento come enti agricoli, sia in agricoltura che nell'edilizia, perché spesso manca l'uguaglianza di copertura nei criteri per il riconoscimento come ente agricolo.

Inoltre, è rilevante il riconoscimento del **rapporto unico della forma organizzativa tra soci e socie**: i membri non devono essere classificati come rivenditori di generi alimentari ai sensi delle leggi dell'UE.

### **Di cosa ha bisogno la rete dei politici per supportare le CSA?**

**La percezione come attore rilevante e struttura di risposta è importante**, il che va di pari passo con il riconoscimento dei principi delle CSA come possibilità orientata al futuro dell'organizzazione economica. Ciò richiede una disposizione politica per uno scambio **aperto e imparziale sulla trasformazione dei sistemi alimentari**. Lo sviluppo congiunto di schemi di finanziamento adattati alle esigenze delle CSA rappresenterebbe un ulteriore passo avanti.

Inoltre, i criteri di **assegnazione dei terreni comunali** dovrebbero essere basati sul contratto di locazione di interesse pubblico, offrendo alle CSA migliori opportunità per acquisire terreni.

### **Di cosa hanno bisogno la politica e l'amministrazione dalla rete per sostenere le CSA?**

Un sistema di certificazione costituisce la base per i finanziamenti strutturali. Il **Sistema di Garanzia Partecipata (PGS)** può essere considerato come un possibile approccio a una certificazione significativa per le CSA: le aziende mantengono uno scambio tra loro e possono ottenere impressioni reciproche. In questo modo viene assicurata la garanzia della qualità comunitaria.

Il sistema PGS è già cresciuto ulteriormente in Belgio e in Italia e questo sistema di certificazione è stato sviluppato nei Paesi Bassi dal 2021. In Germania, tuttavia, la PGS non è stata ancora utilizzata.

Inoltre, è necessario trasmettere ai decisori politici la conoscenza di **ciò che costituisce una CSA**, quali sono i punti di forza e le sfide. Dichiarazioni chiare e dispense attraverso la rete sono favorevoli, anche al fine di fornire informazioni uniformi e di alta qualità.

## **5. Sfide e potenzialità**

### **5.1 La diversità del panorama CSA**

Oltre agli ostacoli formali e alle sfide della scelta appropriata della forma giuridica, dei privilegi edilizi, dell'accesso alla terra, ecc., che sono già stati raccolti nel capitolo 6 del Manuale dell'agricoltura sostenuta dalla comunità, devono essere presi in considerazione anche i diversi orientamenti dei singoli attori.

Il movimento CSA è caratterizzato dalla sua diversità e dal suo carattere di base. Ci sono sia aziende molto piccole che gruppi CSA più grandi che si uniscono per ragioni autonome e vogliono fornire cibo alle persone nel modo più indipendente possibile dalle strutture statali e orientate al mercato. È importante che questi attori progettino i propri sistemi alimentari da zero, con la minima collaborazione possibile e, soprattutto, poco intervento da parte delle autorità.

Questa parte del movimento può essere descritta come l'approccio più radicale, poiché sono in primo piano argomentazioni autonome.

D'altra parte, soprattutto nel caso di grandi aziende e cooperative, ci sono sforzi per ottenere un sostegno finanziario esplicito, per rendere le Comunità a Supporto dell'Agricoltura rilevanti dal punto di vista sistemico e per essere percepita dai decisori politici. La scalabilità degli allevamenti e l'approvvigionamento garantito alle comunità più grandi è visibile attraverso questi allevamenti, tenendo conto del dilemma della stabilizzazione degli allevamenti elaborato nel progetto di ricerca nascente da Paech, Rommel et al.

Per altre aziende, la CSA è un'area operativa secondaria, che consente loro un approccio cauto a questa forma di distribuzione. Lavorano ancora nel quadro di un'economia orientata al mercato e distribuiscono gran parte dei loro prodotti in questo modo, utilizzando la forma CSA in piccola parte.

Il carattere eterogeneo è sia una sfida che una grande forza del movimento. Grazie all'apertura non dogmatica, vari tipi di attività possono seguire questo percorso di distribuzione senza che sia necessario un sistema di coltivazione specifico o una riconversione delle aree. D'altra parte, la mancanza di criteri chiaramente definiti per le CSA attualmente impedisce il sostegno strutturale, poiché si è affermato negli alimenti coltivati biologicamente e ha fatto sì che il valore aggiunto dell'aumento dello sforzo fosse apprezzato attraverso i sussidi.

Queste posizioni, alcune delle quali tuttavia molto opposte, dovrebbero essere considerate e discusse per quanto riguarda l'orientamento e il futuro della rete.

**Si stanno discutendo questi temi:**



- Come si possono conciliare queste opinioni controverse?
- La rete dovrebbe autosostenersi in modo indipendente in termini di strategia finanziaria o dovrebbe dipendere dal finanziamento (del progetto)?
- La rete può (e lo fa) sviluppare uno schema di certificazione?
- Chi legittima l'attività politica e l'impegno nelle alleanze?

## 5.2 La CSA offre soluzioni

Le CSA possono fungere da elemento chiave della svolta agricola, perché strutture di approvvigionamento sostenibili, connesse a livello regionale e resilienti sotto forma di CSA sono istituite ovunque e l'interesse nei loro confronti continua a crescere.

La contraddizione nel discorso di politica agricola (grande contro piccolo, convenzionale contro ecologico, contadino contro industriale, globale contro regionale) si contrappone l'approccio aperto e non dogmatico, che si riflette anche nella rinuncia alle etichette che generano esclusività.

La CSA fa sì che il boom del biologico raggiunga i produttori e non solo fornitori e trasformati. A causa del rapporto diretto tra produttore e consumatore, non viene aggiunto alcun valore nel commercio intermedio.

Inoltre, la trasparenza e la vera contabilità dei costi sono approssimate dalla divulgazione delle finanze. Tutti possono vedere quali condizioni (costi, fatica, durata, perdite di coltivazione) sono necessarie per la produzione del cibo. Questa è una grande differenza rispetto al sistema alimentare agroindustriale dissociato, che non è trasparente e riflette solo indirettamente i costi di coltivazione e distribuzione alla società, mentre l'internalizzazione degli effetti esterni è fondamentale nella CSA.

Nelle CSA è possibile ridurre l'elevatissimo carico di lavoro degli individui e condividere il lavoro nelle aziende, ad esempio mediante diversi lavori part-time, o anche se si svolge attività di volontariato. Di conseguenza, l'agricoltura può diventare un settore professionale attraente con orari di lavoro accettabili, ma anche dare ai non specialisti un'idea del prezioso settore della produzione alimentare nell'ambito della cooperazione volontaria. Grazie alla formazione gratuita sulla coltivazione di ortaggi delle CSA, viene contrastata la carenza di lavoratori qualificati nella coltivazione di ortaggi. Come modo alternativo di coltivare, la CSA offre una prospettiva per le aziende agricole più piccole e sostiene la conservazione delle aziende agricole, perché anche le successioni aziendali possono essere costituite in questo modo.

Inoltre, la CSA offre una struttura resiliente per la produzione alimentare, perché le crisi globali vengono contrastate con un approccio locale che sia adattivo e adattabile, oltre ad avere un maggiore potenziale di trasformazione per i sistemi alimentari. I sistemi alimentari locali riducono in modo massiccio le emissioni, il che riduce drasticamente il contributo dell'agricoltura al cambiamento climatico: il basso utilizzo di combustibili fossili, poiché si affrontano distanze molto brevi, è al centro principalmente dell'agricoltura biologica e della coltivazione di ortaggi, oltre a un moderato allevamento di animali. Grazie alla coltivazione su piccola scala adattata localmente, è possibile coltivare una alta quantità di specie e varietà e quindi aumentare la biodiversità. Questa modalità di distribuzione offre anche la possibilità di affrontare sistemi di coltivazione alternativi, come l'agricoltura rigenerativa o i sistemi agroforestali, spesso evitati nelle strutture tradizionali orientate al mercato a causa dei costi di investimento.

In sintesi, la mancanza di visione per i futuri sistemi alimentari e forme di agricoltura viene contrastata con l'approccio concreto delle Comunità a Supporto dell'Agricoltura e quindi viene vissuta l'alternativa già esistente all'organizzazione dell'approvvigionamento alimentare orientata al mercato.

# Ungheria

## IL SETTORE AGRICOLO UNGHERESE

Il settore agricolo ungherese ha subito una serie di trasformazioni negli ultimi cento anni. Il punto di partenza fu la redistribuzione della terra subito dopo la seconda guerra mondiale, seguita dalla prima ondata di collettivizzazione (di tipo sovietico) tra il 1948 e il 1953. La seconda ondata di collettivizzazione dopo la rivolta ungherese del 1956 ebbe maggior successo. Il settore agricolo è stato caratterizzato dalla dualità di grandi aziende agricole statali e cooperative e appezzamenti domestici intensamente coltivati fino alla transizione politica ed economica. Dopo la transizione nel 1989-1990, dovuta alla privatizzazione della terra e alla disintegrazione del blocco orientale, il settore agricolo è stato nuovamente sottoposto a una profonda ristrutturazione. Nell'ultimo periodo, il corso dello sviluppo agricolo è sempre più influenzato dalla Politica Agricola Comune e dai sussidi dell'UE.[1]

La superficie agricola dell'Ungheria si estende su cinque milioni di ettari, coprendo quasi i due terzi del suo territorio. La lunga tradizione agricola del paese, le eccellenti condizioni geografiche e il terreno fertile contribuiscono al suo successo nella produzione di beni agrari di alta qualità. Nel 2020, i cereali sono stati i principali motori della produzione agricola ungherese, rappresentando circa il 28% della produzione agricola lorda. Durante quest'anno, anche i cereali sono stati tra i principali prodotti agricoli di esportazione del paese, con un valore di esportazione di mais e mais che ha raggiunto quasi 900 milioni di euro. Allo stesso tempo, la zootecnia era il secondo ramo più redditizio dell'agricoltura ungherese, con un contributo del 24% alla produzione agricola lorda.[2]

### 1. L'agricoltura ungherese in cifre nel 2021[3]

Il 7,4% di tutte le persone occupate lavorava nell'agricoltura e nella produzione alimentare (0,46 milioni di persone)

- Il 3,5% degli studenti universitari e universitari studia nel campo dell'agricoltura

- La produzione lorda dell'agricoltura è cresciuta del 14,6% secondo i dati preliminari

- La retribuzione lorda mensile media di un impiegato a tempo pieno in agricoltura era di 345.040 Ft, pari al 78% della media nazionale di 438.814 Ft

- 5,049 milioni di ettari di terreno sono stati utilizzati dall'agricoltura, di cui 4,14 milioni erano seminativi, 0,755 prati, 0,062 vigneti, 0,084 frutteti e 0,03 giardini

- Le aziende agricole hanno utilizzato fertilizzanti su oltre 3,5 milioni di ettari, il letame solido è stato utilizzato su 250.000 ettari

| Type of land by use     | Size ('000 ha) | (%)  |
|-------------------------|----------------|------|
| Arable land             | 4 145          | 82%  |
| Grassland               | 755            | 15%  |
| Orchard                 | 84             | 2%   |
| Vineyard                | 62             | 1%   |
| Garden                  | 3              | 0%   |
| Total agricultural area | 5 049          | 100% |

[1]

[https://www.researchgate.net/publication/334037529\\_Agrarian\\_and\\_Rural\\_Development\\_in\\_Hungary\\_After\\_1989](https://www.researchgate.net/publication/334037529_Agrarian_and_Rural_Development_in_Hungary_After_1989)

[2] <https://www.statista.com/topics/9421/agriculture-in-hungary/#topicOverview>

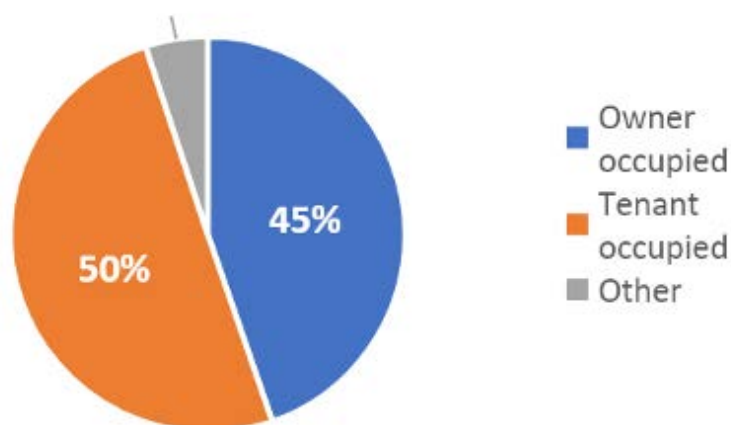
[3] <https://www.aki.gov.hu/termek/agricultural-statistics-pocketbook-2021/>

- Le principali colture prodotte sono state:
  - mais (raccolto su 1.043 milioni ha, produzione 6.3 milioni t)
  - grano (raccolto su 0,891 milioni di ettari, produzione di 5,3 milioni di t)
  - semi di girasole (raccolti su 0,653 milioni di ha, produzione di 1,7 milioni di t)
- La frutta è stata prodotta su 0,8 milioni di ettari nel 2020, con una produzione totale di 0,575 milioni di tonnellate, di cui la mela rappresentava 0,399 milioni di tonnellate
- La produzione totale di ortaggi in Ungheria è stata di 1.346 milioni di tonnellate

## 2. Uso del suolo in Ungheria [4]

Secondo il censimento agricolo dell'Ufficio statistico centrale ungherese, il 1° giugno 2020 c'erano 216.000 aziende agricole nel paese, che coltivavano quasi 4,9 milioni di ettari. Di questi terreni agricoli il 45% è stato utilizzato come uso proprio, il 50% come uso affittuario e il 5% come altri titoli (come mezzadria, comodato d'uso...). Le aziende frutticole e vinicole coltivavano principalmente le proprie piantagioni. Dei terreni utilizzati dalle singole aziende, che coltivavano il 61% della terra, il 68% era di proprietà.

**Distribution of agricultural area by land use title in 2020**



Tra i diversi tipi di agricoltura, i seminativi hanno la quota più alta di terreni in affitto (53%). Il 40% dei campi è stato coltivato dagli affittuari. Raggruppando le aziende agricole in base alla quantità di terreno agricolo utilizzato, quelle con meno di 5 ettari di terreno tipicamente utilizzano terreni di loro proprietà per la produzione agricola.

Nel 2020, il 95% delle singole aziende agricole che utilizzavano terreni agricoli era parzialmente o totalmente di proprietà, di cui il 78% utilizzava solo i propri terreni per la produzione, con una media di 7,2 ettari.

[4] [https://www.ksh.hu/apps/shop.kiadvany?p\\_kiadvany\\_id=1070918&p\\_temakor\\_kod=KSH&p\\_lang=HU](https://www.ksh.hu/apps/shop.kiadvany?p_kiadvany_id=1070918&p_temakor_kod=KSH&p_lang=HU)

### 3. Lavoro in agricoltura [5]

Nel 2020, la forza lavoro totale dedicata al lavoro agricolo è stata di circa 244 mila unità di lavoro annue (ULA), ed è in costante calo negli ultimi 10 anni, rappresentando un calo di quasi il 30% rispetto al 2010 (350 mila ULA).

Per le singole aziende agricole, il calo è stato più significativo ed è continuato dal 2013. Per le organizzazioni imprenditoriali, la tendenza al rialzo è stata seguita da un calo dopo il 2016 e nel 2020 la cifra è tornata ai valori del 2010.



### 4. Età e sesso degli agricoltori ungheresi [6]

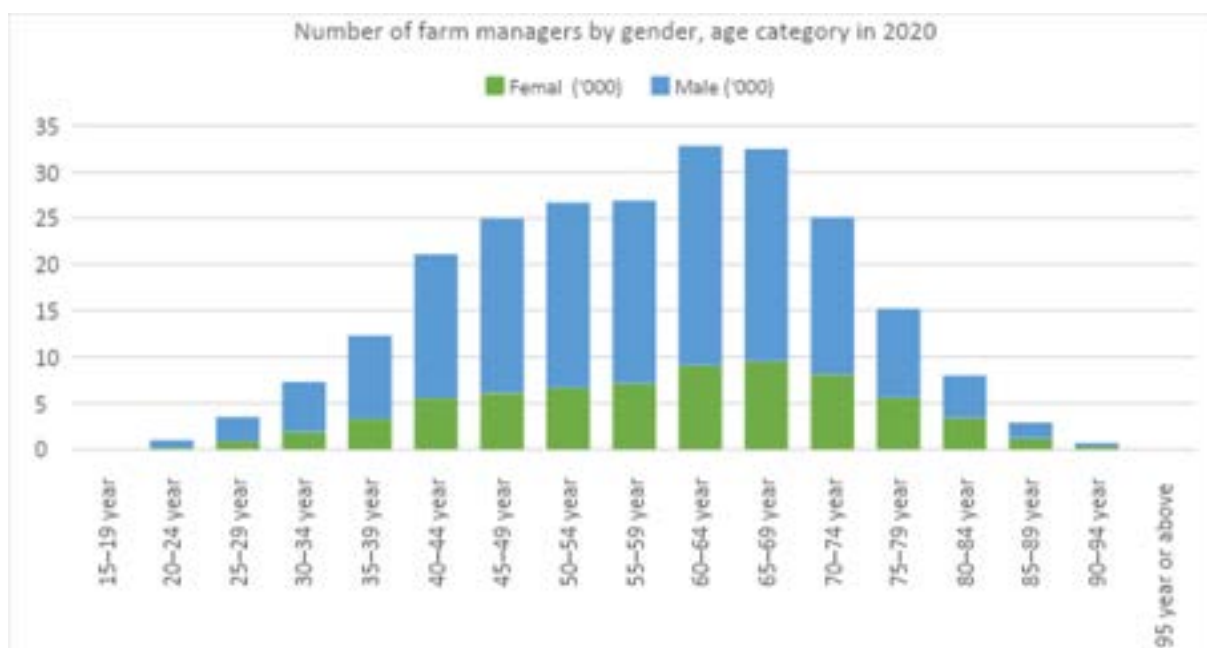
L'età media dei capi d'azienda è di 57,9 anni, per gli uomini è di 57,1 anni e di 59,6 per le donne.

Nel 2010 il 28% delle aziende agricole era gestito da una persona di 65 anni e più, nel 2020 si è passati al 35%. I dirigenti di età compresa tra i 60 ei 69 anni rappresentano il 27% del totale dei dirigenti, ma anche la fascia di età 70-75 anni rappresenta il 10%.

La maggioranza dei dirigenti, il 70%, ha un'età compresa tra i 45 ei 74 anni e solo il 10% aveva meno di 40 anni nell'anno dell'indagine. Il 71% di tutti i dirigenti è di sesso maschile, con una percentuale ancora maggiore di dirigenti uomini nelle fasce di età più giovani.

[5]

[https://www.ksh.hu/docs/hun/xftp/ac2020/mezogazdasagi\\_munkaero\\_generaciovaltas/index.html](https://www.ksh.hu/docs/hun/xftp/ac2020/mezogazdasagi_munkaero_generaciovaltas/index.html)



## 5. Sfide del settore agricolo ungherese[7]

In generale, l'agricoltura ungherese può essere caratterizzata da una struttura aziendale frammentata con una presenza dominante di piccole aziende agricole, ma, allo stesso tempo, si può osservare un processo di concentrazione (con la costante diminuzione del numero delle singole aziende agricole), ovviamente con differenze intersettoriali.

Altre caratteristiche importanti includono l'invecchiamento della popolazione agricola, una redditività e redditi relativamente bassi, una forte dipendenza dai sussidi, un accesso limitato a risorse come capitale, terra, tecnologia e manodopera qualificata e il basso livello di cooperazione orizzontale e verticale.

Uno dei problemi più prolungati e gravi del settore è il ricambio generazionale, che, oltre alle circostanze sopra citate, è principalmente ostacolato dalle difficoltà di cessione di un'azienda agricola, dal vincolo lavorativo dovuto alla mancanza di una pensione adeguata per gli agricoltori anziani, dai conflitti generazionali e dalla minore attrattività dell'attività agricola e della vita rurale tra i giovani. Le aree rurali lontane, che dipendono maggiormente dall'agricoltura, soffrono di spopolamento, minore attività economica, infrastrutture sottosviluppate, peggiori standard di vita e un rischio più elevato di povertà ed esclusione sociale.

Rispetto alla media UE, il livello di istruzione degli agricoltori è ancora basso, anche se si registra un notevole miglioramento tra le fasce di età più giovani. La mancanza di adeguate conoscenze e competenze digitali (e dei relativi servizi di formazione e consulenza) costituisce un grave ostacolo alla diffusione di tecnologie avanzate, quindi alla capacità di gestire i rischi derivanti, ad esempio, dalla natura e dal mercato, e di rimanere competitivi. Oltre ai gestori delle aziende agricole, i dipendenti agricoli tendono ad avere competenze insufficienti, basso reddito ed esposizione alla stagionalità e alle condizioni sfavorevoli.

[6]

[https://www.ksh.hu/docs/hun/xftp/ac2020/mezogazdasagi\\_munkaero\\_generaciovaltas/index.html](https://www.ksh.hu/docs/hun/xftp/ac2020/mezogazdasagi_munkaero_generaciovaltas/index.html)

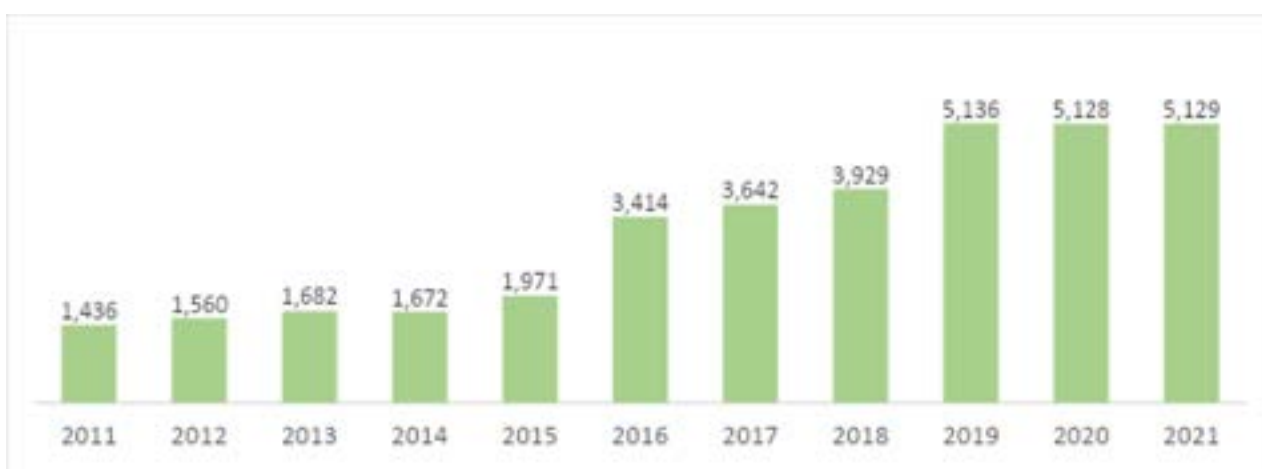
[7] [https://farmwell-h2020.eu/wp-content/uploads/2021/12/D-2.3\\_HUNGARY.pdf](https://farmwell-h2020.eu/wp-content/uploads/2021/12/D-2.3_HUNGARY.pdf)

## 7. Agricoltura biologica in Ungheria

Il settore dell'agricoltura biologica svolge un ruolo fondamentale nel raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità dell'Ungheria in quanto sviluppa metodi di produzione alimentare che proteggono l'ambiente e supportano uno stile di vita sano. Pertanto, il Ministero dell'agricoltura ungherese si è posto come obiettivo primario l'aumento della quota di terra destinata all'agricoltura biologica ad almeno il 10% della superficie agricola totale entro il 2027. [8]

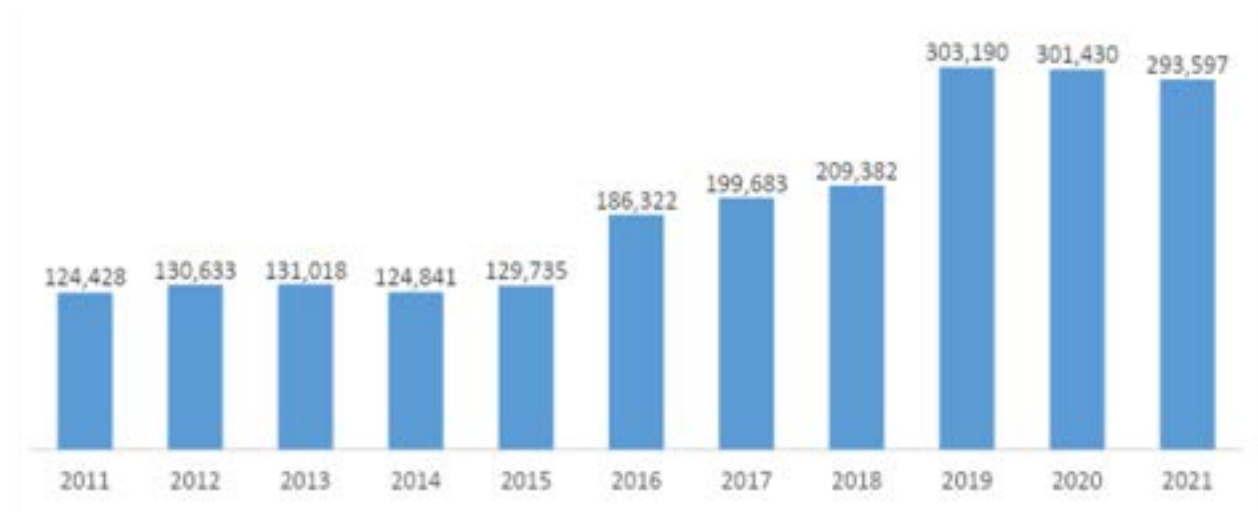
### Numero di produttori biologici [9]

Nell'ultimo decennio il numero di produttori agricoli ha registrato una crescita costante, raggiungendo oltre 5000 nel 2020.



### Superficie agricola in regime di agricoltura biologica [10]

Nel 2021 la dimensione della superficie agricola biologica ammontava a 293mila ettari, con un aumento del 136% rispetto al 2011. Significa il 6% della superficie totale utilizzata per l'agricoltura in Ungheria.



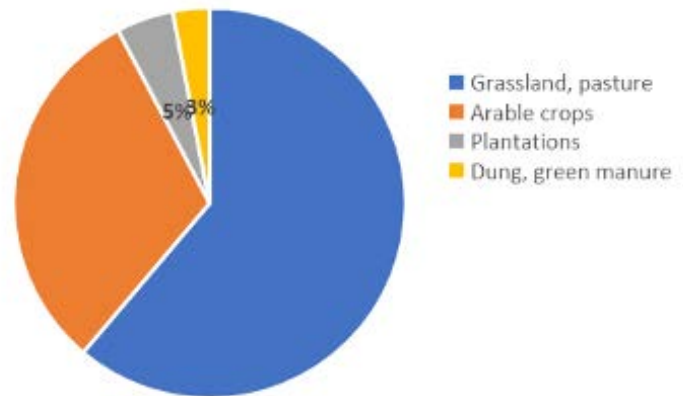
[8] <https://www.statista.com/topics/9421/agriculture-in-hungary/#topicOverview>

[9] [https://www.ksh.hu/stadat\\_files/mez/hu/mez0038.html](https://www.ksh.hu/stadat_files/mez/hu/mez0038.html)

[10] [https://www.ksh.hu/stadat\\_files/mez/hu/mez0038.html](https://www.ksh.hu/stadat_files/mez/hu/mez0038.html)

## Quote di superficie agricola per tipologia di produzione [11]

Nel 2021 i 293 mila ettari di superficie agricola in agricoltura biologica erano costituiti principalmente da prati/pascoli e sono stati utilizzati per la produzione di seminativi come mostra il grafico.



## LSPA in Ungheria

### 1. I vari modelli di LSPA

In Ungheria il movimento delle LSPA (Local Solidarity Based Partnerships for Agroecology) è costituito principalmente da CSA, gruppi di acquisto, modello a cassetta mista e mercati agricoli locali. I movimenti delle CSA e dei gruppi di acquisto sono iniziati 10-12 anni fa e attualmente nel paese ci sono circa 20 CSA e 20-25 gruppi di acquisto.

Attualmente questi sono 4 modelli di LSPA in Ungheria che aiutano i consumatori ad acquistare prodotti locali:

#### 1. COMUNITÀ A SUPPORTO DELL'AGRICOLTURA (CSA)

La CSA è una partnership diretta tra i consumatori e un agricoltore. Rischi, responsabilità e benefici sono condivisi attraverso un accordo vincolante a lungo termine. L'agricoltore produce per la comunità durante la stagione e i soci rilevano i prodotti in cambio di un compenso concordato. Le caratteristiche principali delle CSA sono l'impegno a lungo termine, il legame diretto con l'agricoltore, l'origine conosciuta, i prodotti di stagione e la vicinanza, ossia il chilometro vero per la sostenibilità.

Il movimento CSA è iniziato nel 2009, e oggi ci sono circa 20 CSA che operano in Ungheria, l'elenco effettivo può essere trovato sul sito web di TVE all'indirizzo [www.tudatosvasarlo.hu/csa](http://www.tudatosvasarlo.hu/csa)

**Vantaggi per gli agricoltori:** sostenibilità finanziaria, conosce i consumatori, ottiene un feedback diretto, nessun prodotto va sprecato/compostato poiché tutti sono condivisi

**Sfide per gli agricoltori:** produrre 50-60 verdure in una stagione, oltre agli impegni agricole devono gestire la comunità

[11] [https://www.ksh.hu/stadat\\_files/mez/hu/mez0038.html](https://www.ksh.hu/stadat_files/mez/hu/mez0038.html)

**Vantaggi per i membri:** conosce l'agricoltore e la fonte del suo cibo, prodotti locali sani, appartiene a una comunità

**Sfide per i membri:** impegno nel cucinare molto di più, ottenere solo prodotti stagionali, bisogno di abituarsi, impegno nel ritirare la quota ogni settimana, non poter scegliere cosa ottenere

## 2. Gruppi d'acquisto

I gruppi di acquisto sono costituiti da volontari che lavorano con gli agricoltori locali e informano settimanalmente i consumatori sui prodotti disponibili nell'elenco degli ordini. Il gruppo si basa spesso su dei principi su come selezionare gli agricoltori. Le principali caratteristiche dei gruppi di acquisto sono: assenza di impegno, legame relativamente diretto con l'agricoltore, cibo di provenienza nota, prodotti di stagione e chilometraggio ridotto.

Il movimento è iniziato più di 10 anni fa e attualmente ci sono circa 25 gruppi di acquisto in Ungheria. L'organizzatore del movimento ungherese nel Nyíregyházi Kosár Közösség e l'elenco effettivo dei gruppi di acquisto si possono trovare sul loro sito web <https://kosarkozosseg.hu/>

**Vantaggi per gli agricoltori:** può ottenere prezzi più alti in quanto vende direttamente al gruppo, conosce il gruppo o almeno gli organizzatori e può ottenere un feedback diretto

**Sfide per gli agricoltori:** le finanze non possono essere pianificate bene come nel caso di una CSA, dipendendo dagli ordini del consumatore, non è sicuro che possa vendere tutto al gruppo di acquisto, probabilmente ha bisogno di utilizzare anche altri canali per vendere i suoi prodotti

**Vantaggi per i membri:** conosce l'agricoltore e la fonte di cibo, prodotti sani locali di stagione, ha la flessibilità se vuole ordinare per una determinata settimana o meno

**Sfide per i membri:** necessità di ritirare l'ordine all'arrivo

## 3. Modello a cassetta

Esistono vari tipi di modelli a cassetta in Ungheria, uno di questi è simile alle CSA in cui è possibile ordinare cassette settimanali senza impegno per la stagione e si concentrano su cibo stagionale, principalmente locale - ci stiamo concentrando su questo al momento. (L'altro modello può essere gestito da un'azienda, che collabora con vari agricoltori e commercianti, offrendo cassette di cibo, che possono essere ordinate settimanalmente. Spesso includono merci importate.)

È difficile caratterizzare questi modelli in quanto ne esistono di vari tipi, ma è pur sempre una filiera corta, e si possono acquistare prodotti locali da agricoltori, o aziende che non sono in contatto con l'agricoltore, quindi riteniamo che siano scelte migliori rispetto ai supermercati.

Kislépték Egyesület ha un elenco di questi modelli e di altre piattaforme online per il cibo locale sul loro sito web all'indirizzo  
<https://kisleptek.hu/tudastar/rel-hub/3-termeloi-gyujtooldal/>

#### 4. MERCATI CONTADINI LOCALI

I MERCATI CONTADINI LOCALI[12] sono un tipo speciale di mercato, dove è possibile acquistare da produttori locali nel raggio di 40 km. Qui si può avere un rapporto diretto con i contadini, imparare come producono. Non c'è un impegno, ma puoi avere un legame diretto con l'agricoltore, conoscere la fonte alimentare e acquistare prodotti di stagione a basso chilometraggio.

**Vantaggi per gli agricoltori:** collegamento diretto con i consumatori, prezzi migliori rispetto al mercato all'ingrosso

**Sfide per gli agricoltori:** difficile prevedere cosa può vendere o meno, quindi difficile prevedere quanto otterrà, spesso ci sono degli avanzzi che non può vendere

**Vantaggi per i membri:** prodotti stagionali locali, avere la flessibilità se vuole acquistare o meno, si può conoscere l'agricoltore (ma ci vuole tempo)

**Sfide per i membri:** meno contatti con l'agricoltore, richiede tempo per conoscerlo e fidarsi di lui/lei

## 2. Il movimento CSA in Ungheria

TVE lavora da oltre 12 anni per sostenere il movimento dell'agricoltura sostenuta dalla comunità in Ungheria. Tutto è iniziato con una visita, quando URGENCI (la rete internazionale del movimento delle CSA) ha organizzato una visita degli agricoltori francesi CSA in Ungheria nel 2009.

[12] Definition in Hungary

<https://portal.nebih.gov.hu/documents/10182/1166172/Helyi+termeloi+piacok.pdf/55ae3c40-4e97-98b7-925c-212e45d53fe1>

Il loro modello di business è stato introdotto ai piccoli agricoltori biologici. A diversi agricoltori è piaciuta l'idea e negli anni successivi hanno avviato le proprie CSA. Il movimento continua a crescere da allora, e attualmente, nel 2023 ci sono 20 CSA in Ungheria. Le CSA più vecchie sono operative dal 2010, mentre le più recenti iniziano questa stagione.

### 3. Caratteristiche delle CSA in Ungheria

- In Ungheria le CSA sono per lo più avviate dagli agricoltori e quindi la maggior parte delle CSA è incentrata su un agricoltore.
- La maggior parte degli agricoltori consegna verdura ai propri membri, ma ci sono due agricoltori con prodotti a base di carne e uno con cassette di frutta mista.
- La maggior parte degli agricoltori consegna ai propri soci dalla primavera al periodo natalizio, ma ci sono diverse CSA in cui la stagione dura tutto l'anno, con consegne bisettimanali nel periodo invernale.
- La maggior parte degli agricoltori sono coppie, che lavorano entrambe nelle CSA, ma ci sono alcune nuove CSA gestite da amici/soci in affari
- Ci sono diverse CSA in Ungheria avviate e gestite da donne
- I membri delle CSA sono per lo più giovani adulti istruiti con o senza famiglia

### 4. Il ruolo di TVE nel movimento

TVE sostiene il movimento dal 2009 e da allora il numero delle CSA è cresciuto lentamente. Attualmente TVE sta lavorando con 20 CSA in Ungheria, che stanno consegnando verdura, frutta, carne e uova ai loro membri. Nel 2022 insieme contavano più di 1.200 membri e stimiamo che con i loro familiari riforniscano circa 4.000 consumatori.

#### **TVE sostiene il movimento delle CSA con quanto segue:**

- Organizzazione di corsi di formazione per agricoltori, membri e coordinatori di CSA
- Fornire tutoraggio per aspiranti agricoltori di CSA
- Promuovere il movimento in Ungheria scrivendo articoli sull'argomento e presentando gli agricoltori
- Partecipando a convegni, incontri e confronti con i propri alleati nell'ambito delle filiere corte, dell'agricoltura e dei consumi
- Organizzare giornate familiari dedicate alla CSA prima dell'inizio della nuova stagione, quando gli agricoltori della CSA possono incontrare i potenziali membri e quelli esistenti

## 5. Sfide delle CSA in Ungheria

Le sfide più importanti delle CSA in Ungheria sono:

1. **L'aumento dell'inflazione e dei prezzi** in Ungheria (l'inflazione nel 2022 era in media del 14,5%, ma l'inflazione del cibo era del 45%). Questa situazione ha costretto gli agricoltori della CSA ad aumentare i prezzi e alcuni dei loro membri li hanno lasciati.
2. **Carenza di manodopera:** la maggior parte degli agricoltori sta lottando per trovare dipendenti part-time e full-time
3. Trovare **l'equilibrio tra lavoro e vita privata** soprattutto nel caso di aziende agricole CSA gestite da coppie/famiglie senza aiuto esterno
4. A causa del **cambiamento climatico**, la siccità diventa una sfida importante per la maggior parte degli agricoltori in Ungheria, così come i temporali più intensi e la grandine.

## ADVOCACY PER CSA e PICCOLI PRODUTTORI IN UNGHERIA

In Ungheria il movimento CSA è molto giovane e ci sono solo 20 CSA nel paese. Si tratta di un piccolo gruppo di agricoltori, non esiste un'organizzazione o un gruppo che possa rappresentare i loro interessi. Alcuni dei primi agricoltori CSA e TVE hanno avviato una rete di agricoltori chiamati KöKiSz, ma è solo una rete informale

### 1. Organizzazioni a sostegno dei piccoli agricoltori e della filiera alimentare locale

Esistono diverse organizzazioni in Ungheria che sostengono i piccoli agricoltori biologici e la distribuzione di alimenti locali e di stagione. Gestiscono campagne di sensibilizzazione per il consumo di prodotti locali, perché vedono la domanda ed i benefici sia per i consumatori che per i produttori. Contribuiscono a facilitare l'accesso dei consumatori a questi prodotti della filiera alimentare corta.

Qui ci sono 3 organizzazioni, con cui lavora TVE, che aiutano i piccoli agricoltori in diversi aspetti:

## **KISLÉPTÉK** [www.kisleptek.hu](http://www.kisleptek.hu)

Kislépték è l'Associazione nazionale delle rappresentanze di interessi per i piccoli produttori e fornitori di servizi. Sono attivi nel settore da oltre 20 anni in Ungheria.

Incoraggiano la diffusione di forme di agricoltura rispettose dell'ambiente su scala adeguata alle caratteristiche del paesaggio, nonché i relativi sistemi locali di trasformazione e commercializzazione, le filiere corte e lo sviluppo dei servizi correlati, razionalizzando l'ordinamento giuridico e favorendo l'accesso al mercato per i produttori e i fornitori di servizi locali.

I loro temi e attività prioritarie sono:

- semplificare le condizioni per la produzione e la commercializzazione di prodotti alimentari e artigianali su piccola scala
- creazione e presentazione di un quadro normativo flessibile per la produzione alimentare domestica privata
- Promozione delle filiere corte, sviluppo della strategia
- sviluppo di servizi agrituristici rurali in modo tradizionale, rispettoso dell'ambiente e orientato alla qualità
- promuovere il lavoro autonomo
- valutare e sostenere i produttori di prodotti, i mercati locali, migliorare la conoscenza
- operare la cooperazione con le parti interessate
- costruzione di partenariati internazionali e partecipazione a pressioni congiunte
- mostrare buone pratiche

Il team di Kislépték è stato attivo nella difesa dei piccoli agricoltori e produttori e ha contribuito alle discussioni sui processi di preparazione della legge e al commento delle leggi nelle fasi preparatorie. L'attuale legislazione sui mercati contadini locali può essere grazie alle loro attività, così come la legislazione sui prodotti alimentari, prodotti, trasformati e venduti dai piccoli produttori.

## **ÖMKI** <https://www.biokutatas.hu/>

L'Istituto di ricerca ungherese sull'agricoltura biologica (ÖMKI), in qualità di più grande istituto di ricerca sull'agricoltura biologica in Ungheria, sostiene principalmente lo sviluppo dell'agricoltura biologica locale condividendo i risultati della ricerca che colmano le lacune, diffondendo tecnologie collaudate e costruendo una rete di consulenza di esperti.

Le ricerche di ÖMKI si concentrano su argomenti che possono portare risultati significativi e nuovi alla pratica della produzione di alimenti biologici. Gestiscono anche una rete di ricerca in fattoria, che è un esperimento innovativo nelle fattorie biologiche in Ungheria.

L'implementazione dei nostri esperimenti e la discussione dei risultati crea uno stretto legame tra agricoltori, ricercatori, trasformatori e la società in generale.

ÖMKI supporta anche gli agricoltori con un servizio di consulenza su misura e facilita il flusso di informazioni all'interno del settore attraverso conferenze professionali, corsi di formazione e workshop.

Sono membri della FIBL e dell'IFOAM, rappresentano l'Ungheria alle conferenze e lavorano con gli enti pubblici ungheresi.

## **MAGHÁZ**

Magház, la rete comunitaria per la diversità dell'agricoltura è stata istituita nel 2012 con l'obiettivo di lavorare per la conservazione dell'agrobiodiversità in Ungheria. La missione di Magház è quella di collegare organizzazioni e individui che lavorano alla conservazione e al miglioramento della diversità delle colture nel bacino dei Carpazi. I loro obiettivi principali sono:

- raccogliere e condividere le migliori pratiche sulla coltivazione delle piante per (auto)sufficienza alimentare
- condividere le conoscenze raccolte attraverso vari canali e organizzare corsi di formazione
- creare e mantenere le banche dei semi della comunità
- creare una rete nazionale, collegando hub, banche del seme e gruppi regionali in unica rete
- promuovere l'agricoltura biologica
- testare varietà a impollinazione libera (di solito autoctone), che sono state coltivate con successo in altre parti del paese, al fine di descrivere le diverse varietà e osservare come si sviluppano in condizioni diverse.
- per portare più varietà autoctone sui mercati, piccoli agricoltori e CSA
- organizzare e sostenere gli scambi di semi
- sostenere la conservazione dell'agrobiodiversità dal lato della legislazione
- collaborare con organizzazioni a livello nazionale e internazionale

## **2. Le sfide dell'advocacy in Ungheria**

### **Il lobbismo politico**

Kislépték ha praticato attivamente la difesa dei prodotti e dei produttori locali. In precedenza hanno lavorato a stretto contatto con i vari ministeri e hanno avuto un buono scambio professionale con loro. Sono stati coinvolti nello sviluppo di varie leggi relative ai prodotti alimentari locali e hanno anche consigliato ai ministeri come risolvere le sfide. Hanno fornito loro consigli, supportati da prove ed esempi professionali dall'estero e da vari professionisti coinvolti del settore.

In questo modo sono stati coinvolti nello sviluppo dell'attuale legislazione sui mercati agricoli locali, dove sono riusciti a semplificare le condizioni igieniche del mercato agricolo locale. Il team di Kislépték è stato anche fortemente coinvolto nello sviluppo della legislazione sui prodotti alimentari, prodotti, trasformati e venduti dai piccoli produttori in Ungheria.

Secondo loro la situazione è cambiata molto negli ultimi 6-7 anni, e le ragioni alla base sono principalmente i cambiamenti negli organi governativi:

il personale dei ministeri è stato ridotto quasi del 50%, l'organico attuale è sovraccarico di lavoro

in molti ministeri le persone sono state sostituite da professionisti più giovani, meno aperti al confronto con le organizzazioni del settore, e con minore esperienza professionale, c'è un'alto ricambio poiché spesso se ne vanno in 2-3 anni, ed è difficile seguire un intero processo con loro.

C'è stato un cambiamento nel sistema legislativo, le nuove leggi sono sviluppate senza discussione con gli organismi professionali, spesso contengono errori (ad esempio due ministeri hanno conflitti di potere al loro interno).

In Ungheria le aziende agricole più grandi hanno una lobby molto più forte e le piccole aziende agricole non sono ben rappresentate da nessun organismo. Anche la Camera dell'agricoltura ungherese è istituita in modo tale che le aziende agricole associate paghino il loro contributo in base al loro reddito, quindi sono più interessate e attive nel rappresentare gli interessi delle grandi aziende agricole, che generano più quote associative per loro.

## 2. Le sfide delle campagne di sensibilizzazione in Ungheria

Ci sono diverse sfide in Ungheria per il consumo dei prodotti locali:

- **Prezzi elevati** - In primo luogo a causa dell'elevata inflazione sui prodotti alimentari (che era del 44% nel 2022) le persone sono molto più sensibili ai prezzi e molti di loro non possono più permettersi il cibo locale, in particolare il cibo biologico. Gli agricoltori locali non possono competere con i prezzi dei supermercati.
- **Situazione economica incerta** - a causa dell'aumento dei prezzi dei prodotti alimentari e dei prezzi dell'energia, nonché della guerra in Ucraina, le persone sono più attente a ciò che spendono. Abbiamo visto nella rete delle CSA che molti dei membri esistenti non hanno rinnovato l'impegno per la prossima stagione, perché non sanno cosa aspettarsi.
- **Mancanza di conoscenza** – i consumatori non hanno le conoscenze per capire perché i prodotti alimentari locali siano migliori, più sani e più rispettosi dell'ambiente.

## 3. Potenziali argomenti di advocacy

Abbiamo parlato con alcuni agricoltori delle CSA che hanno suggerito come topic di semplificare il processo di certificazione biologica

Gli agricoltori delle CSA possono produrre fino a 80-100 tipi di verdure mentre gli agricoltori biologici medi si concentrano solo su poche verdure. È molto difficile per gli agricoltori delle CSA mantenere l'amministrazione necessaria per una gamma così ampia di ortaggi. Sarebbe auspicabile che il sistema potesse essere semplificato per questo tipo di agricoltura.

# Italy

## Contesto agricolo generale

La superficie totale dell'Italia è di 302.073 km<sup>2</sup>, con una larghezza massima di 1.180 km e una lunghezza massima di 530 km, e, per la sua conformazione orografica, il Paese è caratterizzato da un terreno prevalentemente collinare (41,6% della superficie totale), seguito da montuoso (35%) e pianura (23,2%).

La sua estensione rende le caratteristiche pedoclimatiche del territorio italiano molto varie, favorendo lo sviluppo di sistemi colturali molto diversificati che generano prodotti agroalimentari altamente specializzati.

Secondo gli ultimi dati Eurostat e il Censimento nazionale dell'agricoltura (2020), la superficie totale in Italia è in diminuzione, ma con una variazione inferiore alla media europea del 3,62%. Il SAT Italia è attualmente pari a 16.462.350 ettari (era 17.081.100 ettari nel 2010).

In Italia le partecipazioni diminuiscono del 30,03% (sopra la media europea) passando da 1.619.230 nel 2010 alle attuali (2020) 1.133.020.

### Caratteristiche delle aziende agricole:

L'Italia è tra i paesi che hanno visto aumentare la dimensione media aziendale, passata da circa 8 ettari nel 2010 a 11,05 ettari, con un incremento del +39,22%. Tuttavia, la dimensione media è di poco inferiore alla media europea: oltre il 40% delle aziende agricole ha una superficie inferiore ai 5 ettari.

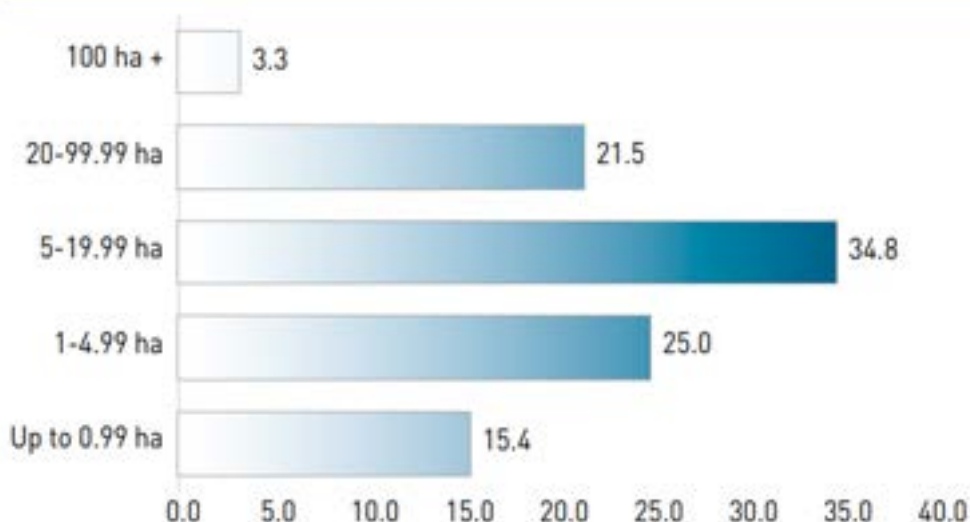
Circa il 35% delle aziende agricole sono aziende con una superficie compresa tra i 5 e i 20 ettari. Solo un quarto delle imprese ha oltre 20 ettari; le imprese con superficie superiore ai 100 ettari rappresentano una quota molto ridotta, pari a poco più del 3%.

Coverage and use of the territory, 2018



Source: ISPRA.

Agricultural businesses by UAA category, percentage share



Source: Asia Agricoltura register, ISTAT.

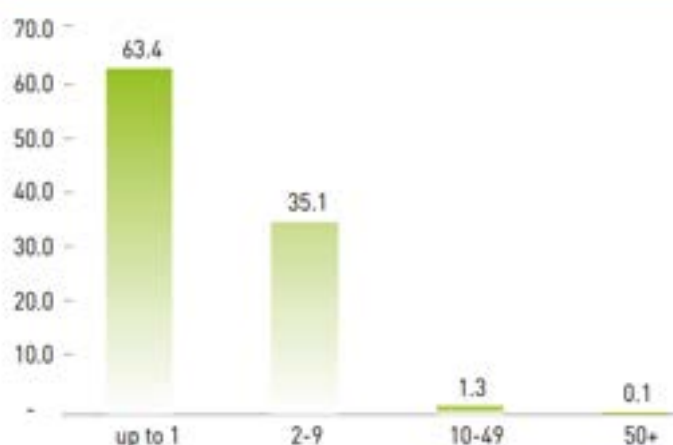
## Demografia agricola

Nel 98% dei casi le aziende agricole sono a gestione diretta e coinvolgono efficacemente la manodopera familiare.

All'interno delle aziende agricole familiari, circa 684.000 familiari (compresi coniugi, altri familiari e parenti) partecipano al lavoro prodotto nelle aziende agricole della regione. Secondo il CREA, è in aumento anche l'utilizzo di manodopera straniera in agricoltura, passata dal 40% al 46% dal 2008 al 2018.

Le aziende agricole sono microorganizzazioni anche per numero di addetti; infatti, nella maggior parte dei casi (oltre il 60%), si tratta di imprese con un solo dipendente. Circa un terzo sono imprese fino a 10 dipendenti e solo una percentuale molto marginale ne ha più di 10.

Percentage distribution of agricultural businesses by employee category, 2018



Source: Asia Agricoltura register, ISTAT.

In Italia l'età media degli imprenditori agricoli under 40 è di 104.890, pari al 7,2%, un dato che colloca il nostro Paese al terzultimo posto in Europa, davanti a Bulgaria e Belgio. In Italia, 40 anni è la soglia ritenuta utile per l'accesso ai finanziamenti per i giovani imprenditori.

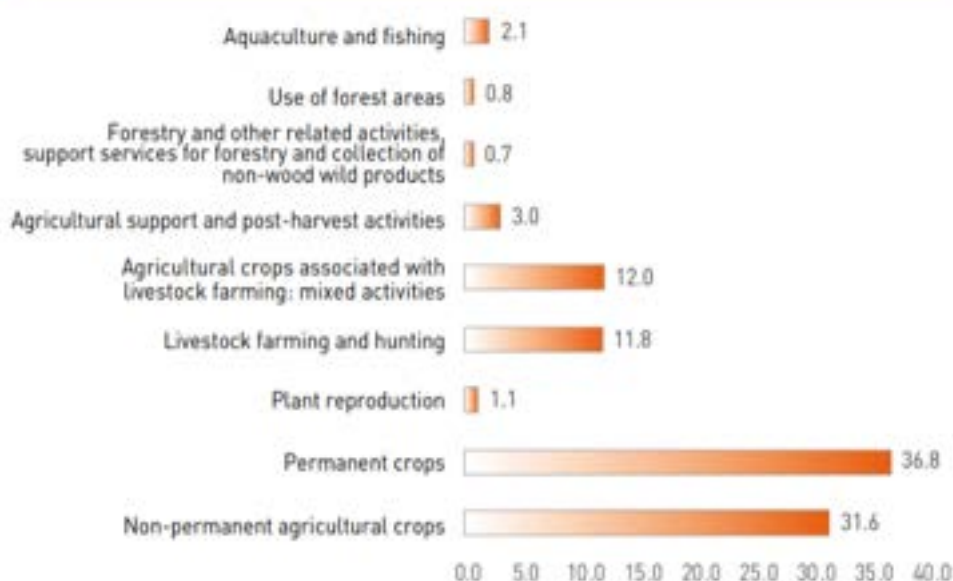
Anche se pochi in termini percentuali, i giovani hanno un impatto significativo in termini di valore prodotto. Infatti, se guardiamo al contributo al valore della produzione agricola offerto da questi agricoltori, esso raddoppia. Ciò conferma la necessità di favorire il ricambio generazionale per alimentare un modello di imprenditoria agricola sempre più competitivo.

Nel nostro Paese le donne imprenditrici sono 355.780 e rappresentano il 31,47% del totale, in linea con la media europea. Tra i giovani, invece, si contano 26.850 conduttrici donne (13%) contro 78.040 uomini (87%). Anche in questo caso l'Italia è ultima in Europa, davanti solo a Romania, Irlanda e Cipro.

## Produzione

Le principali attività economiche svolte dal macrosettore agricoltura, silvicoltura e pesca sono principalmente legate alle coltivazioni, sia permanenti (oltre il 36%) che non permanenti (poco meno del 32%). Vi è anche un numero significativo di aziende agricole che combinano la coltivazione con l'allevamento, così come quelle specializzate solo nell'allevamento, con altre attività che svolgono un ruolo più secondario.

Percentage distribution of agricultural businesses by main economic activity, 2018



Source: ISTAT.

## Agricoltura biologica

In Italia la superficie investita nella produzione biologica è di poco superiore al 15%, ancora al di sopra della media europea.

**Tavola 4.1 – Numero di aziende agricole biologiche e superficie agricola biologica utilizzata nei Paesi UE. Anno 2019 e variazioni % rispetto al 2013**

| Paesi UE      | Aziende agricole |                            |                 | Superficie agricola utilizzata (a) |                            |                 |
|---------------|------------------|----------------------------|-----------------|------------------------------------|----------------------------|-----------------|
|               | Totale           | Composizione %<br>(EU=100) | Var.% 2019-2013 | Totale                             | Composizione %<br>(EU=100) | Var.% 2019-2013 |
| <b>UE 27</b>  | <b>329.399</b>   | <b>100,0</b>               | <b>30,1</b>     | <b>13.799</b>                      | <b>100,0</b>               | <b>45,1</b>     |
| Austria       | 26.042           | 7,9                        | 19,1            | 672                                | 4,9                        | 27,5            |
| Belgio        | 2.394            | 0,7                        | 44,6            | 93                                 | 0,7                        | 49,1            |
| Bulgaria      | 6.213            | 1,9                        | 61,2            | 118                                | 0,9                        | 109,2           |
| Cechia        | 4.694            | 1,4                        | 20,1            | 535                                | 3,9                        | 12,9            |
| Cipro         | 1.252            | 0,4                        | 67,8            | 6                                  | 0,0                        | 44,6            |
| Croazia       | 5.153            | 1,6                        | 220,5           | 108                                | 0,8                        | 165,9           |
| Danimarca     | 4.099            | 1,2                        | 59,9            | 291                                | 2,1                        | 72,0            |
| Estonia       | 2.060            | 0,6                        | 32,6            | 221                                | 1,6                        | 46,0            |
| Finlandia     | 5.129            | 1,6                        | 19,7            | 306                                | 2,2                        | 49,6            |
| Francia       | 36.691           | 11,1                       | 44,1            | 2.241                              | 16,2                       | 111,2           |
| Germania      | 34.136           | 10,4                       | 46,7            | 1.291                              | 9,4                        | 27,9            |
| Grecia        | 30.124           | 9,1                        | 37,0            | 529                                | 3,8                        | 37,8            |
| Irlanda       | 1.725            | 0,5                        | 27,7            | 74                                 | 0,5                        | 37,4            |
| <b>Italia</b> | <b>70.561</b>    | <b>21,4</b>                | <b>53,5</b>     | <b>1.993</b>                       | <b>14,4</b>                | <b>51,3</b>     |
| Lettonia      | 4.178            | 1,3                        | 19,7            | 290                                | 2,1                        | 56,0            |
| Lituania      | 2.417            | 0,7                        | -6,0            | 242                                | 1,8                        | 46,0            |
| Lussemburgo   | 105              | 0,0                        | 26,5            | 6                                  | 0,0                        | 30,7            |
| Malta         | 24               | 0,0                        | 166,7           | 0                                  | 0,0                        | 685,7           |
| Paesi Bassi   | 1.867            | 0,6                        | 13,2            | 68                                 | 0,5                        | 39,1            |
| Polonia       | 18.655           | 5,7                        | -29,9           | 508                                | 3,7                        | -24,2           |
| Portogallo    | 5.637            | 1,7                        | 86,1            | 293                                | 2,1                        | 48,6            |
| Romania       | 9.277            | 2,8                        | -36,3           | 395                                | 2,9                        | 37,8            |
| Slovacchia    | 439              | 0,1                        | 28,0            | 198                                | 1,4                        | 25,2            |
| Slovenia      | 3.823            | 1,2                        | 25,6            | 50                                 | 0,4                        | 28,4            |
| Spagna        | 41.838           | 12,7                       | 37,2            | 2.355                              | 17,1                       | 46,3            |
| Svezia        | 5.730            | 1,7                        | 2,6             | 614                                | 4,4                        | 22,5            |
| Ungheria      | 5.136            | 1,6                        | 205,4           | 303                                | 2,2                        | 131,5           |

Fonte: Elaborazioni su dati Eurostat

(a) Migliaia di ettari.

Più di un'azienda biologica su cinque è italiana (21,4%) e, in Italia, le aziende biologiche sono cresciute del 53,5%: solo sette Stati hanno mostrato una crescita maggiore, la cui SAU biologica totale è inferiore alla metà della SAU biologica italiana. Dei circa 13,8 milioni di ettari di SAU biologica dell'intera UE-27, quasi 2 milioni sono in Italia (14,4%). Per quanto riguarda il numero di aziende biologiche, in Italia la SAU biologica è cresciuta più della media europea (+51,3% contro +45,1), anche se la SAU biologica italiana è superata da Spagna (oltre 2,3 milioni di ettari) e Francia (oltre 2,2 milioni).

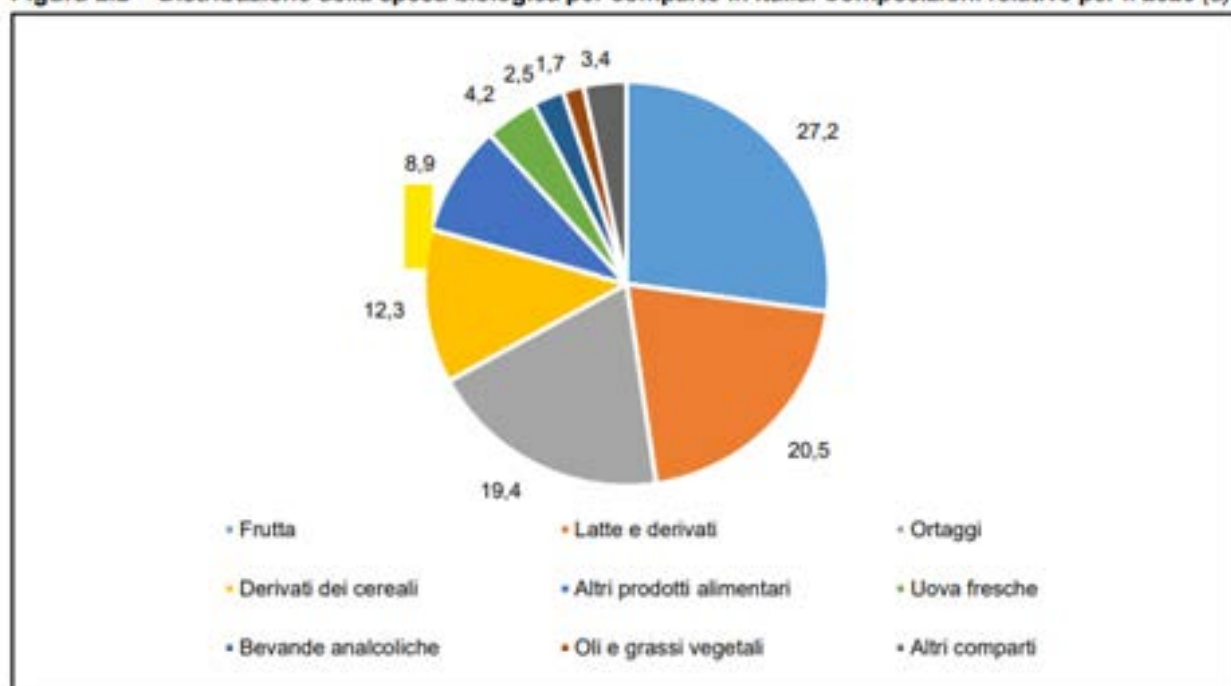
Le aziende agricole biologiche hanno il 34% in più di biodiversità e il 50% in più di redditività rispetto alle aziende convenzionali, nonostante abbiano rese inferiori del 18%. L'ubicazione delle aziende agricole biologiche genera un diverso livello di redditività: quelle vicine alle aree urbane mostrano una redditività maggiore rispetto alle aziende biologiche in aree puramente rurali e ad alta intensità agricola. Una ricerca ha preso in considerazione 60 tipi di colture in sei continenti e ha dimostrato che, le aziende

biologiche favoriscono sempre una maggiore biodiversità in tutti i tipi di paesaggio, e che l'aumento di biodiversità è maggiore nelle aziende biologiche circondate da grandi aziende agricole gestite in monocoltura.

Pur facendo riferimento a un contesto più ampio della pratica biologica, sostiene che la strategia migliore per la nostra agricoltura deve essere quella di offrire prodotti agricoli sani e sostenibili, identitari, tracciati, trasformati, coniugando l'esigenza di produrre cibo con quella di rispettare l'ambiente e gli animali, comunicando dati e informazioni agli attori a valle della filiera e soprattutto al consumatore, adattandosi alle aspettative dei cittadini e dei consumi in continua evoluzione.

In Italia, il consumo di prodotti alimentari biologici è cresciuto del 4,4% nel 2020 rispetto al 2019, superando i 6 miliardi di euro. L'incidenza complessiva delle vendite bio sulla spesa agroalimentare italiana è del 4%:

**Figura 2.2 – Distribuzione della spesa biologica per comparto in Italia. Composizioni relative per il 2020 (a)**



Fonte: Elaborazioni su dati SINAB, ISMEA e Nielsen

(a) Gli altri comparti includono carni, ittici, miele, salumi, birra, vini e spumanti, altre bevande alcoliche.

*Distribuzione della spesa biologica per settore in Italia. Dati relativi al 2020*

## BIODISTRETTI

I "distretti biologici" o "biodistretti" rappresentano una forma innovativa di governance territoriale in cui cittadini, istituzioni, agricoltori e altri attori della filiera agricola stringono un patto per la gestione sostenibile del territorio, secondo i principi dell'agricoltura biologica. Pur partendo dalle filiere biologiche, quindi, il distretto biologico propone un approccio partecipativo allo sviluppo locale. Negli ultimi dieci anni, a partire dalla costituzione del primo biodistretto nel Cilento (2009), si è assistito a una vera e propria proliferazione di tali iniziative su tutto il territorio nazionale, in proporzioni che non hanno uguali nel resto d'Europa e del mondo, dove, pur con le dovute differenze, stanno nascendo o sono sorte esperienze simili. Attualmente si contano 55 biodistretti.

Queste organizzazioni sono sorte spontaneamente negli ultimi anni. Sono localizzate in aree geografiche a vocazione biologica, dove gli attori del settore stringono un patto di solidarietà per la gestione sostenibile del territorio, a partire dal modello di produzione e consumo biologico. In pratica, amministrazioni locali, produttori e consumatori sono coinvolti in un progetto condiviso per promuovere un modello di sviluppo ecosostenibile.



L'istituzione di un biodistretto viene proposta al Consiglio regionale, che deve approvare il piano strategico pluriennale elaborato dall'ente gestore. Il piano deve contenere gli obiettivi da raggiungere, i progetti realizzati per l'uso razionale ed ecosostenibile delle materie prime e delle risorse energetiche, le azioni per la riduzione dell'uso di sostanze chimiche e le azioni per il recupero ambientale.

*Biodistretti formalmente costituiti in Italia (2019).*

PianetaPSR

(<http://www.pianetapsr.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/2288>)

I biodistretti rappresentano un approccio innovativo per uno sviluppo territoriale sostenibile, integrato e partecipativo che si basa sulla dimensione ambientale, sociale ed economica attraverso:

1. Promuovendo la progettazione partecipata del paesaggio e adottando approcci di sistema agroecologico a livello di campo;
2. la ricerca e la creazione di mercati locali solidi ed equi;
3. Migliorare l'accesso alla terra per le giovani generazioni;
4. Semplificare i sistemi di certificazione biologica per i produttori;
5. Rafforzare la consapevolezza ambientale e le tradizioni locali;
6. Riconoscere la sovranità alimentare e l'identità culturale delle comunità locali.

**Gli obiettivi dei biodistretti possono essere raggruppati in tre aree principali:**

**Economico:** rendere l'agricoltura più remunerativa applicando un approccio di sistema a livello di campo e creando nuove opportunità di mercato per i produttori. A livello di azienda agricola, vengono promosse pratiche in grado di utilizzare gli input in modo più efficiente, mentre gli input (quando necessari) vengono acquistati collettivamente per ridurre i costi. A livello di mercato, i biodistretti mirano a costruire una filiera corta stimolando il mercato locale, gli appalti pubblici e il turismo. Vengono promossi sistemi di garanzia partecipata biologica per ridurre i costi della certificazione e migliorare il controllo all'interno del biodistretto.

**Ambientale:** rendere l'agricoltura più sostenibile applicando pratiche in grado di ridurre l'impatto ambientale dell'agricoltura sulle risorse naturali, le emissioni di gas serra e la creazione di un paesaggio diversificato. Vengono inoltre valorizzate le varietà locali ben adattate, al fine di salvare e utilizzare la biodiversità locale.

**Sociale:** Favorire l'occupazione rurale e accrescere il capitale sociale facilitando l'accesso alla terra alle giovani generazioni, potenziando l'aggregazione e lo scambio di conoscenze tra i diversi stakeholder e riconoscendo il ruolo degli agricoltori come veri e propri custodi dell'ecosistema.

## Aziende Multifunzionali

In Italia, la vocazione multifunzionale dell'attività agricola è evidenziata dalla produzione di beni ambientali di natura pubblica, che possono beneficiare di un premio di prezzo, come le produzioni tipiche e biologiche.

Queste ultime sono già state citate in relazione alle produzioni di qualità. Vale quindi la pena sottolineare l'elevata superficie di prati, pascoli e boschi, che forniscono elevati servizi ecosistemici. Tra le varie funzioni, quindi, spicca quella ambientale, di tutela e conservazione dei territori, ma anche quella sociale, di tutela e conservazione delle tradizioni locali (attraverso la valorizzazione delle produzioni tipiche) e dei livelli occupazionali (attraverso la diversificazione delle attività agricole).

La Politica Agricola Comune sostiene la crescita dei servizi ambientali forniti dall'agricoltura sia nel primo che nel secondo pilastro. In particolare, attraverso: la "Condizionalità", che rappresenta l'insieme di norme e regole che le aziende agricole devono rispettare per ottenere il sostegno della PAC; il "Greening", che rappresenta il pagamento ecologico che prevede il rispetto di tre pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente (diversificazione, mantenimento di prati e pascoli permanenti e definizione di aree di interesse ecologico); e le "Misure di sviluppo rurale" specificamente dedicate all'agricoltura agroambientale e biologica. A queste misure, i vari Programmi di Sviluppo Rurale regionali hanno dedicato risorse finanziarie nel periodo 2014-2020 con l'obiettivo di sostenere la competitività e allo stesso tempo la produzione di beni pubblici.

Poi, per favorire la permanenza degli insediamenti anche in condizioni di svantaggio territoriale e ambientale, le politiche hanno indirizzato risorse specifiche non solo per incoraggiare gli investimenti e la crescita dei servizi in queste aree, ma anche per compensare gli agricoltori che si trovano ad affrontare specifici vincoli produttivi.

## CSA IN ITALIA

Rispetto al panorama europeo, in Italia le CSA sono un'esperienza recente che si è sviluppata nell'ultimo decennio. La prima è stata fondata in Toscana, nel 2010, a cui sono seguite diverse altre esperienze, alcune delle quali continuano ancora oggi il loro percorso, mentre altre si sono fermate. Attualmente le CSA italiane sono circa 20. D'altra parte, va detto che da oltre vent'anni in Italia sono diffusi i Gruppi di Acquisto Solidale (GAS). Nei casi più virtuosi si avvicinano molto agli esempi di CSA presenti in Francia o nel Regno Unito, avendo come principio guida quello dell'impegno a lungo termine negli acquisti e della solidarietà nell'affrontare eventi avversi.

### Webgraphy:

- <https://www.istat.it/it/archivio/137001>
- <https://www.istat.it/it/files//2023/01/IWP-4-2022.pdf>
- [https://www.crea.gov.it/documents/68457/0/ITACONTA+2021\\_ENG+2021\\_WEB+%281%29.pdf/ed2a0201-12b6-23be-34b1-db8006741735?t=1684492285253](https://www.crea.gov.it/documents/68457/0/ITACONTA+2021_ENG+2021_WEB+%281%29.pdf/ed2a0201-12b6-23be-34b1-db8006741735?t=1684492285253)
- <http://www.pianetapsr.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/2866>
- <https://www.croceviaterra.it/lotte-contadine/the-popular-campaign-for-peasant-agriculture-in-the-context-of-italian-agrarian-system/>
- <http://www.agriturismoitalia.gov.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/6>
- <http://www.pianetapsr.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/2288>
- <https://www.fao.org/3/bt402e/bt402e.pdf>

Nel 2018 è stata istituita una rete nazionale (RICSA).

Dal 2020 al 2022 è stato realizzato un progetto incentrato sulle CSA italiane: il "Progetto NUMES - "CSA oltre l'emergenza: un nuovo modello agricolo per l'economia solidale". È stato finanziato da Fondazione Etica di Banca Popolare Etica e promosso dal coordinamento dei GIT del Nord-Est; il coordinamento operativo è stato svolto da Arvaia CSA. Il progetto ha visto la supervisione di ricercatori delle Università di Bolzano, Pisa e Urbino, insieme all'Associazione Deafal e all'Associazione Ortazzo. Si è sviluppato all'interno della Rete Italiana dei CSA.

La metodologia utilizzata per realizzare lo studio è stata la ricerca partecipativa. All'indagine hanno partecipato dodici CSA censite attraverso la Rete nazionale delle CSA italiane. Un questionario online con 98 domande è stato inoltrato ai coordinatori delle CSA, mentre un modulo di 32 domande è stato condiviso con i soci fruitori. I coordinatori delle CSA sono stati poi intervistati per approfondire alcune risposte. Le organizzazioni sono state interpellate su aspetti generali, organizzativi, economici, di governance e territoriali. La ricerca ha incluso organizzazioni già attive all'inizio del 2021.



## Caratteristiche delle CSA in Italia

La maggior parte delle esperienze si concentra nel Nord e nel Centro Italia. Osservando le caratteristiche delle diverse CSA, si nota una marcata eterogeneità.

L'indagine mostra che le CSA in Italia operano principalmente in contesti urbani e periurbani e che tutte le CSA analizzate sono composte da persone che vivono in prossimità.

Coerentemente con le loro motivazioni di fondo, quindi, queste Comunità si sviluppano in un ambiente più urbano che rurale. Allo stesso tempo, più della metà ha campi in aree rurali.

Questa organizzazione diversificata sembra comunque dimostrare che le CSA si legano a una o più realtà produttive del loro territorio, che scelgono di sostenere e valorizzare attraverso le loro pratiche di consumo quotidiano.

L'avvio delle CSA in sei casi su dodici è stato motivato dagli agricoltori; in quattro casi si sono costituite da un gruppo di consumatori e in due casi si è trattato di un'iniziativa congiunta tra diversi attori, parte di un più ampio percorso di economia solidale, all'interno di un Distretto di Economia Solidale, ovvero di reti locali che mettono in contatto le realtà di economia solidale di un territorio, e quindi GAS, produttori e fornitori, associazioni, in circuiti di idee, informazioni, prodotti e servizi.

In molti casi, la nascita della CSA è legata all'evoluzione di uno o più GAS, o comunque di quel modello, con la volontà di arrivare a un rapporto più stretto, più responsabile e più solidale con chi coltiva. La forma organizzativa di queste comunità è essenzialmente quella della cooperativa o dell'associazione di promozione sociale.

### *Note dall'Italia*

#### **G.A.S - Gruppi di Acquisto Solidale**

*G.A.S. è l'acronimo dell'espressione italiana "Gruppi di Acquisto Solidale". Di solito, un gruppo d'acquisto è costituito da un certo numero di consumatori che collaborano per acquistare prodotti alimentari e altri beni di uso comune direttamente dai produttori o dalla grande distribuzione a prezzi scontati. Un gruppo d'acquisto solidale sceglie i prodotti e i produttori sulla base del rispetto dell'ambiente e della solidarietà tra i membri del gruppo, i commercianti e i produttori. Nello specifico, queste linee guida portano a scegliere prodotti locali (per ridurre al minimo l'impatto ambientale dei trasporti), prodotti del commercio equo e solidale (per rispettare i produttori svantaggiati promuovendo i loro diritti umani, in particolare di donne, bambini e popolazioni indigene) e prodotti riutilizzabili o eco-compatibili (per promuovere uno stile di vita sostenibile).*

*Oggi la rete italiana conta circa 1000 GAS registrati, e molti altri non registrati.*

## DES- Distretti di Economia Solidale

I Distretti di Economia Solidale (DES) sono reti locali di economia solidale, l'unità di base su cui si fonda la strategia di rete proposta dalla rete italiana.

Collegano le esperienze di economia solidale di un territorio, ovvero GAS, produttori e fornitori, associazioni, in circuiti di idee, informazioni, prodotti e servizi.

A partire dalla proposta della Carta RES, diversi territori stanno sperimentando questa prospettiva, ognuno a modo suo.

La maggior parte dei DES aderisce alla Rete Italiana di Economia Solidale (RIES)

<https://economyasolidale.net/content/forum-des-res-ries-incontra-territori>

Le CSA italiane hanno diverse forme giuridiche: associazione, cooperativa agricola, sociale o di consumo, patti informali tra gruppi di consumatori e una o più aziende agricole indipendenti. Anche la dimensione dei campi è molto variabile (da pochi ettari a più di 30); il tipo e la stagionalità della produzione (solo frutta o anche ortaggi, con produzione annuale o solo stagionale); il numero di lavoratori (da un minimo di 1 a un massimo di 8).

All'interno delle CSA non tutti i prodotti sono certificati biologici. "Tuttavia, tutte dichiarano di seguire pratiche agro-ecologiche, sostenibili e naturali equivalenti al biologico, anche se non certificate".

In generale, la governance delle CSA è inclusiva, democratica e basata su metodi consensuali. L'organizzazione delle attività si basa sull'adesione volontaria a gruppi di lavoro e solo raramente è gestita da un consiglio di amministrazione nominato o eletto. L'impegno per la partecipazione varia molto, da poche ore all'anno a molte ore alla settimana, a seconda della disponibilità e del piacere. Coerentemente con l'importanza attribuita alla partecipazione, i membri partecipano anche alle attività comunitarie su base volontaria. I ruoli sono diversi: da quelli strettamente legati alle attività sul campo (coltivazione, raccolta) a quelli legati alla logistica (preparazione delle cassette, distribuzione) a quelli di natura manageriale (amministrazione, comunicazione).

Le motivazioni che spingono a partecipare alle CSA sono legate alla disponibilità di prodotti biologici, locali ed etici, ma anche a una generica condivisione del progetto e al desiderio di sostenere un modello agricolo biologico, ecologico e solidale. La maggior parte degli intervistati svolge un ruolo attivo nella propria organizzazione, come volontari. La partecipazione a queste pratiche comunitarie ha aumentato in modo significativo la consapevolezza sia delle pratiche agricole che, ancor più, della dimensione sociale e relazionale della filiera agroalimentare.

Le CSA italiane seguono un modello ideale, molto vicino a quello della rete europea delle CSA (che hanno anche definito collettivamente in una carta).

Tuttavia, la realtà operativa nella sua diversità mostra che l'attuazione del modello non è sempre immediata e facile, e richiede uno sforzo di progressivo cambiamento di atteggiamenti e pratiche da parte di tutti i soggetti coinvolti.

Tendenzialmente non vi è alcun coinvolgimento di altri attori esterni nelle attività delle CSA, mentre vi sono alcune interazioni con istituzioni e altre organizzazioni. Nel dettaglio, a parte alcune CSA che dichiarano di non avere contatti con altre organizzazioni, tutte le altre hanno dichiarato di essere collegate a reti locali, nazionali o internazionali (ad esempio WWOOF, Reti di Economia Solidale, Urgenci). Alcune CSA interagiscono con Comuni, amministrazioni provinciali o regionali, scuole, università, servizi sociali. I rapporti con le istituzioni locali sono principalmente legati al consumo critico, alle attività culturali e all'agricoltura, anche se alcune sono orientate anche all'impegno civico e politico sul proprio territorio.

### **RICSA - Rete Italiana CSA**

<https://www.reteitalianacsa.it>

La prima CSA (Community Supporting Agriculture) italiana, CAPS, è stata fondata a Pisa nel 2010. Arvaia, attualmente la più grande in Italia, è stata fondata nel 2013 a Bologna. Nel 2018, diverse CSA che stavano prendendo forma hanno sentito l'esigenza di incontrarsi per conoscersi e scambiare le proprie esperienze. La CSA Arvaia e diverse altre organizzazioni hanno così organizzato il primo incontro delle CSA a Bologna.

Da allora, l'appuntamento è diventato annuale. Nel giugno 2019, a Firenze, le CSA italiane hanno deciso di creare una rete informale. Il percorso iniziato e proseguito negli anni successivi ha portato alla nascita di un gruppo informale che ha costituito la Rete Nazionale Italiana dei CSA (RICSA).

La Rete organizza periodicamente incontri tra le esperienze presenti sul territorio italiano e si è dotata di strumenti di comunicazione-interazione per discutere di temi fondamentali per le CSA: l'organizzazione, la partecipazione dei soci, la comunicazione, la sostenibilità economica e il valore politico, sociale ed economico di queste esperienze, che rappresentano un'innovazione anche culturale nella produzione di cibo etico, sostenibile e sano.

### **La Dichiarazione di Ostrava**

La Rete Italiana CSA aderisce alla Dichiarazione di Ostrava, firmata il 17 settembre 2016 a Ostrava, in Repubblica Ceca, durante il terzo incontro europeo delle CSA. Ha inoltre redatto una carta specifica italiana, che riprende la Dichiarazione di Ostrava.

#### *Linkography:*

- <https://altreconomia.it/le-nuove-csa-nate-nella-pandemia-per-unagricoltura-di-relazione/>
- <https://finanzaetica.info/per-fare-una-csa-ci-vogliono-partecipazione-solidarieta-e-fiducia/>
- <https://www.arvaia.it/wp-content/uploads/2022/07/Vademecum-Numes-HD.pdf>
- <https://www.fao.org/3/bt402e/bt402e.pdf>

## **Il ruolo di Deafal**

[www.deafal.org](http://www.deafal.org)

Deafal (Delegazione europea per l'agricoltura familiare in Asia, Africa e America Latina) è un'organizzazione non governativa senza scopo di lucro per la cooperazione allo sviluppo fondata a Milano nel 2000. La sua missione è valorizzare la diversità attraverso lo scambio di esperienze di cooperazione nazionale e internazionale. Promuove studi e applicazioni innovative di metodologie agronomiche con la determinazione di influenzare i sistemi economici e sociali per una società più giusta.

Le attività principali si concentrano sull'agricoltura rigenerativa e le aziende agricole familiari, la sicurezza e la sovranità alimentare, la biodiversità, l'educazione ambientale, la promozione della LSPA e la facilitazione dei processi di rete.

Dal 2015, Deafal è un membro attivo di Urgenci. Uno degli obiettivi di Deafal è promuovere il modello CSA/LSPA tra la sua rete di agricoltori attraverso la formazione e la facilitazione.

## **Il ruolo della Rete Italiana di Economia Solidale (RIES)**

L'associazione RIES, Rete Italiana di Economia Solidale, è nata il 18 gennaio 2020 dall'esperienza nazionale ventennale della RES, la precedente rete informale di economia solidale in Italia.

La RES ha mosso i primi passi nel 2007 come spazio di confronto ed elaborazione di strategie comuni e per offrire supporto alle reti e ai distretti emergenti di economia solidale. Fin dall'inizio, la RES ha visto come promotori i DES, le RES regionali o territoriali (Reti di Economia Solidale) e diverse organizzazioni nazionali.

Nel corso degli anni sono stati promossi - con cadenza quasi annuale - incontri nazionali di economia solidale come occasione di confronto, scambio, convivialità e rielaborazione culturale della rete (mission e vision). Sono stati proposti numerosi progetti e corsi di formazione sui temi del consumo critico, dell'animazione di rete e del rapporto con le istituzioni (soprattutto in ambito legislativo con la definizione e la promozione di leggi regionali sull'economia solidale).

Attualmente RIES si propone di amplificare e mettere a sistema le iniziative per sostenere la crescita dell'Economia Solidale e renderla pervasiva e diffusa a livello nazionale e internazionale, amplificando il suo ruolo di collettore che connette e fa circolare esperienze, progetti e visioni. Mira a costruire un'identità collettiva visibile e immediatamente riconoscibile, che prenda voce pubblica, con una posizione forte.

A partire da una lettura attenta, critica e consapevole dei bisogni sociali, si propone di rielaborare un quadro teorico-pratico che comunichi e valorizzi i principi di riferimento e gli obiettivi condivisi, adottando una prospettiva di territorializzazione e avendo come riferimento le comunità solidali.

## **Costruire la rete italiana significa quindi innanzitutto costruire reti:**

- nei e tra i territori
- a livello nazionale e tra settori
- a livello politico, istituzionale, pubblico: per tradurre la teoria in politiche concrete
- collegarsi con le altre economie, estendendo le aree attuali, muovendosi come parte di un movimento internazionale plurale di economie trasformative

## **Esempi Virtuosi**

### **Esempio di collaborazione tra LSPA ed amministrazione comunale**

#### **Oltre Mercato Salento**

<https://www.oltremercatosalento.org/>

Oltre Mercato Salento è un'associazione di promozione sociale, in Italia. Si sviluppa come GAS (Gruppo d'Acquisto Solidale) e mercato sociale in spazi altrimenti in disuso, mescolando cultura e distribuzione del cibo, e costruendo una filiera che si basa sulla garanzia partecipata. Ha svolto un ruolo fondamentale nell'approvazione di una legge regionale che riconosce i sistemi di garanzia partecipativa per i prodotti agricoli.

L'associazione si è adoperata per migliorare le politiche alimentari del Comune di Lecce, collaborando con altre organizzazioni. Si è confrontata con i consiglieri comunali e ha tenuto incontri con gli stakeholder coinvolti nella redistribuzione del cibo. Il loro obiettivo è coinvolgere cittadini e produttori nel processo. L'associazione mira a facilitare, ma non a prendere decisioni o a stabilire regole. Si sta anche concentrando sulla pianificazione urbana, mappando i terreni agricoli per il loro potenziale riutilizzo. Il coinvolgimento dell'Università del Salento e la selezione dei partner del progetto sono considerazioni importanti. I piccoli agricoltori devono affrontare delle sfide per soddisfare la domanda delle mense, per cui devono essere ideati modelli di governance e di rete.

Anche i requisiti sanitari per le mense scolastiche pongono delle sfide. L'associazione evidenzia le lacune nell'accesso ai finanziamenti per i piccoli produttori e chiede di concentrarsi sullo sviluppo delle reti e sulle start-up. La limitata capacità del personale ostacola la partecipazione alle consultazioni comunali.

## **Cooperativa Coraggio, Roma**

<https://www.coop-coraggio.it/>

La cooperativa è stata fondata nel 2011 per dialogare con il Comune di Roma e la Regione Lazio al fine di utilizzare i terreni pubblici per l'agricoltura e gli spazi verdi urbani. Con il suo attivismo è riuscita ad aprire bandi per circa 400 ettari di terreno, puntando sull'agricoltura biologica e sull'agroecologia. La cooperativa ha partecipato al progetto SIBATER, che mirava ad assegnare terreni pubblici e a combattere lo spopolamento dei piccoli centri. Partecipano alla food policy di Roma, un'iniziativa dal basso, che è stata sviluppata e integrata nelle delibere della città.

Nel 2022 è stato istituito un Consiglio del cibo per coinvolgere le parti interessate. Tuttavia, le sfide includono una comunicazione limitata con la Regione Lazio, risposte tardive da parte delle amministrazioni e complessità burocratiche. La mancanza di supporto, di strutture di trasformazione, di formazione agricola e di finanziamenti sono ulteriori lacune del sistema. Per riunire gli attori sono state utilizzate diverse strategie di comunicazione, tra cui dimostrazioni pubbliche, contatti con i media, social media, conferenze e convegni.

## **Esempi di rapporti tra CSA ed amministrazioni locali**

Domenico Maffeo della CSA of Mestre-Treviso e del DES OltreConfin

<http://www.biofattoriarioselva.it/>

L'Azienda Agricola RioSelva è una CSA, e membro fondatore del Distretto di Economia Solidale (DES). È nato con un gruppo di acquisto solidale a Preganziol (Treviso), impegnandosi con il Comune e organizzando visite ad altre CSA. La CSA ha un buon rapporto con il Comune, guadagnando credibilità attraverso eventi, presentazioni di libri e partecipazione a iniziative di sostenibilità. Hanno chiesto il sostegno del Comune per le attività e hanno firmato la dichiarazione di emergenza climatica. L'accordo di Milano è stato firmato e una politica alimentare locale sarà inclusa nel piano di intervento comunale. Tuttavia, ci sono lacune nei processi burocratici e mancanza di consapevolezza sulle economie alternative. Il Comune deve investire nelle risorse umane e concentrarsi sulle migliori pratiche. Le analisi sistemiche sollecitano ad affrontare le questioni che riguardano il commercio locale.

## **Esempio di advocacy ed approvvigionamento mense pubbliche**

FoodInsider

<https://www.foodinsider.it/>

L'associazione FoodInsider si occupa di monitorare la sostenibilità della catena di approvvigionamento delle mense scolastiche pubbliche. Ogni anno pubblica una classifica delle migliori mense scolastiche, con Cremona sempre ai primi posti per qualità e valori nutrizionali. I cambiamenti nella gestione delle mense hanno portato a un calo della qualità del cibo, provocando uno "sciopero del panino" da parte dei genitori di tutta Italia. Le trattative derivate con i sindaci hanno portato a cambiamenti come l'aumento della percentuale di approvvigionamento di alimenti biologici e locali nelle mense. L'associazione ha poi sviluppato un questionario per valutare il valore nutrizionale dei menu scolastici e lo ha utilizzato per creare delle classifiche. Le classifiche hanno generato attenzione da parte dei media e hanno indotto cambiamenti positivi in alcuni comuni. L'associazione ha anche evidenziato come i prodotti locali e biologici possano essere accessibili. Durante la pandemia, l'attenzione si è spostata sui prodotti monouso. Sono stati pubblicati con i Criteri Ambientali Minimi, che stabiliscono le linee guida per i comuni per aumentare l'agricoltura biologica, la riduzione del consumo di carne rossa, la minimizzazione dei rifiuti da imballaggio e l'integrazione dei produttori locali. Per promuovere la produzione locale, le aziende agricole hanno formato associazioni temporanee. Esempi di iniziative sono i genitori che producono cibo negli orti privati e le famiglie che contribuiscono con il proprio olio d'oliva e i propri pomodori alle mense scolastiche.

### **"Mercato del Giusto", Melpignano**

"Mercato del Giusto" nasce nel 2017 su iniziativa dell'Amministrazione comunale. Un mercato che si arricchisce di un movimento culturale e artistico dedicato al dialogo sui temi ambientali, totalmente finanziato dal Comune e attraverso bandi pubblici, che porta in piazza i produttori locali per far conoscere ai cittadini chi c'è dietro la produzione del loro cibo ed educare tutti noi a sostenere filiere corte ed etiche che non sfruttino i produttori.

"Mensa etica a Km0" è un progetto avviato invece nel 2020 che nasce dalla volontà di mettere in rete le scuole pubbliche e, quindi, le istituzioni con i piccoli produttori del territorio.

Il Comune di Melpignano fornisce prodotti biologici e locali a circa 30 bambini della scuola dell'infanzia e a circa 20 della scuola primaria.

I produttori sono auto-organizzati in associazioni o comunque in gruppi informali all'interno della rete Salento km 0, che nel 2017 aveva sottoscritto un manifesto in cui ogni produttore si impegna a portare avanti una produzione etica, sostenibile e biologica.

L'idea nasceva da questa duplice esigenza, da un lato quella di garantire cibo sano all'interno di una struttura pubblica come una scuola dove non ci sono distinzioni di classe, razza o religione e assicurare ai nostri figli almeno un pasto completo e sano alla giornata e dall'altro la necessità di sostenere il reddito di microproduttori di piccoli agricoltori che stavano recuperando territori abbandonati e stavano anche navigando in un processo di riconversione biologica e di terreni precedentemente sfruttati sia attraverso la monocoltura che attraverso produzioni più intensive con ampio uso di pesticidi. L'idea è nata proprio da questo: che ruolo può avere il pubblico nel sostenere lo sviluppo economico del territorio e nell'indirizzare l'economia verso quelle linee che sono considerate compatibili con l'ambiente e che, comunque, possono avviare anche produzioni agroecologiche?

Hanno iniziato il primo anno chiedendo un favore al gestore della mensa, di fare uno sforzo per gli ultimi sei mesi dell'anno e non acquistare più prodotti dalla grande distribuzione ma acquistando dagli agricoltori.

Sulla base di questo piccolo esperimento, "Fondazione con il sud", una onlus che promuove percorsi di coesione sociale per favorire lo sviluppo del Mezzogiorno, ha contribuito con 10.000 euro a sostenere il progetto, ritenendolo replicabile. L'anno successivo abbiamo ottenuto 30.000 euro dalla fondazione UBI Banca per sostenere due anni di mensa; ora la stiamo gestendo a livello comunale; la sfida è riuscire ad aprire un ragionamento regionale e un finanziamento pubblico che incentivi i Comuni a fare progetti come quello.

In futuro, la tassazione progressiva è possibile. Comunque, non volendo aumentare i costi per nessuno, dialogheremo con le istituzioni competenti e, quindi, anche con la Regione affinché questo principio venga regolamentato, e che poi si costruisca una forma di sostegno economico, una ricompensa finanziaria per i Comuni o gli enti che garantiscono un'offerta di questo tipo.

### **Sfide per l'advocacy**

Dalle varie interviste condotte durante il progetto Salsifi, e in combinazione con la ricerca del progetto NUMES, è emersa l'urgenza di una collaborazione tra le realtà agricole locali e le amministrazioni. Alcuni Comuni, come Melpignano, sono aperti ad aprire spazi di dialogo e confronto.

Le autorità pubbliche non hanno una conoscenza sufficiente del modello CSA; hanno bisogno di assistenza per comprenderne la fattibilità economica e il valore sociale. Mentre le autorità adottano un approccio settoriale, la CSA adotta un approccio integrato, combinando attività economiche e sociali.

L'interazione con gli amministratori pubblici è impegnativa, in quanto questi sono tipicamente impegnati con le organizzazioni imprenditoriali di categoria; inoltre, spesso considerano l'aspetto economico come prioritario. Per comunicare l'innovazione sociale ed economica alle autorità locali, è fondamentale collegarla agli obiettivi europei di transizione ambientale e incorporarla nei progetti locali.

La realtà italiana delle CSA ha diversi gradi di sviluppo. L'interazione con il mondo esterno è variabile. Nonostante i numerosi progetti che si stanno sviluppando a livello locale, le CSA sono ancora poco conosciute e riconosciute a livello nazionale. In generale, sia le CSA che gli esempi di LSPA individuati sono comunità che non sentono di avere un ruolo politico forte, sebbene lo riconoscano come un'area da sviluppare. Si riconoscono invece come attori nella sfera agricola, alimentare e sociale, dove sono consapevoli di poter contribuire a cambiamenti importanti.

A questo proposito, la dimensione di rete (su scala nazionale e internazionale), attraverso lo scambio di esperienze e la riflessione che favorisce, può rappresentare un utile spazio di crescita in termini di sviluppo di competenze manageriali e consapevolezza di ruolo, oltre che di impegno politico.

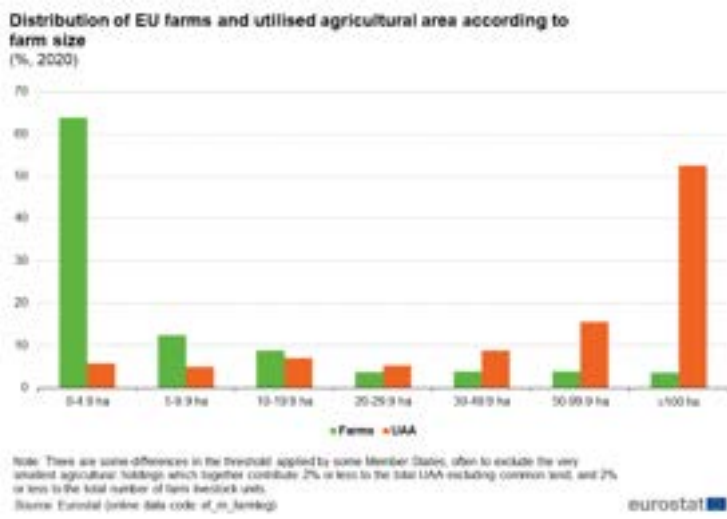
# Romania

## 1. CONTESTO GENERALE

### 1.1. Condizioni geografiche. Demografia e statistiche agricole

Con una superficie totale di 238.397 km<sup>2</sup>, la Romania è l'ottavo Stato dell'UE in termini di superficie e il sesto in termini di popolazione (quasi 22 milioni di abitanti) [1], essendo uno dei paesi con il profilo agrario più pronunciato nell'Unione Europea. Nel 2021, la Romania aveva una superficie agricola utilizzata totale di 13.078,88 mila ettari, corrispondente all'8% della superficie agricola utilizzata totale dell'UE di quell'anno (UE-27)[2].

La Romania è il paese dell'UE con il maggior numero di allevamenti, con circa 3.629.000 unità nel 2013 [3].



Source:

[https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Farms\\_and\\_farmland\\_in\\_the\\_European\\_Union\\_-\\_statistics](https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Farms_and_farmland_in_the_European_Union_-_statistics)

Anche se questo numero continua a diminuire, la Romania rimane il paese dell'UE con il maggior numero di aziende agricole, ma anche con il più alto grado di frammentazione dei terreni agricoli.

INel 2020, in Romania, è lo stato membro con il maggior numero di aziende agricole; nove aziende su dieci (90,3 % o 2,6 milioni di aziende) erano inferiori a 5 ha, ma lo 0,9 % delle aziende di dimensioni pari o superiori a 50 ha coltivava poco più della metà (54,0 %) di tutta la SAU del paese [4]. In combinazione con la bassa produttività del settore, potremmo dedurre che gran parte delle aziende agricole rumene sono costituite da aziende agricole di sussistenza e semisussistenza.

[1] 1 Gennaio 2023, stima della popolazione per residenza

<https://www.digi24.ro/stiri/actualitate/declinul-demografic-continua-romania-a-pierdut-anul-trecut-04-din-populatie-2330647>

[2] <https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/tag00025/default/table?lang=en>

[3] <https://www.aki.gov.hu/termek/agricultural-statistics-pocketbook-2021/>

[4] [https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Farms\\_and\\_farmland\\_in\\_the\\_European\\_Union\\_-\\_statistics#Farms\\_in\\_2020](https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Farms_and_farmland_in_the_European_Union_-_statistics#Farms_in_2020)

L'agricoltura in Romania è uno dei rami importanti dell'economia rumena ed è in costante espansione, contemporaneamente a un processo di accentramento della proprietà delle terre. Il contributo dell'agricoltura, della silvicoltura e della piscicoltura alla formazione del Prodotto Interno Lordo è pari a circa il 6% del PIL, mentre negli Stati membri dell'UE si aggira intorno all'1,7%.

All'interno di uno spazio geografico, amministrativo e socio-economico prevalentemente rurale, l'agricoltura è stata e continua ad essere un settore di primaria importanza in Romania: quasi il 66% del territorio rumeno è occupato dall'agricoltura e il 46% della popolazione vive in regioni prevalentemente rurali (aggiornamenti della Commissione UE, aprile 2017).

La distribuzione nelle aree geografiche della Romania è equilibrata: il 33% della superficie totale è costituito dalla zona di pianura (fino a 300m di altitudine), il 37% rappresenta la zona collinare (300-1000m) e il 30% è coperto dalle montagne (oltre 1000m di altitudine).

Secondo la Nomenclatura delle Unità Territoriali Statistiche (NUTS), la struttura territoriale della Romania, assimilata alla NUTS, è:

- **NUTS I:** Romania;
- **NUTS II:** 8 regioni di sviluppo, con una popolazione media di 2,67 milioni di abitanti per regione;
- **NUTS III:** 42 contee, che riflettono la struttura amministrativo-territoriale del Paese;
- **NUTS IV:** non in uso, in quanto le associazioni di unità territoriali non sono ancora state realizzate;
- **NUTS V:** 320 comuni e città, 2.861 comuni con 12.957 villaggi.

## 1.2. Popolazione occupata nel settore agricolo

Circa il 45,7% della popolazione rumena vive in aree rurali, rispetto al 23,6% circa degli Stati membri dell'UE. Circa il 30% della popolazione è impiegata nel settore agricolo, rispetto al 2% circa dei vecchi Stati membri (UE-15) e al 3-14% dei nuovi Stati membri (UE-8). Esistono notevoli differenze tra le aree rurali e quelle urbane: le prime sono caratterizzate da un livello di povertà significativamente più elevato e da un tenore di vita conseguentemente più basso.

Con quasi la metà della popolazione che vive nelle aree rurali e con una superficie totale di 13 milioni di ettari di area agricola utilizzata, la Romania rappresenta quasi un terzo delle aziende agricole dell'UE. Nel 2020, 2,9 milioni di aziende agricole su un totale di 9,1 milioni di aziende agricole dell'UE erano situate in Romania (l'equivalente del 31,8%). Per quanto riguarda la distribuzione delle attività agricole, la maggior parte della superficie agricola utilizzata è costituita da seminativi (8,3 milioni di ettari), seguita da pascoli, fienili e colture permanenti (4,8 milioni di ettari) e orti familiari (0,2 milioni di ettari).

### **1.3. Forte divisione tra piccole e grandi aziende agricole**

La Romania registra una delle divisioni strutturali dei terreni agricoli più pronunciate tra tutti gli Stati membri dell'UE e tra i nuovi Stati membri. Tra i nuovi Stati membri, la Slovenia ha la percentuale più alta di terreni coltivati da molte piccole aziende agricole. Romania, Croazia, Polonia, Lettonia e Lituania hanno terreni distribuiti in modo relativamente più uniforme tra le varie categorie di aziende agricole, ma la Romania si distingue per la mancanza di una categoria "media". L'Ungheria, l'Estonia, la Bulgaria e in parte la Slovacchia hanno più della metà della loro superficie agricola coltivata da aziende di oltre 100 ettari, ma tutte possiedono anche un numero relativamente significativo di piccole aziende. Al contrario, la Repubblica Ceca è caratterizzata dalla produzione agricola più orientata verso le grandi aziende.

Secondo l'Istituto nazionale di statistica rumeno, nel 2020 la superficie media di una famiglia contadina (azienda agricola individuale) era di 3,6 ettari, inferiore alla media europea (17,4 ettari nel 2020). Nel frattempo, la "media azienda agricola europea" di circa 16,6 ettari (Alexandri e Luca, 2019, p.12) è assente nella struttura polarizzata dell'azienda agricola rumena, basata su un doppio mercato di piccoli proprietari e pochi grandi proprietari terrieri (Szocs et al., 2015). In parte, questi numeri rappresentano l'eredità della riforma della devoluzione fondiaria del 1990, dopo il lungo periodo di collettivizzazione fondiaria comunista (Szocs et al., 2015).

Con l'adesione all'Unione Europea nel 2007, la Romania ha iniziato a beneficiare dei pagamenti diretti della PAC Politica Agricola Comune, per cui i sussidi sono molto interessanti per le grandi aziende agricole. In seguito alla riforma della PAC 2014-2020, l'importo dei pagamenti diretti per le aziende agricole in Romania è aumentato notevolmente (Szocs et al., 2015). Attualmente, l'agricoltura è altamente sovvenzionata e i sussidi della PAC rappresentano il 40% del reddito agricolo (Alexandri e Luca, 2019). Poiché i pagamenti disaccoppiati della PAC sono basati sulla superficie, le grandi aziende agricole di proprietà di persone giuridiche ricevono una quota molto elevata dei contributi PAC. Alexandri e Luca (2019) stimano che il 97% delle aziende agricole riceve solo il 40% dell'importo totale dei pagamenti diretti, mentre il restante 3% riceve il 60% dei sussidi.

## 1.4. Le sfide del settore agricolo in Romania

### 1.4.1. Mancanza di una visione politica per il settore agricolo:

Il settore agroalimentare rumeno non è riuscito a sviluppare un ampio consenso per una visione a medio e lungo termine. Sebbene il settore abbia beneficiato di numerose iniziative di riforma, prima e dopo l'adesione all'UE, alcune di queste sono andate in direzioni divergenti.

Nella Strategia per lo sviluppo del settore agroalimentare nell'orizzonte di medio e lungo termine 2020-2030, vengono presentati alcuni periodi distinti relativi alla visione politica del settore agricolo:

- **1990-1992:** l'agricoltura come "ammortizzatore sociale".
- **1993-1996:** raggiungere l'autosufficienza alimentare.
- **1997-2000:** promozione delle aziende agricole familiari.
- **2001-2004:** promozione delle grandi aziende agricole.
- **2005-2006:** promozione delle aziende agricole familiari.
- **2007-2013:** adattamento alle istituzioni della PAC.

Le contraddizioni persistono nelle politiche agricole. Anche se la Romania promuove ufficialmente la strategia Farm to Fork, il Ministero dell'Agricoltura ha rilasciato una serie di autorizzazioni "di emergenza" per consentire il trattamento dei semi di mais, girasole e barbabietola da zucchero con sostanze chimiche altamente tossiche per le api, l'ambiente e gli esseri umani nel 2023.

Queste sostanze (neonicotinoidi) sono state vietate nell'Unione Europea dal 2018 e il 19 gennaio di quest'anno la Corte di Giustizia Europea ha deciso che queste autorizzazioni (deroghe) sono illegali e gli Stati membri dell'UE non possono approvare l'uso di sementi trattate con neonicotinoidi.

### 1.4.2. Cambiamento climatico

L'agricoltura è diventata uno dei settori più vulnerabili ai cambiamenti climatici e le stime per il futuro prevedono che queste tendenze si intensificheranno. Ci sono alcune questioni importanti che dovrebbero essere prese in considerazione:

- **Siccità e accesso al sistema di irrigazione:** l'attuale sistema di irrigazione continua a dover affrontare diversi problemi: l'ubicazione e le condizioni tecniche dell'infrastruttura di irrigazione portano a un costo elevato dell'acqua, che soprattutto i grandi agricoltori commerciali possono permettersi, ma che è proibitivo per i piccoli agricoltori. Oltre ai cambiamenti climatici, la Romania deve affrontare diversi altri problemi ambientali, evidenziati dal deterioramento della qualità del suolo e dell'acqua negli ultimi decenni.
- **Gestione delle alluvioni:** negli ultimi due decenni, le alluvioni si sono verificate soprattutto a causa dei cambiamenti climatici, della deforestazione illegale e della mancanza di infrastrutture di prevenzione delle alluvioni ben curate, aumentando così l'incidenza e l'intensità di questo fenomeno. La vulnerabilità dell'agricoltura ai fenomeni meteorologici estremi (siccità, grandine, piogge torrenziali, gelate, ecc.), la cui incidenza è aumentata significativamente negli ultimi anni e a causa dei fenomeni associati al riscaldamento globale, rappresenta una sfida importante per l'orizzonte temporale del 2030.
- **Aumentare la consapevolezza** degli agricoltori sui cambiamenti climatici è un elemento importante per mitigarne gli effetti. L'accesso alle informazioni e ai consigli pertinenti è limitato per i piccoli agricoltori delle comunità geograficamente remote ed economicamente svantaggiate delle aree montane. Sebbene molte piccole comunità agricole in Romania mostrino una resistenza interna ai cambiamenti sociali ed economici, dipendono molto dai loro sistemi agricoli tradizionali e sono quindi molto esposte all'aumento delle variazioni climatiche e al verificarsi di eventi estremi.

### 1.4.3. Sfide demografiche

Il cambiamento demografico continuerà ad essere un fattore con un forte impatto sulle strutture agricole in Romania nel medio e lungo termine. Entro il 2030, circa 1,5 milioni di aziende agricole che utilizzano 3 milioni di ettari saranno soggette al trasferimento intergenerazionale.

Allo stesso tempo, altri 1,5 milioni di agricoltori che utilizzano 6,7 milioni di ettari raggiungeranno o supereranno la soglia di pensionamento (65 anni).

Le politiche e le iniziative che promuovono la pianificazione della successione agricola, l'accesso alla terra, la formazione e il sostegno finanziario per i nuovi agricoltori saranno essenziali per sostenere la produzione agricola e affrontare i cambiamenti demografici. Bilanciare le esigenze delle diverse generazioni, mantenere la produttività agricola e garantire una transizione giusta ed equa saranno priorità fondamentali per i decisori del settore agricolo nei prossimi decenni.

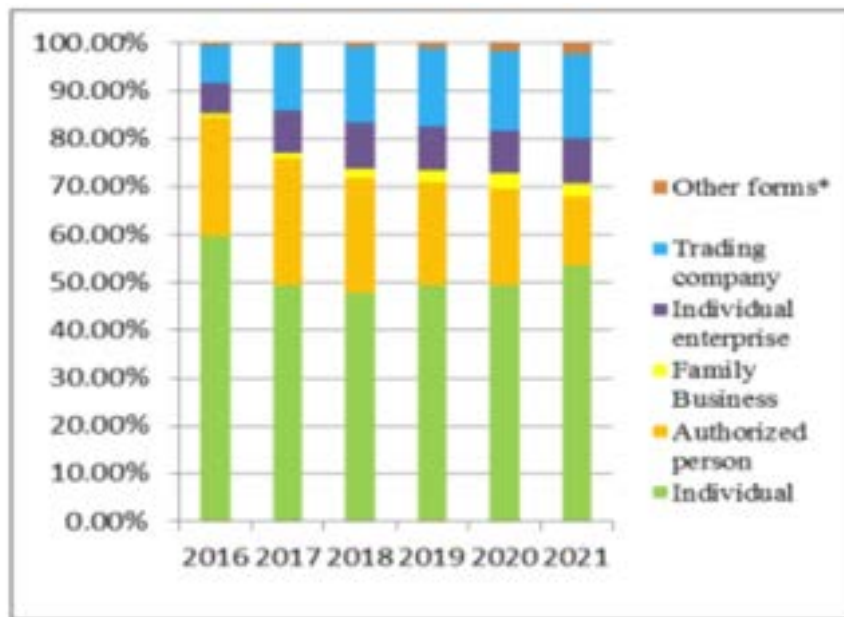
## 2. AGRICOLTURA BIOLOGICA E AGROECOLOGIA IN ROMANIA

### 2.1. Produzione e consumo di prodotti biologici in Romania

*Storia dell'agricoltura biologica in Romania:*

- 1997: viene fondata la prima associazione di agricoltura biologica, l'Associazione Bioterra.
- 2000: Viene attuata la prima legislazione nazionale sull'agricoltura biologica (Ordinanza d'urgenza del Governo O.U.G nr. 34 / 2000, seguita dalla Legge 38/2001).
- 2001: viene istituito l'Ufficio per l'agricoltura biologica (ANPE) presso il Ministero dell'Agricoltura (MADR).
- 2004: Viene fondata la prima organizzazione di controllo e certificazione, SC Ecoinspect.
- 2005 - 2012: Vengono istituiti diversi organismi di controllo.
- 2010: Viene istituito un sussidio di conversione per gli agricoltori in base alla decisione del governo 759/2010. L'obiettivo è migliorare la qualità dei prodotti agricoli.

Nel 2021, la quota di terreni biologici sul totale dei terreni agricoli era del 4,26%, con una superficie totale di 578 718 ettari.



Source:

[https://statistics.fibl.org/europe/area.html?tx\\_statisticdata\\_pi1%5Bcontroller%5D=Element2Item&cHash=72cfbc753cb538a4b246661c521cf598](https://statistics.fibl.org/europe/area.html?tx_statisticdata_pi1%5Bcontroller%5D=Element2Item&cHash=72cfbc753cb538a4b246661c521cf598)

Secondo gli organismi di certificazione rumeni (Tabella 3) nel 2021 c'erano **8.289 operatori coinvolti nella produzione biologica** che possono essere suddivisi in: 7.975 produttori, 93 trasformatori, 193 commercianti, 8 importatori, 3 esportatori, 3 nella produzione di acquacoltura e 14 nella flora spontanea. Inoltre, l'area agricola ecologica è suddivisa tra molti operatori che possiedono piccoli appezzamenti.

Secondo le medie degli ultimi 6 anni, la contea con il maggior numero di produttori biologici è quella di Satu Mare, situata nella parte settentrionale del Paese (755 produttori). D'altra parte, la contea di Ilfov è all'ultimo posto (in media con solo 17 produttori). La struttura organizzativa mostra che oltre il 53% dei produttori è costituito da singoli agricoltori privi di status giuridico, il che rende difficile la vendita dei prodotti sul mercato.

L'evoluzione della forma di organizzazione dei produttori ecologici in Romania:

| No | County          | Number of organic producers |       |       |       |       |       |
|----|-----------------|-----------------------------|-------|-------|-------|-------|-------|
|    |                 | 2016                        | 2017  | 2018  | 2019  | 2020  | 2021  |
| 1  | Alba            | 1.930                       | 683   | 266   | 281   | 276   | 100   |
| 2  | Argeș           | 23                          | 62    | 97    | 105   | 114   | 50    |
| 3  | Arad            | 107                         | 141   | 188   | 280   | 314   | 338   |
| 4  | București       | 70                          | 93    | 122   | 140   | 131   | 87    |
| 5  | Bacău           | 95                          | 109   | 146   | 124   | 115   | 56    |
| 6  | Bihor           | 215                         | 214   | 203   | 232   | 279   | 284   |
| 7  | Bistrița-Năsăud | 517                         | 363   | 379   | 400   | 418   | 463   |
| 8  | Braila          | 23                          | 40    | 86    | 139   | 328   | 465   |
| 9  | Botoșani        | 163                         | 169   | 189   | 123   | 119   | 67    |
| 10 | Brăneș          | 311                         | 299   | 267   | 288   | 290   | 227   |
| 11 | Buzău           | 47                          | 71    | 130   | 150   | 110   | 61    |
| 12 | Cluj            | 553                         | 438   | 340   | 417   | 400   | 363   |
| 13 | Cluj-Napoca     | 32                          | 37    | 40    | 39    | 39    | 37    |
| 14 | Constanța       | 525                         | 437   | 369   | 363   | 358   | 298   |
| 15 | Constanța       | 92                          | 119   | 171   | 178   | 218   | 205   |
| 16 | Covasna         | 172                         | 132   | 64    | 82    | 89    | 79    |
| 17 | Dâmbovitza      | 21                          | 32    | 35    | 42    | 44    | 25    |
| 18 | Dolj            | 57                          | 77    | 111   | 126   | 166   | 47    |
| 19 | Gorj            | 12                          | 18    | 42    | 114   | 141   | 9     |
| 20 | Galați          | 71                          | 110   | 147   | 183   | 203   | 141   |
| 21 | Gorj            | 32                          | 34    | 26    | 34    | 27    | 23    |
| 22 | Hunedoara       | 438                         | 215   | 178   | 163   | 163   | 106   |
| 23 | Harghita        | 218                         | 223   | 298   | 281   | 297   | 603   |
| 24 | Ialomița        | 11                          | 15    | 27    | 20    | 18    | 14    |
| 25 | Ialomița        | 44                          | 34    | 34    | 34    | 31    | 24    |
| 26 | Iasi            | 557                         | 365   | 330   | 285   | 272   | 74    |
| 27 | Mehedința       | 15                          | 23    | 40    | 43    | 47    | 19    |
| 28 | Maramureș       | 326                         | 253   | 297   | 367   | 379   | 381   |
| 29 | Mureș           | 331                         | 287   | 233   | 360   | 415   | 335   |
| 30 | Neamț           | 41                          | 56    | 83    | 96    | 111   | 31    |
| 31 | Olt             | 13                          | 26    | 41    | 68    | 110   | 78    |
| 32 | Prahova         | 19                          | 40    | 66    | 73    | 70    | 49    |
| 33 | Sibiu           | 56                          | 84    | 118   | 162   | 200   | 178   |
| 34 | Sălaj           | 551                         | 527   | 548   | 779   | 825   | 777   |
| 35 | Satu Mare       | 639                         | 707   | 722   | 915   | 813   | 737   |
| 36 | Suceava         | 854                         | 223   | 726   | 663   | 380   | 282   |
| 37 | Tulcea          | 166                         | 259   | 341   | 293   | 312   | 238   |
| 38 | Timișoara       | 106                         | 155   | 222   | 292   | 370   | 410   |
| 39 | Teleorman       | 45                          | 56    | 94    | 91    | 87    | 58    |
| 40 | Valcea          | 11                          | 41    | 82    | 93    | 106   | 24    |
| 41 | Vrancea         | 46                          | 50    | 61    | 60    | 69    | 67    |
| 42 | Vâlcea          | 35                          | 48    | 73    | 86    | 90    | 25    |
|    | Total           | 9.590                       | 7.365 | 8.030 | 9.034 | 9.344 | 7.975 |

Fonte: Tendenze nella produzione agricola ecologica in Romania, Serie di documenti scientifici Management, Ingegneria economica in agricoltura e sviluppo rurale Vol. 22, Numero 2, 2022

Anche se l'agricoltura intensiva si estende ogni anno su superfici più ampie, allo stesso tempo, l'agricoltura biologica non intenzionale si nota sui terreni coltivati dalle associazioni, da famiglie o piccoli proprietari. Questo tipo di agricoltura biologica involontaria è praticata da agricoltori che non hanno abbastanza soldi per acquistare pesticidi o fertilizzanti sintetici, e per questo motivo spesso utilizzano l'agricoltura biologica tradizionale.

Negli ultimi anni, l'agricoltura biologica è stata una tendenza in crescita in Romania. Tuttavia, la tendenza attuale non è in grado di sostenere il raggiungimento della soglia auspicabile del 25% entro la fine del 2030.

L'agricoltura biologica rumena è caratterizzata da molti produttori, con dimensioni medie estremamente ridotte. Più della metà degli operatori sono persone fisiche senza alcuno status giuridico. In termini di colture certificate, la Romania è molto diversificata, con una concentrazione su cereali e prati che ha effetti marginali sui prodotti ad alto valore aggiunto.

Inoltre, quasi il 90% dei prodotti biologici arriva sul mercato interno dalle importazioni, a causa del basso numero di trasformatori biologici.

Il consumo di prodotti biologici in Romania rappresenta solo l'1% circa del consumo alimentare totale, mentre la media europea si attesta tra il 3 e il 5%. Il consumo è ancora basso rispetto ad altri Paesi europei, soprattutto a causa del basso potere d'acquisto ma anche delle caratteristiche socio-demografiche (livello di istruzione e status sociale). Un altro fattore è rappresentato dalla differenza di prezzo di circa il 20-40% rispetto ai prodotti convenzionali.

Il basso livello del mercato interno per i prodotti biologici è illustrato dalla spesa pro capite per i prodotti biologici, che nel 2019 era di soli 2 euro in Romania, mentre la media nell'Unione Europea era di 84 euro.

Il volume totale delle vendite di prodotti biologici ha rappresentato 41 milioni di euro nel 2019. Inoltre, solo il 10% del consumo di alimenti biologici proviene da fonti nazionali, mentre il restante 90% è importato. Sebbene la Romania importi molti prodotti biologici, esporta una grande quantità di materie prime biologiche. Pertanto, le esportazioni nel 2020 (10.888 mila tonnellate) sono aumentate di circa il 20% rispetto al 2019 (9.025,71 mila tonnellate).

## **2.2. Sviluppo dell'agroecologia in Romania**

Secondo Mapping the development of agroecology in Europe, Country Reports Series, volume 1, l'agroecologia è stata praticata principalmente sotto il nome di agricoltura contadina o agricoltura tradizionale per decenni. Al giorno d'oggi esistono numerose pratiche e le conoscenze sono state tramandate di generazione in generazione, mentre si assiste a una tendenza emergente di sviluppo con nuovi ingressi in agricoltura sotto i nomi di permacultura, agricoltura naturale e agricoltura ecologica.

L'agroecologia è intesa principalmente come una pratica di lavoro con la natura e non contro di essa. Tuttavia, esiste anche una comprensione più olistica di un concetto pratico, sociale, educativo e politico e il termine stesso si sta sviluppando con la tendenza globale.

La mancanza di riconoscimento ai praticanti storici dell'agroecologia da parte delle autorità, la mancanza di una definizione unificata e accettata di agroecologia e di consapevolezza nella società e nei vari stakeholder, insieme alla mancanza di visione e di sostegno finanziario da parte delle autorità pubbliche, sono i principali ostacoli di fronte alla scalata e allo sviluppo dell'agroecologia.

L'uso del termine "agroecologia" in Romania è legato a quello di "agricoltura ecologica" o "agricoltura biologica", trattati e promossi nella letteratura specializzata fin dall'inizio degli anni '80, mentre è stato riconosciuto ufficialmente a livello nazionale nel 2000 attraverso un decreto d'urgenza, seguito da normative specifiche (Toncea et al., 2016).

Lo sviluppo del concetto di agroecologia è legato all'emergere e allo sviluppo dell'agricoltura ecologica a partire dalla fine degli anni '70, quando le prime pubblicazioni e i primi documenti sono stati pubblicati dal team di insegnanti dell'Istituto di Agronomia di Cluj-Napoca e successivamente da altri centri agricoli rumeni (Moudry et al., 2018a), ad esempio a Bucarest e Timișoara. Il lavoro scientifico pionieristico sul concetto di agricoltura biologica può essere fatto risalire al 1981 con il primo documento scientifico rumeno intitolato "Agricoltura biologica" e la promozione e il sostegno del concetto di agroecosistema (Toncea et al., 2016a).

Le principali università che offrono programmi di formazione - BSc, MSc, PhD sull'agricoltura biologica e le rispettive tecnologie applicate - si trovano nelle principali città, come l'Università di Scienze Agrarie e Medicina Veterinaria di Bucarest, l'Università di Scienze Agrarie e Medicina Veterinaria di Cluj-Napoca, l'Università di Scienze Agrarie e Medicina Veterinaria Ion Ionescu de la Brad e l'Università di Scienze Agrarie e Medicina Veterinaria del Banato di Timișoara. Negli ultimi decenni, il numero di scuole superiori di agricoltura è diminuito con il passare degli anni, con solo 57 unità in tutto il Paese, e che attualmente devono far fronte a tagli finanziari.

L'educazione all'agricoltura biologica è stata fornita parallelamente da associazioni civili e gruppi informali, nonché da corsi di formazione professionale per adulti e programmi di apprendimento riconosciuti dal Ministero dell'Istruzione e forniti da imprese di formazione o ONG. Nell'ultimo decennio sono aumentati gli esempi di singoli e gruppi informali o di associazioni no-profit di recente costituzione che offrono una varietà di laboratori e corsi di permacultura, l'agricoltura naturale, la fertilità del suolo e la gestione delle risorse (dedicati a un pubblico eterogeneo, dai bambini agli ortolani urbani o ai nuovi operatori agricoli).

### 3. Comunità a Supporto dell'Agricoltura in Romania

#### Descrizione generale del modello ASAT

ASAT è la forma in cui si è sviluppato in Romania il più noto approccio di agricoltura sostenuta dalla comunità (CSA), incentrato sulla produzione di ortaggi. I partenariati solidali ASAT sono stati sviluppati in una fase pilota a Timișoara, nel periodo 2008-2011, ispirandosi al modello francese, che va sotto il nome di AMAP.

Secondo la definizione coniata da URGENCI (la rete internazionale sulle CSA), "una CSA è una partnership diretta basata sul rapporto umano tra le persone e uno o più produttori, in cui i rischi, le responsabilità ed i benefici dell'agricoltura sono condivisi, attraverso un accordo vincolante a lungo termine".

Il primo gruppo di agricoltura sostenuta dalla comunità in Romania è stato avviato dall'ASAT nel 2008, a Timișoara (Romania occidentale). Un paio di anni dopo, nel 2010, alla rete ASAT si sono aggiunti altri partenariati, tutti e tre nella parte occidentale della Romania. Nel 2012 sono stati avviati un paio di partenariati nella Romania centrale (in Transilvania). La crescita maggiore si è verificata nel 2013, quando sono stati avviati 5 nuovi partenariati in diverse regioni della Romania, coprendo sostanzialmente la maggior parte del Paese: ovest, centro e sud. Nel 2014 sono stati avviati un paio di nuovi partenariati in diverse città rumene: Timișoara, Bucarest, Cluj, Arad, Sibiu e Odorheiu Secuiesc. [5].

Alcuni dei partenariati avviati attraverso l'ASAT hanno deciso di abbandonare la rete e di continuare a essere indipendenti, in modo meno regolamentato. Alcune continuano a operare come filiere corte.

Nelle prime fasi di sviluppo, la maggior parte dei partenariati ASAT sono stati sviluppati dai consumatori. Di solito, i consumatori consapevoli delle aree urbane mettono insieme le loro risorse, individuano potenziali agricoltori (e altri possibili consumatori) e spiegano cos'è e come funziona la CSA. È abbastanza comune che i consumatori di lunga data della rete ASAT siano coinvolti attivamente, su base volontaria, nell'aiutare le nuove iniziative.

Un ruolo cruciale nello sviluppo di ASAT è stato svolto dall'associazione CRIES (Centro per le iniziative etiche e solidali), che ha sostenuto attivamente il movimento CSA in vari modi nel corso degli anni e continua a farlo.

Tra il 2008 e il 2014 la rete ASAT non aveva uno status giuridico e funzionava come un'associazione informale di consumatori e produttori guidata dalla sua Carta. Nel 2014 la rete ASAT è stata registrata come ONG.

È stato creato un logo specifico per promuovere il modello ASAT e sottolineare l'importanza della relazione tra città e campagna



## Come funziona ASAT?

L'ASAT è una relazione diretta tra un produttore (agricoltore) e un gruppo di consumatori. Le dimensioni dei partenariati ASAT variano notevolmente. Il più grande ha fornito circa 120 famiglie, mentre il più piccolo ha fornito solo 10 famiglie. In media, un agricoltore produce per un partenariato di 40 famiglie.

Secondo la Carta di ASAT, ogni partenariato è essenzialmente "un'associazione tra un produttore e un gruppo di consumatori organizzata con l'obiettivo di sostenere l'agricoltura contadina, per aiutare a preservare e salvare le aziende agricole locali che praticano forme di agricoltura sostenibile". ASAT mira a creare e preservare forme di agricoltura rispettose dell'ambiente e scambi economici socialmente equi. [...] ASAT mira a garantire che i consumatori possano acquistare cibo di qualità a un prezzo equo e che possano scegliere come viene prodotto il loro cibo. Ogni partenariato ASAT riunisce un gruppo di consumatori e un produttore di prossimità in una partnership formalizzata da un contratto. I consumatori si impegnano ad acquistare in anticipo una parte della produzione attraverso un pagamento anticipato effettuato prima della prima distribuzione. Il produttore, a sua volta, si impegna a fornire prodotti di qualità coltivati in modo socialmente responsabile e rispettoso dell'ambiente".



I partenariati ASAT sono comunemente gestiti dal produttore e dal gruppo di consumatori. Pianificano insieme l'annata agricola: negoziano e calcolano il budget annuale, il prezzo del paniere settimanale, l'elenco dei prodotti da consegnare, pianificano il raccolto e stabiliscono un calendario di distribuzione.

In sostanza, i raccolti dell'azienda agricola sono equamente suddivisi tra i partecipanti alla partnership. Impegnandosi in un abbonamento annuale, i consumatori ricevono un cesto settimanale di prodotti stagionali dalla fattoria.

I rischi, le responsabilità ed i benefici dell'azienda agricola sono condivisi tra il gruppo di consumatori e l'agricoltore: se a causa di calamità o di fattori non prevedibili (o di altri fattori che esulano dal potere dell'agricoltore), il raccolto dell'azienda agricola è inferiore al previsto, i consumatori pagano la stessa somma di denaro, anche se la quantità di prodotti consegnati è inferiore a quella prevista. Se, invece, la resa dell'azienda agricola è superiore a quella prevista, l'agricoltore condivide liberamente il surplus con i consumatori.

I consumatori partecipano attivamente alla gestione del partenariato insieme al produttore, condividendo alcune delle responsabilità gestionali: promozione del partenariato, organizzazione delle distribuzioni, contabilità e comunicazione all'interno del gruppo.

Il lavoro all'interno delle partnership e per la rete ASAT è svolto su base volontaria. Alcune delle spese non salariali (ad esempio viaggi, spese per l'organizzazione di eventi) sono coperte dal budget di ASAT. Questo budget, a sua volta, è coperto esclusivamente dai contributi dei soci.



### **Promozione delle sementi tradizionali: un ruolo importante per i produttori ASAT**

La questione delle sementi all'interno dei partenariati ASAT non può essere completamente dissociata dalla storia del Paese. Infatti, dopo il periodo comunista, è stato promosso il modello di agricoltura basato sull'economia di mercato dell'Europa occidentale. In questo periodo erano frequenti le campagne pubblicitarie per la vendita di sementi "moderne". Di conseguenza, gli agricoltori sono stati attratti dalle varietà moderne e hanno perso fiducia nelle sementi tradizionali o locali.

Al contrario, la rete ASAT ha avuto un ruolo concreto nel mettere in discussione il punto di vista degli agricoltori sulle sementi. Ha iniziato a organizzare incontri con esperti e agricoltori di altri Paesi con conoscenze specifiche ed esperienze pratiche di lavoro con sementi tradizionali/locali.

Il loro obiettivo all'epoca era quello di sensibilizzare i produttori ASAT. Nel 2014, la rete ASAT ha deciso che gli agricoltori membri dell'associazione avrebbero dovuto coltivare un minimo del 30% di sementi tradizionali/locali nelle loro aziende. Tra i loro compiti c'è quello di elencare tutti gli ortaggi coltivati nell'allegato del contratto, specificando le varietà coltivate.

Alcuni agricoltori ASAT producono semi di colture come fagioli, zucche, cetrioli, pomodori, peperoni, melanzane. Quando non possono produrre le proprie sementi, tuttavia, la rete ASAT aiuta gli agricoltori a trovare sementi locali o tradizionali, creando un collegamento con le aziende di sementi artigianali contadine o con le banche di sementi comunitarie che possono fornire alcune sementi. La rete ASAT mette anche in relazione i produttori con alcune banche genetiche o con banche di semi universitarie (alcuni istituti di ricerca possiedono addirittura un catalogo di semi).

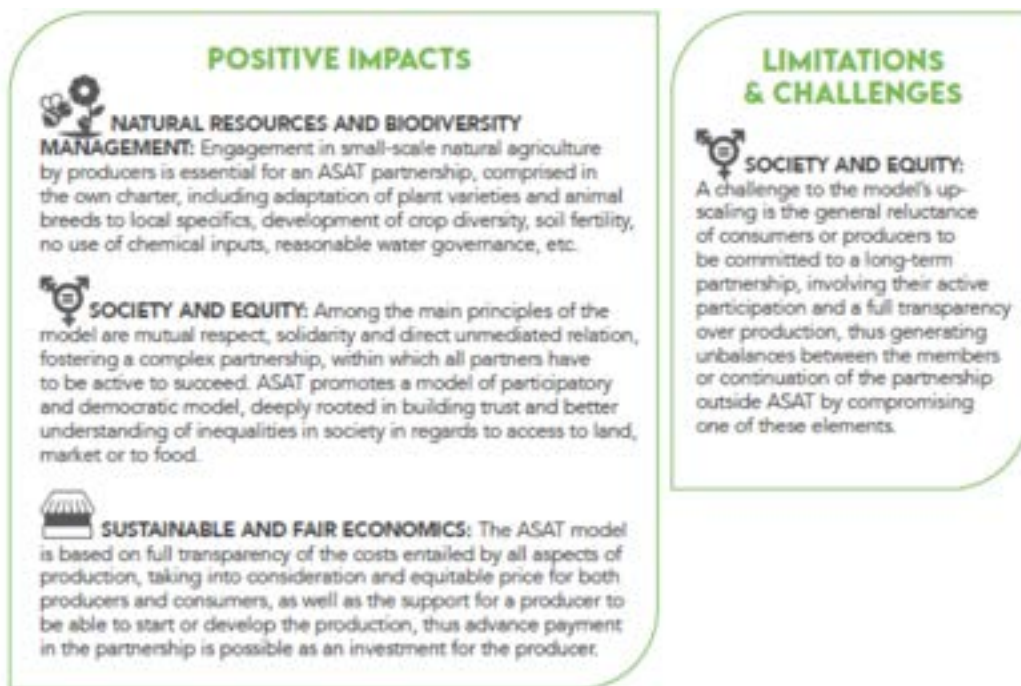
### Impatto dell'ASAT in Romania, 2008-2022

- **23 produttori** di ortaggi hanno sviluppato partnership ASAT - di questi, 12 erano gestiti da donne.
- **2.255 le famiglie di consumatori** che hanno firmato contratti con i produttori ASAT - si prevede che circa 10.000 persone abbiano beneficiato di verdure e altri prodotti complementari.
- **80.812 le cassette** di verdure distribuiti settimanalmente nelle partnership solidali ASAT.
- Almeno **il 30% delle sementi** utilizzate dai produttori ASAT è costituito da sementi tradizionali.
- modello attuato da **15 anni** in Romania, sviluppato in **7 città**: Arad, Bucarest, Cluj, Oradea, Odorheiu Secuiesc, Sibiu, Timișoara.

Nel 2011, il modello ASAT è stato riconosciuto dal Ministero del Lavoro come un buon modello per promuovere la coesione sociale: "l'intensificazione delle relazioni urbano-rurali ha contribuito all'aumento della coesione sociale e alla riappropriazione tra due ambienti di vita piuttosto polarizzati negli ultimi due decenni di sviluppo".

(Solidarietà: una nuova fonte di potere economico, 2011, Ministero del Lavoro, della Famiglia e della Protezione Sociale).

Il modello ASAT è stato presentato e analizzato in diversi documenti, analizzando l'impatto di questa iniziativa sull'agricoltura sostenibile, la biodiversità, la solidarietà e l'economia partecipativa. Di seguito, citiamo la pubblicazione più recente che ha analizzato anche l'ASAT, Mapping the development of agroecology in Europe, Country Reports Series, volume 1,



**Nell'immagine:**

#### **Aspetti positivi**

- **Gesione delle risorse naturali e della biodiversità:** Coinvolti nell'agricoltura naturale di piccola scala, è fondamentale per i partner ASAT, il compromesso con il loro sistema organizzativo, come ad esempio l'adattabilità alle varietà locali di piante e razze di animali, sviluppo di molteplici coltivazioni, fertilità del suolo, niente uso di input chimici, gestione sostenibile della risorsa idrica ecc.
- **Società ed equità:** Assieme ai principi del modello si affiancano il rispetto mutuo, la solidarietà e la relazione diretta, a supporto di un più complesso partenariato, in cui ogni partecipante deve essere attivo per ottenere un risultato di successo. ASAT promuove un modello di democrazia partecipata, profondamente radicata nella costruzione della fiducia e miglior comprensione delle disuguaglianze della società rispetto all'accesso alla terra, il mercato o il cibo.
- **Economia sostenibile e solidale:** Il modello ASAT è basato sulla piena trasparenza sui costi di ogni parte della produzione, prendendo in considerazione un prezzo equo per il produttore ed i consumatori, così come il supporto ai produttori per farli iniziare e sviluppare la produzione, giacchè il pagamento anticipato ha il valore di potenziale di investimento per i produttori.

#### **Limiti e sfide**

- **Società ed equità:** un limite allo sviluppo del modello è dato dalla riluttanza generale dei consumatori o di produttori di impegnarsi a lungo termine nel partenariato, considerando la partecipazione attiva e la completa trasparenza sui metodi di produzione, generando squilibri tra i soci o esclusione dalla rete ASAT quando manca uno di questi elementi.

## Bibliografia

- *Mapping the development of agroecology in Europe, Country Reports Series, volume 1*, Martie 2023, Wezel A. - Grard B. - Gkisakis V.
- *Trends in ecological agriculture production in Romania*, Iulia Sorina DAN, Adrian GLIGA, Mignon SANDOR, Mugurel JITEA, Scientific Papers Series Management, Economic Engineering in Agriculture and Rural Development Vol. 22, Issue 2, 2022
- *Overview of community supported agriculture in Europe*, Peter Volz, Dr. Philipp Weckenbrock, Nicolas Cressot, Jocelyn Parot, 2016.
- *Strategia pentru dezvoltarea sectorului agroalimentar pe termen mediu și lung, Orizont 2020-2030, proiect, 2015, Ministerul Agriculturii și Dezvoltării Rurale.*
- *Solidaritatea: o nouă sursă de putere economică*, 2011, Ministerul Muncii, Familiei și Protecției sociale.
- *Provocări rurale contemporane. Studii de agro-economie și antropologie rurală*, Ioan Sebastian Brumă, Codrin Dinu Vasiliu, 2019, Presa Universitară Clujeană.

## Linkografia

- <https://ec.europa.eu/eurostat>
- <https://www.organic-europe.net/country-info-europe/country-info-romania.html>
- [https://statistics.fibl.org/europe/area.html?tx\\_statisticdata\\_pi1%5Bcontroller%5D=Element2Item&cHash=72cfbc753cb538a4b246661c521cf598](https://statistics.fibl.org/europe/area.html?tx_statisticdata_pi1%5Bcontroller%5D=Element2Item&cHash=72cfbc753cb538a4b246661c521cf598)
- <https://www.madr.ro/agricultura-ecologica/operatorii-certificati-in-agricultura-ecologica-2022.html>
- [https://wwf.ro/dezvoltare-durabila/agricultura/romania-emite-din-nou-derogare-pentru-folosirea-in-agricultura-de-pesticide-toxice-interzise-in-ue/#\\_ftn1](https://wwf.ro/dezvoltare-durabila/agricultura/romania-emite-din-nou-derogare-pentru-folosirea-in-agricultura-de-pesticide-toxice-interzise-in-ue/#_ftn1)
- <https://www.asatromania.ro/>

# Spagna

## 1. ACCESSO AL TERRITORIO E MOVIMENTI DI DIFESA DEL TERRITORIO IN SPAGNA

La proprietà della terra in Europa è diventata così diseguale che in alcuni Paesi e soprattutto in alcune regioni raggiunge livelli simili a quelli di Paesi come il Brasile o la Colombia, noti per la loro iniquità nella distribuzione della terra. Secondo i dati, nell'UE il 3% delle aziende controlla il 50% della superficie agricola.

In Spagna, l'evoluzione del numero e delle dimensioni delle aziende agricole sta seguendo la tendenza europea e secondo i dati:

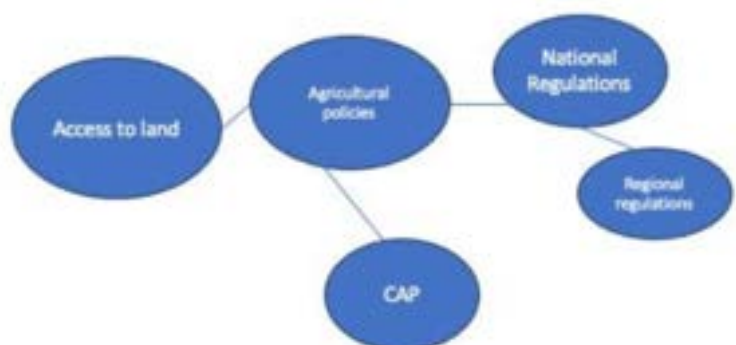
- Il numero di aziende agricole ha una tendenza al ribasso e soprattutto il numero di piccole aziende agricole sta diminuendo.
- La dimensione media delle aziende agricole è aumentata e l'incremento è concentrato tra le aziende medio-grandi.
- C'è un notevole invecchiamento dei conduttori e l'inserimento di giovani è minoritario; inoltre, l'accesso alla terra tra uomini e donne è molto diseguale.
- Le politiche della Politica Agricola Comune (PAC) rafforzano queste disuguaglianze, in quanto gli aiuti sono stati disaccoppiati dalla produzione e legati all'estensione.

Questa tendenza, in atto dagli anni '90, è stata accelerata e rafforzata negli ultimi anni. La terra è diventata un bene speculativo e, agli aiuti della PAC, si sono aggiunti i fondi Next Generation che l'UE ha concesso ai Paesi come misura per alleviare gli effetti della pandemia. Questi fondi vengono indirizzati soprattutto alle grandi aziende energetiche e ai grandi megaprogetti che, con la scusa di implementare le energie rinnovabili, agiscono come elemento di colonizzazione del territorio.

All'ombra di questi progetti, si stanno installando impianti fotovoltaici ed eolici che contendono i terreni agricoli a chi li coltiva o ne ha bisogno per l'allevamento. Questo sta creando un grosso ostacolo all'accesso alla terra per i giovani che vogliono diventare agricoltori, poiché è impossibile per loro competere con le quantità che le grandi aziende possono offrire.

Tutto questo è accompagnato da macroprogetti di aziende agricole e serre poco sostenibili che, anziché generare un ambiente rurale vivo, espellono la popolazione dal territorio.

Nello Stato spagnolo, le politiche relative a questo aspetto vengono elaborate a diversi livelli: quello **nazionale**, quello **regionale** e quello **comunale**.



### **Livello nazionale**

A livello nazionale, le politiche promuovono chiaramente un modello che premia le grandi produzioni e le imprese. La distribuzione dei Next Generation Funds sta accelerando il land grabbing e, nonostante lo stesso Ministero dell'Agricoltura riconosca i problemi di accesso alla terra, le politiche continuano a non guardare alla produzione su piccola scala e a modelli che promuovano produzioni e territori più sostenibili.

### **Livello Regionale**

In Spagna, le comunità autonome gestiscono la gestione del territorio e possono generare politiche che proteggano i terreni agricoli. A livello generale non è quello che sta accadendo, né con la terra né con l'acqua. I Next Generation Funds premiano l'impianto di irrigazione in un momento di crisi climatica e gravissima siccità.

Nel caso della terra, esistono politiche in alcune Comunità Autonome e Regioni che promuovono azioni come la creazione di banche fondiari per l'accesso dei giovani o azioni specifiche per il ricambio generazionale, ma sono specifiche e non sono certo le azioni prioritarie all'interno delle loro politiche.

### **Municipal Level**

Questo è senza dubbio il livello in cui si possono identificare le azioni più positive. A seguito del Patto di Milano, molti comuni hanno aderito e hanno iniziato a lavorare su politiche attive per sistemi alimentari più sostenibili.

In questo senso è di grande importanza la Rete dei Comuni per l'Agroecologia, una rete di città che condividono spazi e pratiche con l'obiettivo di trasformare i sistemi alimentari e difendere il territorio.

A questo livello si sono viste azioni molto positive, alcune delle quali sono:

- Creazione di banche fondiari
- Riconoscimento della figura del Parco Agricolo che conserva i terreni comunali per la produzione alimentare.
- Visibilità delle esperienze agroecologiche e degli impatti positivi sul territorio.
- Spazi di consulenza e supporto per nuove incorporazioni di giovani.
- Strategie alimentari globali che considerino dall'accesso alla terra alle forme di distribuzione e alle abitudini di consumo.

## La situazione delle CSA e LSPA

Nella misura in cui sono legati alla produzione su piccola scala, questi gruppi sono le principali vittime della situazione e affrontano numerose difficoltà per la loro sopravvivenza. Molti produttori dei parternariati sono minacciati da questi macroprogetti. Sono minacciati da progetti fotovoltaici o eolici che potrebbero significare abbandonare la loro terra o da macro-fattorie vicine che minacciano le falde acquifere del territorio.

## Azioni e campagne

Tutta questa situazione sta avendo una grande risposta pubblica e, a livello comunale e di comunità autonoma, si sta svolgendo molto lavoro di advocacy in diverse aree.

## Lotta contro le macro fattorie

A livello nazionale, un esempio è la piattaforma contro le macroaziende. In questa piattaforma si stanno organizzando gruppi provenienti da tutto il paese per svolgere diverse azioni. Da un lato, il lavoro di informazione per i cittadini, dall'altro, la presentazione di risorse legali che riflettano l'impatto che questo tipo di produzione può avere sul territorio e le conseguenze per i cittadini e l'ecosistema e, infine, l'organizzazione di manifestazioni e azioni di protesta diretta.

<http://macrogranjasno.org/macrogranjas/>

## Piattaforme a difesa del territorio

A livello regionale sono diverse le piattaforme a difesa del territorio che si battono contro la realizzazione di impianti eolici e fotovoltaici che utilizzano terreni agricoli e hanno gravi impatti sugli ecosistemi.

Un esempio di queste piattaforme è la piattaforma Euskal Herria Bizirik. Riunisce i movimenti di difesa contro fotovoltaico, eolico, macrofarm e altre infrastrutture che minacciano il territorio. Una delle principali battaglie di questa piattaforma è il livello legislativo, poiché alcuni di questi progetti sono stati fermati nei consigli comunali ma il governo basco (regionale) ha approvato una norma che elimina la sovranità dei consigli comunali se stabilisce che il progetto è di "interesse generale".

Questa piattaforma ha realizzato numerose azioni e manifestazioni rendendo visibile la sua opposizione a questo regolamento:

<https://www.noticiasdealava.eus/alava/2023/03/20/nace-euskal-herria-bizirik-frente-6585311.html>

Piattaforme di questo tipo stanno emergendo in tutta la Spagna e stanno generando alleanze con il settore agricolo e soprattutto con i gruppi che difendono l'agroecologia.

# France

## 1. Stato della produzione agricola in Francia [1]

- Il 49% del territorio è composto da terreni agricoli.
- Il 18% della produzione dell'UE proviene dalla Francia (1° produzione dell'UE).
- La Francia ha 390.000 aziende agricole.
- Il 12% delle aziende agricole è certificato come biologico. In dieci anni sono triplicate.
- Il valore della produzione agricola ammonta a 77 miliardi di euro.
- I seminativi rappresentano il 45% della superficie agricola.
- La Francia è il quarto produttore di frutta e verdura in Europa, con 38.000 posti di lavoro nel settore ortofrutticolo.
- Con il 25% delle esportazioni, le bevande, i vini e gli alcolici sono i prodotti più venduti dalla Francia.
- La Francia è il 6° esportatore di prodotti alimentari al mondo.
- 145.000 aziende agricole sono dedicate all'allevamento. Rappresentano il 37% di tutte le aziende agricole.
- Numero di aziende per tipo di bestiame:
  - a. **48.000: bovini (carne);**
  - b. **35.000: bovini (latte);**
  - c. **35.000: ovini, caprini e altri;**
  - d. **19.000: suini, pollame;**
  - e. **8.000: bovini (misti).**

## 2. I numeri dell'agricoltura biologica [2]

La produzione biologica è in forte crescita: con un aumento di oltre il 9% nel 2021 e il 20% delle superfici ancora in fase di conversione.

Alla fine del 2021, l'Agenzia BIO conta più del 13,4% delle aziende agricole biologiche in Francia.

L'Agenzia BIO non osserva un fenomeno di massicce "uscite dal biologico", nel 2021 le uscite dal biologico rappresentano il 4,17% delle aziende agricole (contro il 4,02% del 2020) con un aumento di solo lo 0,15%. Inoltre, più della metà delle uscite dal biologico sono pensionati e non agricoltori che abbandonano la produzione biologica.

[1] Agreste/ Graphagri 2021/ Agricultural census 2020

[2] Agence bio – barometer of consumption and perception of organic products in France - 2022

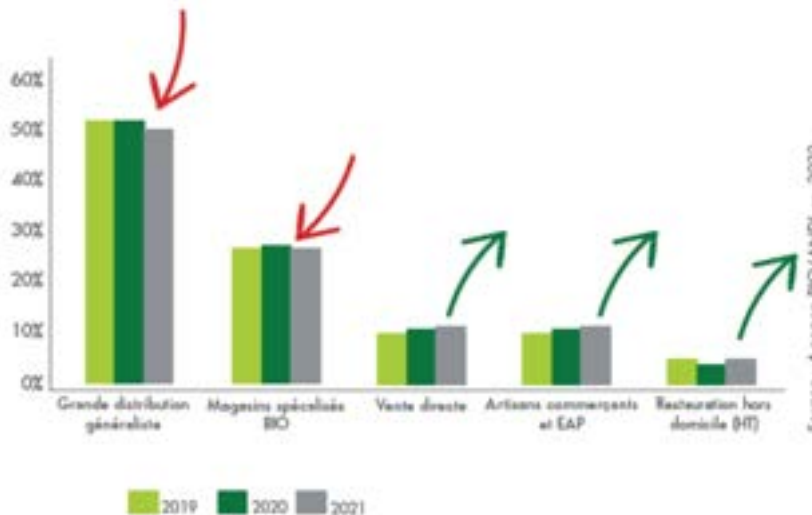
## L'agricoltura biologica è in crisi nel 2022?

Gli agricoltori biologici devono affrontare difficoltà che non devono essere sottovalutate. Tuttavia, l'origine delle difficoltà è da ricercarsi nelle modalità di commercializzazione e vendita.

- C'è stato un calo del 2,28% nel consumo alimentare totale delle famiglie: i francesi si sono complessivamente "destrutturati"!
- Questi dati riguardano soprattutto la grande distribuzione! Le filiere lunghe sono più colpite dal calo delle vendite, rispetto alla vendita diretta ed alla filiera corta ad esempio.
- Tuttavia, il biologico è venduto principalmente nei negozi specializzati (27% della distribuzione biologica) e nella vendita diretta (1 azienda biologica su 2 vende direttamente).
- La grande distribuzione vende il 70% degli alimenti ai francesi, ma rappresenta solo il 50% dei punti vendita biologici (50,2%).
- I negozi di grandi e medie dimensioni e i supermercati specializzati vendono meno prodotti biologici, ma le vendite dirette da parte dei produttori e le vendite attraverso la filiera corta sono ancora in aumento.



La crisi sanitaria del 2020 ha aumentato artificialmente le vendite di prodotti biologici [3].



Il grafico mostra che la vendita diretta, gli artigiani e la ristorazione sono ancora in crescita e che la grande distribuzione vende meno prodotti biologici.

[3] Source: organic agency

### 3. Dati sull'evoluzione della domanda nella filiera corta [4]

La vendita diretta e la filiera corta sono ancora in crescita in Francia, ma l'inflazione e la pandemia hanno avuto un impatto sulle capacità di acquisto. È stato quindi difficile stimare una tendenza. Un'indagine condotta da un laboratorio di ricerca "Le Réseau Mixte Technologique Alimentation locale", tra diverse centinaia di operatori, rivela una realtà sfumata rispetto al 2019. Dimostra che le evoluzioni vissute dagli agricoltori derivano da molteplici cause e non da un'unica causa, e che la crisi di Covid-19 continua a ridistribuire le carte, nei territori come nel settore della distribuzione alimentare. Secondo lo studio:

**1. Non c'è un calo generale delle vendite nella filiera corta rispetto alla situazione pre-crisi.** Alcuni punti vendita registrano un calo, ma altri registrano un aumento delle vendite. I cali delle vendite non si riferiscono a prodotti o modalità di vendita specifici: sono le condizioni locali che permettono di comprendere le variazioni.

**2. I cali delle vendite sono multifattoriali** I consumatori hanno effettivamente cambiato il loro comportamento di acquisto nella filiera corta dall'inizio della pandemia.

Coloro che già consumavano in queste catene alimentari corte prima della crisi hanno spesso aumentato la loro spesa, mentre altri, i nuovi arrivati, non sono necessariamente rimasti, il che contribuisce a spiegare alcuni cali delle vendite. Inoltre, i consumatori locali hanno potuto cambiare catena alimentare corta, preferendo un circuito più vicino a casa o più conveniente, ad esempio: alcuni circuiti ottengono più clienti, altri ne perdono,

concorrenza con i supermercati: Un punto vendita che prima catturava tutta la domanda deve condividere i suoi clienti con un nuovo arrivato o con il supermercato accanto.

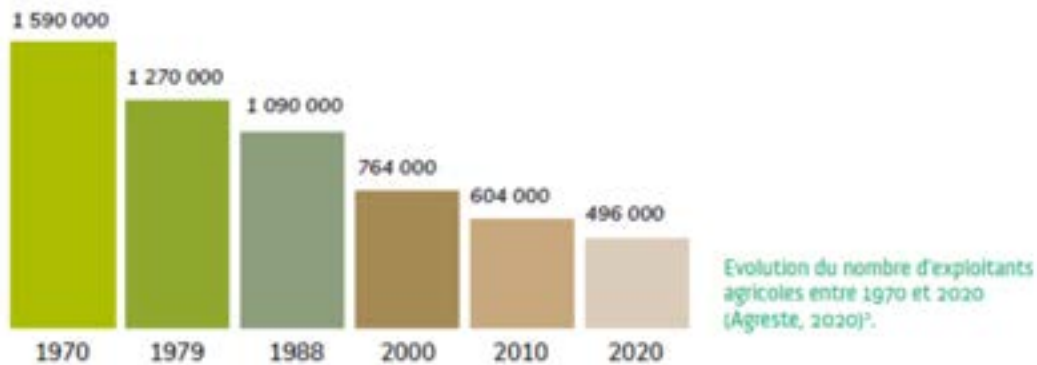
Durante la pandemia sono apparse nuove filiere corte e i prodotti presentati come locali - non necessariamente provenienti da una filiera corta - sono avanzati sugli scaffali dei supermercati.

Le difficoltà sono spesso legate ad aspettative troppo ottimistiche. E la delusione di alcuni agricoltori e negozi è tanto più grande in quanto il picco della domanda durante il primo confinamento non è durato.

[4] <https://revue-sesame-inrae.fr/vendre-en-circuit-court-apres-le-coronavirus-une-enquete/>

#### 4. Stato della demografia agricola in Francia

Le politiche agricole del dopoguerra hanno contribuito volontariamente a ridurre il numero di lavoratori agricoli in Francia per razionalizzare la produzione, espandere e meccanizzare le aziende agricole per soddisfare le esigenze alimentari della popolazione.

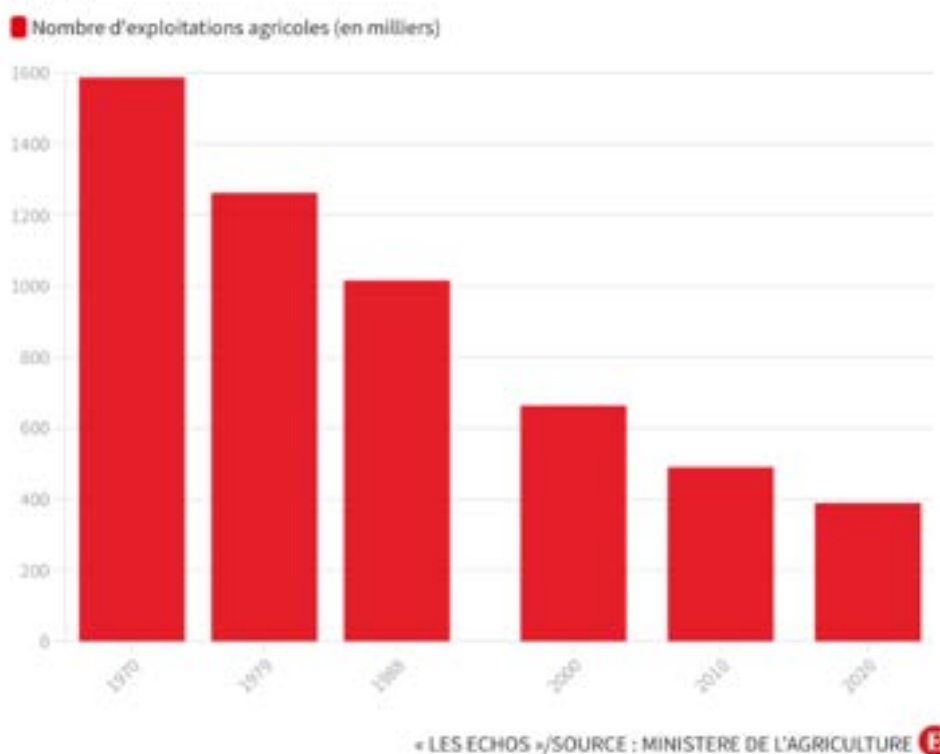


#### 5. Problemi di rinnovamento generazionale in agricoltura

- Attualmente ci sono 496.000 imprenditori agricoli [5].
- Un quarto dei dirigenti agricoli ha più di 60 anni. **Entro 10 anni, la metà di loro potrebbe andare in pensione.**
- Quelli che si insediano - circa 13.000 all'anno - compensano solo i due terzi delle 21.000 sospensioni annuali di attività (pensionamenti, chiusure, ecc.).
- Più della metà dei terreni agricoli liberati dalla sospensione dell'attività (pensionamenti, cessazioni di attività) si aggiunge alle aziende agricole già esistenti, che continuano a meccanizzarsi e a specializzarsi, perpetuando così un'agricoltura insostenibile per l'ambiente.
- Prova di questa concentrazione di terreni: le aziende agricole di oltre 100 ettari rappresentano ormai un quarto delle aziende agricole.
- 389.000: questo è il numero di aziende agricole in Francia registrato nel 2020.
- Nel 2010 erano 490.000. Quindi abbiamo perso 101.000 aziende agricole in 10 anni.

[5] Agreste, *Agricultural census 2020, "Age and future of farms"*.

## Évolution du nombre d'exploitations agricoles entre 1970 et 2020

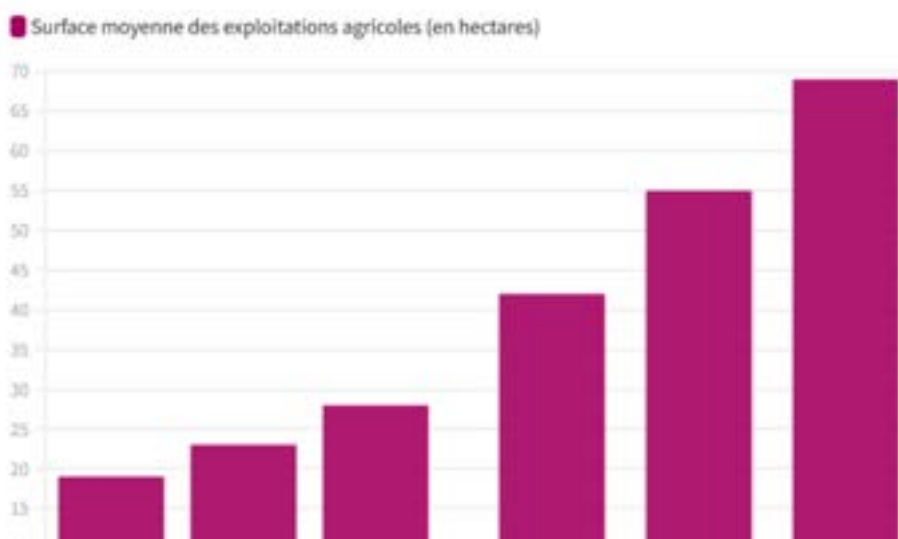


Parallelamente alla chiusura di un gran numero di aziende agricole, parte del terreno agricolo viene artificializzato o ritorna allo stato naturale, ma soprattutto le dimensioni delle aziende aumentano.

Potremmo dire che alla fine la scomparsa delle aziende agricole non è così grave perché è in parte compensata dall'espansione?

Al contrario, vogliamo una ruralità dinamica con aziende agricole diversificate e che offrano posti di lavoro di qualità, come condizione essenziale per avviare una vera transizione agro-ecologica e rispondere ai problemi climatici.

## Évolution de la surface moyenne des exploitations entre 1970 et 2020



## 6. Il ruolo delle donne nell'agricoltura in Francia [6].



Il ruolo delle donne in agricoltura [7]:

- 30% delle attività agricole permanenti
- 1/4 dei gestori di aziende agricole, dei comproprietari o dei soci

Ovini, viticoltura, suini, pollame, orticoltura, orticoltura, bestiame, frutta...

Le donne in agricoltura sono:

- Dirigenti d'azienda, partecipanti o socie: 62%;
- Coniugi o parenti del conduttore: 21%;
- Dipendenti: 17%

[6] Schema e dati del Ministero dell'Agricoltura e della Sovranità Alimentare:  
<https://agriculture.gouv.fr/infographie-la-place-des-femmes-dans-lagriculture>

[7] Agence bio - barometro del consumo e della percezione dei prodotti biologici in Francia - 2022

## 7. AMAP (CSA) nel paesaggio agricolo francese



Che cos'è l'AMAP?

L'AMAP - Associazione per il mantenimento dell'agricoltura contadina - è la partnership tra:

- un gruppo di cittadini (chiamato "gruppo AMAP")
- e un'azienda agricola (chiamata "azienda agricola in AMAP").

I membri di questa partnership si impegnano reciprocamente:

- I cittadini prefinanziano le coltivazioni agricole (di ortaggi o altro)
- Gli agricoltori si impegnano a garantire le colture.

Si dice che i partner sono co-produttori e che condividono la responsabilità dei raccolti. A intervalli regolari, gli agricoltori portano i raccolti in un luogo, chiamato "luogo di distribuzione", per consegnare ai membri del gruppo AMAP la "quota" del raccolto per cui si sono impegnati e che hanno prefinanziato.

Questa partnership si concretizza con un contratto, firmato da entrambe le parti

Questa partnership comporta altri impegni:

- la solidarietà dell'"amapiens" (il membro della CSA) con l'azienda agricola partner nei momenti difficili (ad esempio, i rischi climatici)
- il coinvolgimento di tutti nella vita del gruppo, per garantire la sostenibilità della partnership
- prezzi equi per gli agricoltori e prezzi equi per i contadini
- coltivazioni di qualità, basate sui principi dell'agricoltura contadina, senza l'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari.
- trasparenza e impegno educativo da parte dell'azienda agricola sui propri metodi di coltivazione, sull'andamento dei raccolti, ecc.

Questo sistema garantisce all'agricoltore un salario equo, una vendita garantita per i suoi raccolti e un legame privilegiato con i mangiatori/consumatori/cittadini. Ciò consente di mantenere l'agricoltura su piccola e media scala e di creare un'ampia varietà di modelli agricoli.

### **In AMAP, i prodotti sono biologici?**

- La Carta AMAP fa riferimento alle pratiche di agricoltura biologica, ma non richiede l'etichettatura biologica.
- Gli agricoltori devono essere parte di una "agricoltura rispettosa delle persone, dell'ambiente e degli animali, in riferimento ai fondamenti dell'agricoltura biologica".
- L'attività agricola deve essere "sostenibile, diversificata e adattata al territorio, rompendo con l'agrochimica (senza fertilizzanti, pesticidi chimici e di sintesi, ecc.) e con qualsiasi attività di appropriazione commerciale della vita (senza OGM)".
- Se l'agricoltore rispetta queste pratiche ma non ha il marchio biologico, questo deve essere spiegato agli "amapiens".
- La vicinanza relazionale e la presenza degli "amapiens" nelle aziende agricole permette di stabilire una fiducia sulle pratiche agricole senza passare attraverso un'etichetta.

## AMAP in Francia, secondo MIRAMAP:



## Stipendio medio di un ortolano che vende in AMAP [8]:

In media, un ortolano in AMAP viene pagato 1750€ o poco meno di 1500 € al mese.

|                       | Revenu disponible /<br>exploitant (€) | Prélèvements privés /<br>exploitant (€) |
|-----------------------|---------------------------------------|-----------------------------------------|
| Ensemble des fermes   | 17 556                                | 17 718                                  |
| RD > 35 000 €         | 40 875                                | 33 733                                  |
| RD intermédiaire      | 24 178                                | 24 190                                  |
| RD < 10 000 €         | - 8 980                               | 10 700                                  |
| Recentement installés | 9 962                                 | 8 314                                   |

[8] Fonte: Data from the study on the viability and livability of the organic market gardening business in AMAP, of the AMAP IdF Network - 2020

### La spesa più importante in un'azienda che vende la propria produzione in AMAP [9]:

Sono gli stipendi del personale e le tasse sui salari. Per confrontare le spese aziendali, sono state ridotte a 100 euro di fatturato:

La voce più importante è costituita dai contributi sociali e dagli stipendi del personale (17% dei costi di produzione).

contributi sociali degli agricoltori (15% dei costi di produzione)

Sementi e piantine (12,7% dei costi di produzione)

### L'importo medio totale degli investimenti per la creazione di un'azienda agricola AMAP [10]:

Per l'avviamento, l'importo totale medio degli investimenti per un'azienda agricola è di circa 200.000 €, di cui 170.000 € a carico degli operatori (aiuti agli investimenti dedotti).

In confronto, per un'azienda agricola già dotata di edifici, sistema di irrigazione, acqua ed elettricità, sono necessari circa 100.000 €, di cui 94.000 € a carico degli operatori (aiuti agli investimenti dedotti).

### Tempo medio di lavoro settimanale di un ortolano in AMAP [11]:

In media, nell'arco dell'anno, un ortolano dell'AMAP lavora 52 ore alla settimana.

Tuttavia, si tratta di una professione con stagionalità, quindi c'è un lavoro extra in primavera e in estate rispetto all'inverno, una volta realizzato il raccolto degli ortaggi di stagione.

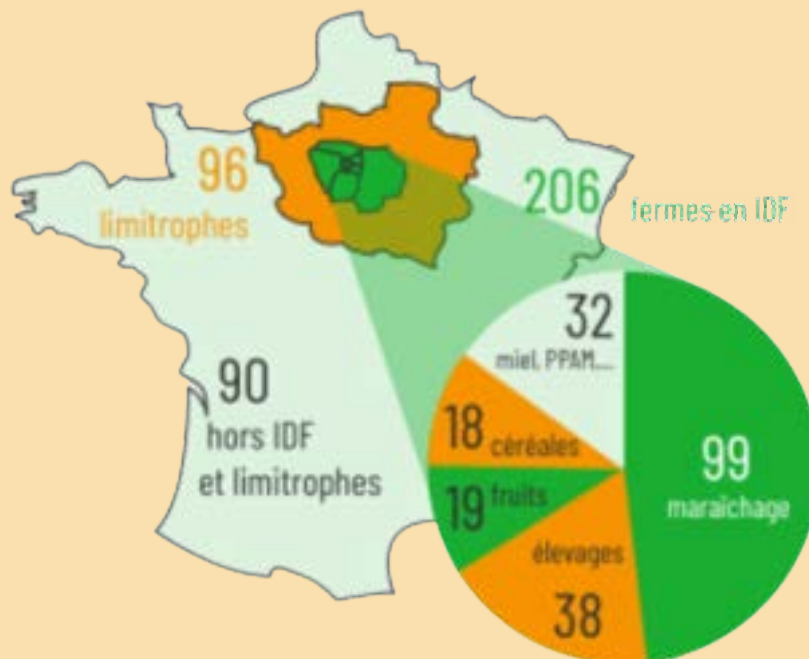
|                       | Tps de travail<br>d'un<br>maraîcher<br>(h/an) | En moyenne<br>/ semaine |
|-----------------------|-----------------------------------------------|-------------------------|
| Ensemble des fermes   | 2683                                          | 52                      |
| RD > 35 000 €         | 2424                                          | 47                      |
| RD intermédiaire      | 2902                                          | 56                      |
| RD < 10 000 €         | 2556                                          | 49                      |
| Recentement installés | 2699                                          | 52                      |

[9] Ibid.

[10] Ibid.

[11] Ibid.

## Focus su: AMAP nell'Ile de France



Creata nel 2004, la Rete AMAP IDF riunisce agricoltori e contadini che lavorano insieme intorno allo stesso obiettivo: mantenere e sviluppare l'agricoltura locale, contadina e cittadina.

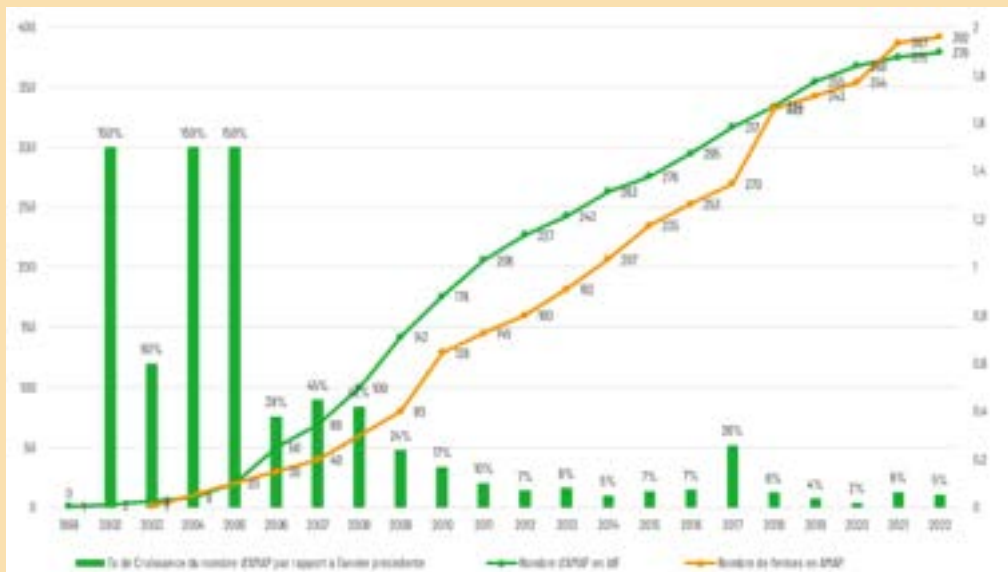
Le azioni della Rete si articolano intorno a diverse missioni:

- sostenere lo sviluppo e la sostenibilità dei partenariati AMAP (Association pour le maintien d'une agriculture paysanne);
- sostenere l'insediamento di nuovi agricoltori e garantire la sostenibilità delle aziende agricole dell'Ile-de-France;
- dare eco a un modello agricolo economicamente sostenibile e socialmente equo presso le istituzioni e i decisori politici;
- sostenere i gruppi AMAP nelle loro lotte locali sui temi dell'agricoltura e dell'alimentazione.

Attualmente, nel 2023, ci sono nell'Ile de France:

- 377 gruppi AMAP che comprendono 21.000 famiglie in AMAP, ovvero circa 48.000 persone (considerando la media del numero di persone per famiglia in quest'area)
- 392 aziende agricole in partenariato con AMAP dell'Ile de France, di cui 206 aziende agricole dell'Ile de France.

## Aumento del numero di AMAP e di aziende agricole in AMAP nella regione Ile-de-France in 20 anni



## 8. Il rinnovamento delle generazioni: una sfida per lo sviluppo e sostenibilità dell'AMAP

Una diversità nei profili che si stabiliscono oggi come agricoltore:

- Ogni anno, in media, **il 60% delle persone disposte ad avviare un'attività agricola, che hanno presentato la loro domanda presso le istituzioni ufficiali chiamate "punti di accoglienza" in Francia, non provengono dal settore agricolo e il 40% sono donne.** Alcune persone fuori dai radar si insediano in agricoltura
- Un terzo dei nuovi abitanti ha più di 40 anni (tuttavia, alcuni aiuti, come la borsa di studio per giovani agricoltori, non sono disponibili per chi ha più di 40 anni).
- Le motivazioni sono varie: riconversione professionale, scelte di vita, aspirazione ad un'agricoltura diversa.

Le aspettative e le esigenze di un numero sempre maggiore di responsabili di progetto portano a una necessaria diversità dei percorsi di installazione [12]: installazioni progressive, pluricattività, installazioni collettive per condividere la reperibilità e lavorare in un quadro di cooperazione, strutture cooperative per garantire i diritti sociali, ecc.

- **La creazione di un'azienda agricola viene spesso effettuata su superfici più piccole** (35,6 ettari in media nel 2018) rispetto alla superficie media delle aziende agricole francesi (69 ettari).
- **Negli ultimi 10 anni, il 20% degli insediamenti ha riguardato l'agricoltura biologica** [13]. Il modello di business di questi nuovi progetti può essere molto diverso da quello delle aziende agricole da trasferire.

Per questo motivo, le aziende agricole trasferite potrebbero essere ristrutturate per essere adattate ai nuovi modelli.

Il numero di persone che hanno contattato questi "punti di accoglienza" ufficiali è stato di circa 21.000, ma il numero di insediamenti annuali è di circa 13.000 .

"Questi cambiamenti nei profili e nei progetti richiedono una maggiore diversità e personalizzazione dei percorsi di insediamento. Questi ultimi dovranno essere più aperti alle varie organizzazioni coinvolte per beneficiare di tutte le competenze e fornire risposte adeguate ai responsabili dei progetti." [14]

[12] <https://statistiques.msa.fr/publication/les-installations-dexploitants-agricoles-continuent-de-reculer-en-2020-infostat/>

[13] Agreste, RA 2020.

[14] CGAAER, April 2022.

# Repubblica Ceca

## 1. Il contesto più ampio dell'agricoltura

All'interno dell'Europa centrale, la Repubblica Ceca, insieme all'Ungheria, alla Polonia e alla Slovacchia, ha un'esperienza di collegamento con il comunismo (Cecoslovacchia 1948-1989) e il relativo sviluppo economico simile a quello di questi Paesi post-comunisti. Allo stesso tempo, a quasi quarant'anni dal cambio di regime politico, conservano la loro specifica situazione agricola, la struttura agricola e l'accesso alla terra stessa.

Il settore agricolo è stato tradizionalmente importante per l'economia ceca per molti anni, anche se la sua quota nel PIL, o nella produzione e nel valore aggiunto lordo, è molto bassa (2,1%), come in molti Paesi europei [1]. Negli ultimi decenni, quest'area strutturale è cambiata ancora più radicalmente in termini di caratteristiche e rappresentazione delle imprese agricole, in relazione al passaggio all'agricoltura privata dopo il 1989.

### 1.1 L'agricoltura in cifre

Secondo le informazioni più recenti dell'Ufficio statistico ceco per il 2022 [2], il risultato economico stimato dell'agricoltura ceca ha raggiunto i 27,92 miliardi di CZK, con una crescita del 5,8% su base annua. Si tratta del valore più alto del reddito aziendale nella serie temporale 1998-2022. La produzione del settore agricolo è aumentata del 19% per un totale di 198,94 miliardi di CZK. Di questi, la produzione vegetale è stata pari a 120,75 miliardi di CZK (60,6%) e la produzione zootecnica a 66,08 miliardi di CZK (33,2%). Il volume degli altri sussidi erogati alla produzione agricola ha raggiunto i 35,6 miliardi di CZK nel 2022. Nell'ambito dei programmi di sovvenzioni nazionali per l'agricoltura, lo stanziamento di fondi è stato pari a 5 miliardi di CZK.

Il numero di dipendenti del settore agricolo, forestale e della pesca è diminuito leggermente dell'1,4% rispetto al 2021 e ammonta a 91.500 unità. Tuttavia, la quota dei dipendenti del settore agricolo sul totale dei dipendenti della Repubblica Ceca non è cambiata in modo significativo e ammonta al 2,28% (popolazione totale della Repubblica Ceca 10,533 milioni). Il maggior numero di lavoratori agricoli, quasi un quinto (18,9%), si trova nella fascia di età compresa tra i 50 e i 54 anni, seguita dal gruppo precedente (45-49: 15,9%) e successivo (54-59: 14,4%). Ben l'8,0% degli occupati in agricoltura ha più di 60 anni. Nel 2022, l'economia, il mercato del lavoro e l'andamento dei salari sono stati influenzati negativamente da forti fattori (tra cui l'inflazione), spesso più pronunciati in agricoltura rispetto ad alcuni altri settori. I dipendenti del settore agricolo hanno percepito in media 32 191 CZK[3] .

[1] [https://agriculture.ec.europa.eu/cap-my-country/performance-agricultural-policy/agriculture-country/eu-country-factsheets\\_en](https://agriculture.ec.europa.eu/cap-my-country/performance-agricultural-policy/agriculture-country/eu-country-factsheets_en)

[2] <https://www.czso.cz/csu/czso/zemedelstvi-publikace>

I dati finanziari possono essere convertiti a un tasso di cambio medio di 24,54 CZK/EUR per il 2022.

## 1.2 Paradossi specifici nell'accesso alla terra

Un cambiamento significativo nell'accesso alla terra durante l'era comunista è stato determinato da una fase chiamata collettivizzazione[4]. Si trattò di un processo su larga scala che sconvolse un intero strato sociale, quello dei contadini privati, che all'epoca costituiva un importante pilastro della società. La collettivizzazione ha avuto un forte impatto anche sulla vita degli altri abitanti delle campagne, poiché ha sconvolto i legami sociali e le pratiche culturali tradizionali. Nell'ambito di questo processo, gli agricoltori privati furono costretti a trasferire le loro proprietà a cooperative agricole unificate, modificando il modo di fare agricoltura e lo stile di vita delle loro famiglie. I più irremovibili furono perseguitati in vari modi dalle autorità totalitarie. L'intero processo di collettivizzazione è stato responsabile di migliaia di vite rovinare e tragedie umane. Inoltre, in molti luoghi ha provocato spiacevoli cambiamenti nel paesaggio (vedi foto n. 1) e nel carattere generale della campagna ceca e morava, che influenzano la forma dell'agricoltura ceca ancora oggi.



Immagine N. 1: Estrema frammentazione della proprietà terriera, una delle conseguenze della collettivizzazione visibile nel paesaggio.  
Documentato da Sklenička et al. (2014)

## Struttura della proprietà e dimensioni delle aziende agricole

I terreni agricoli rappresentano il 53% della superficie della Repubblica Ceca, pari a 4,2 milioni di ettari. Circa 3,7 milioni di ettari (92%) dei terreni agricoli locali sono di proprietà privata e solo 0,32 milioni di ettari sono di proprietà statale [5]. Questa struttura è una delle caratteristiche più importanti. Allo stesso tempo, la situazione attuale mostra una quota significativa di grandi imprese di proprietà di persone giuridiche, così come una quota significativa di utenti/locatari di terreni in affitto. Le grandi aziende e le imprese agricole con più di 50 ettari di terreno agricolo coltivato gestiscono circa il 90% della superficie agricola totale.

[4] <https://www.ustrcr.cz/uvod/kolektivizace-venkova-v-ceskoslovensku/>

[5] [https://eagri.cz/public/web/file/726853/Zemedelstvi\\_2022\\_web.pdf](https://eagri.cz/public/web/file/726853/Zemedelstvi_2022_web.pdf)

Sebbene la Repubblica Ceca sia tra i Paesi con un numero di aziende agricole complessivamente basso, occupa la prima posizione per quanto riguarda le dimensioni medie delle aziende agricole. Nel 2016, più di 26.000 aziende agricole hanno utilizzato una superficie totale di quasi 3,5 milioni di ettari. Pertanto, la dimensione media delle aziende agricole ceche era di 133 ettari, la dimensione di un'azienda agricola convenzionale nazionale era di 74 ettari e la dimensione di un'azienda agricola biologica era di 119 ettari. Le statistiche del 2022 [6], dovute all'aumento delle nuove aziende agricole, mostrano una riduzione delle dimensioni a 116 ettari, che è ancora la più grande dei Paesi dell'UE. Allo stesso tempo, secondo l'Ufficio statistico ceco, la dimensione di un'azienda agricola convenzionale nazionale è ora di 80 ettari, mentre nel caso delle aziende biologiche è di 116 ettari.

### **Paradosso dell'affitto dei terreni agricoli**

Un altro importante fattore che incide sulla biodiversità del paesaggio agricolo è il fatto che solo il 18% dei terreni è coltivato da agricoltori che ne sono anche proprietari. Uno studio di Sklenička e altri scienziati del CULS [7] afferma addirittura che l'estrema frammentazione dei terreni agricoli sta diventando un fattore limitante per il loro uso sostenibile. Gli appezzamenti sparsi e molto piccoli non sono più economicamente sostenibili per l'agricoltura individuale. I proprietari sono quindi costretti ad affittare questi appezzamenti a entità più grandi che gestiscono terreni vicini.

Questa tendenza, denominata "paradosso dell'affitto dei terreni agricoli", ha un conseguente impatto sul paesaggio e sulla qualità del suolo. Sebbene a prima vista comporti solo difficoltà amministrative per gli utilizzatori dei terreni, si scopre che l'affitto dei terreni da parte di un gran numero di piccoli proprietari porta all'omogeneizzazione del paesaggio e al degrado del suolo. Questo fattore si riflette anche nella difficoltà di accesso alla terra per i nuovi agricoltori. Negli ultimi anni, quindi, hanno cominciato a emergere esempi parziali di sviluppo dell'agricoltura urbana (comunale) o di cooperazione con le chiese.

### **1.3 Agricoltura biologica**

La Cechia presenta la differenza più significativa nella struttura dell'uso della terra nell'agricoltura biologica e totale tra i Paesi dell'UE. Siamo uno dei Paesi con la più alta percentuale di aratura, con il 70% dei terreni agricoli coltivati, i prati che coprono solo il 28% e meno del 2% di colture permanenti [8]. Grazie all'agricoltura biologica, che contribuisce alla conservazione di prati e pascoli, la Cechia si avvicina almeno alla media dell'UE (inferiore al 60%).

Allo stesso tempo, secondo i dati del Ministero dell'Agricoltura e del Registro degli Imprenditori Economici [9], si registra una tendenza positiva all'aumento della superficie coltivabile in agricoltura biologica. Alla fine del 2022, i seminativi rappresenteranno il 20% (con un aumento annuo del 10% negli ultimi cinque anni), i prati permanenti il 79% e le colture permanenti il 15%.

[6] <https://www.czso.cz/csu/czso/zemedelstvi-publikace>

[7] SSklenička, P. et al., "The Farmland Rental Paradox: Extreme land ownership fragmentation as a new form of land degradation", *Land Use Policy* 38, (maggio 2014), 587-593.

[8] [https://eagri.cz/public/web/file/721691/Rocenka\\_ekologickeho\\_zemedelstvi\\_2021\\_web.pdf](https://eagri.cz/public/web/file/721691/Rocenka_ekologickeho_zemedelstvi_2021_web.pdf)

[9] <https://eagri.cz/public/app/eagriapp/EKO/Prehled/>

## Opportunità per sostenere la crescita dell'interesse per l'agricoltura biologica

Secondo l'analisi di Hrabalová e Hlaváčková (2023) [10], l'agricoltura secondo i principi dell'agricoltura biologica sta già diventando prevalente in alcune regioni della Repubblica Ceca e raggiunge, ad esempio, il 60% (vedi figura n. 2). Attualmente, secondo il Registro degli Imprenditori Biologici, 5369 aziende agricole su 595 mila ettari coltivano in modo biologico. Per dare un'idea, si tratta del 16% della superficie agricola totale registrata nel LPIS [11] (Land Parcel Identification System). Considerando le statistiche e le quote di valore indicate, la Cechia può essere collocata tra paesi come l'Austria, l'Estonia, la Svezia e l'Italia.



Immagine. No.2  
Estensione  
dell'agricoltura  
biologica per distretto  
nel 2022 secondo  
ÚZEI/ Istituto di  
Economia Agraria/. Il  
numero maggiore si  
registra nelle aree  
montane di confine.

L'ultimo incremento annuale tra il 2021 e il 2022 ha mostrato una tendenza all'aumento del 5,3% del numero di aziende agricole (256 in più) e del 3,1% della superficie dei terreni gestiti con metodo biologico (17 340 ettari). Secondo il Registro agricolo, un'azienda agricola su otto, su un totale di circa 43.000 entità agricole, pratica già l'agricoltura biologica. Negli ultimi dieci anni, il numero di aziende agricole biologiche è quindi aumentato di 1,3 volte e la superficie dei terreni convertiti all'agricoltura biologica di 1,2 volte. Allo stesso tempo, circa un decimo della superficie totale è ora in fase di "transizione" e può essere considerato un potenziale futuro per un trend positivo di crescita dell'agricoltura biologica.

L'aumento dell'interesse per l'agricoltura biologica è strettamente legato alla definizione delle condizioni per le misure di agricoltura biologica nell'ambito dello sviluppo rurale (PSR).

[10] <https://uroda.cz/ekologicke-zemedelstvi-trend-nebo-nutnost/>

[11] <https://eagri.cz/public/web/mze/farmar/LPIS/>

Quando, durante il periodo di transizione della Politica Agricola Comune nel 2021 e 2022, l'ingresso nell'agricoltura biologica è stato reso possibile attraverso impegni annuali ridotti per tutti, compresi i nuovi richiedenti. Allo stesso tempo, l'agricoltura biologica e convenzionale coesistono più facilmente, il che potrebbe motivare alcune grandi aziende agricole a effettuare una transizione graduale. Questa strategia del Ministero dell'Agricoltura è in linea con il piano di realizzazione della strategia nazionale per raggiungere i valori del 22% della superficie agricola (circa 750.000 ettari) coltivata con metodo biologico entro il 2027. In questo modo la Repubblica Ceca si collocherebbe stabilmente tra i quindici Paesi al mondo con la più alta percentuale di terreni coltivati con metodo biologico.

### **Cosa illustra la produzione di alimenti biologici**

Con l'aumento dei terreni coltivati con metodo biologico, cresce anche la produzione delle aziende agricole biologiche, ma la distribuzione degli alimenti al mercato dei consumatori è più difficile. I dati dell'Istituto di Economia Agraria [13] e le informazioni mostrano una caratteristica molto importante della produzione biologica ceca, dove molti prodotti non trovano trasformatori sul mercato interno e vengono esportati. Tra i prodotti vegetali, un terzo della produzione di cereali (soprattutto farro, avena, miglio e grano), quasi la metà di legumi e semi oleosi, due terzi della produzione di patate, un terzo degli ortaggi (soprattutto radici - carote, cipolle), un quinto della frutta (soprattutto mele e bacche, rispettivamente il 25% e il 40%) va all'estero.

Allo stesso tempo, accade anche che la produzione biologica nazionale venga utilizzata nei prodotti convenzionali a causa della scarsa domanda dei consumatori. Solo il 10% delle aziende agricole biologiche vende tutti i propri prodotti con un certificato biologico. Un quarto delle aziende biologiche utilizza sia il mercato convenzionale che quello biologico. La restante parte delle aziende non vende i propri prodotti, ma li trasforma e li consuma all'interno dell'azienda stessa. Di conseguenza, la Cechia è ancora classificata come un mercato poco sviluppato per gli alimenti e i prodotti biologici, come riassunto nella già citata analisi di Hrabalová e Hlaváčková (2023).

### **1.4 Locali e Soldati Partenariati per l'agroecologia (LSPA)**

La Cechia è un esempio specifico in questo ambito. Ciò è dovuto al fatto che le organizzazioni di agricoltori sono relativamente poche. Allo stesso tempo, queste organizzazioni riuniscono un gran numero di gruppi spesso omogenei di agricoltori - un esempio è la Camera Agraria [14], che coinvolge membri che coltivano una superficie media di 1.500 ettari. I 1.300 membri della Camera Agraria producono più dell'80% di tutti i prodotti di base e gestiscono più di 1,4 milioni di ettari di terreno agricolo e 20.053 ettari di terreno forestale. Le aziende agricole a conduzione familiare, che spesso rivendicano una storia contadina, sono invece riunite nell'Associazione dell'Agricoltura Privata [15] (APA). Allo stesso tempo, l'APA associa un ampio spettro di agricoltori altrimenti diversi tra loro (più di 4.000 membri), non solo in base alla superficie coltivata, ma anche in base

[12] <https://uroda.cz/ekologicke-zemedelstvi-trend-nebo-nutnost/>

[13] <https://www.uzei.cz/database/>

[14] <https://www.akcr.cz/>

[15] <https://www.asz.cz/>

alla natura dell'approccio agricolo - dall'agricoltura convenzionale a quella integrata, rigenerativa e biologica. Finora nessuno, nemmeno tra i cosiddetti microagricoltori/piccoli agricoltori, ha avuto la capacità di provare a formare organizzazioni rappresentative in movimenti come Nyéléni Europe & Central Asia [16], European Coordination Via Campesina [17] o Agroecology Europe [18].



*Immagine. No.3 Questo è uno degli aspetti della collaborazione in CSA, di Šárka Krčilková.*

Questa lacuna ha fatto sì che i piccoli agricoltori biologici (spesso allineati al concetto generale di agroecologia e per i quali l'agricoltura biologica stessa è un punto di riferimento) ricevano un sostegno informale, ma sostanziale e importante a livello locale, da parte di organizzazioni no-profit come l'AMPI (che professano i principi dell'agricoltura biologica, dell'apertura e della condivisione; si concentrano sulla cura del paesaggio, che si esprime in un rapporto diretto tra agricoltori e consumatori; mostrano passione per il cibo e per la terra che lo fornisce). Si stanno gradualmente rendendo più visibili come rappresentanti di alcuni settori in cui riescono a educare e sensibilizzare il pubblico.

### **Comunità a Supporto dell'Agricoltura**

La Comunità a Supporto dell'Agricoltura (CSA), come concetto di partenariato solidale tra agricoltori e consumatori, è arrivata in Cechia nel 2009 grazie alla collaborazione tra un individuo, Jan Valeška, e l'organizzazione Urgenci (che ha facilitato un incontro nazionale tra agricoltori cechi e francesi dell'AMAP [19]). Inizialmente, si trattava di un modello molto sporadico in termini di rappresentanza su scala locale. La prima CSA sotto forma di cooperazione tra un agricoltore e un gruppo di consumatori con sede a Praga (la capitale) ha dato il via a una crescente curiosità e ad altri sostenitori, sia agricoltori che consumatori-finanziatori. Allo stesso modo, oltre al modello dei consumatori (un gruppo di finanziatori da cui viene reclutato un coordinatore per collegare il gruppo con l'agricoltore), altri tipi sono emersi gradualmente, dal 2012 le CSA basate sul modello

[16] <https://nyeleni-eca.net/>

[17] <https://www.eurovia.org/>

[18] <https://www.agroecology-europe.org/>

[19] <https://miramap.org/-Les-AMAP-.html>

comunitario (in cui i finanziatori fanno parte di un gruppo di soci, una comunità, insieme all'agricoltore) o le CSA coordinate direttamente dal produttore - modello contadino - (che assume così le responsabilità di coordinamento oltre al ruolo di produttore). Nel 2023, di è creata una rete nazionale informale di oltre 100 CSA che collaborano con più di tre decine di agricoltori (5.000 persone beneficiarie).

Caratteristiche delle persone interessate a far parte del gruppo CSA [20]: sono spesso donne con un'istruzione universitaria (25-55 anni), con famiglia, che vivono in grandi città (o in città in regioni con elementi di vita comunitaria e opportunità). I piccoli agricoltori a conduzione familiare (25-70 anni) che preferiscono l'agricoltura biologica e cercano un modo per distribuire i loro alimenti attraverso catene di approvvigionamento corte sono rappresentanti significativi tra gli agricoltori. Questo principio di agricoltura sta guadagnando popolarità tra i neo coltivatori (in particolare i coltivatori di ortaggi e frutta).



Immagine. No.4 Come funziona una CSA

[20] Indagine svolta nell'ambito del progetto Erasmus+ Food&More (2019-2021)

Dal 2014, l'organizzazione no-profit AMPI [21] è diventata l'ombrello per l'educazione, la consulenza e la diffusione del know-how nel campo delle CSA. Riunendo gradualmente attori, canali informativi ed esperienze, ha permesso la creazione del portale kpzinfo.cz e, in collaborazione con Friends of the Earth Cechia, dell'applicazione cartografica Adresář farmářů [22]. Assumendo il patrocinio della rete informale, nel 2020 è stata gradualmente istituita la cosiddetta KPZkoALICE/CSAcoalition [23] (per maggiori dettagli si veda il Manuale di politica alimentare). Svolge il ruolo di sostenitore locale delle iniziative alimentari, incontrando le parti interessate (ad esempio, i negozi federali), i rappresentanti di altre ONG, le organizzazioni agricole statali e i funzionari governativi. Ad esempio, l'AMPI fa parte del gruppo di lavoro del Ministero dell'Agricoltura sulla Filiera Corta (SFSC). Essendo un'organizzazione senza scopo di lucro e non un'associazione di agricoltori, non può essere coinvolta nei movimenti agricoli europei o globali, anche se molti degli agricoltori attivi nella CSA vorrebbero farlo.

### **Sensibilizzazione al biologico, compresa l'applicazione locale della PGS**

L'unica associazione nazionale di agricoltori biologici, trasformatori e venditori di alimenti biologici è PRO-BIO Organic Farmers Union [24]. L'associazione riunisce anche consulenti, scuole, consumatori e amici dell'agricoltura biologica. Per questo motivo, nel 2002 la PRO-BIO ha creato una propria ONG, la Lega PRO-BIO (con il marchio Lovime.bio [25]). La Lega cerca di cambiare l'atteggiamento delle persone nei confronti degli alimenti biologici e dell'agricoltura biologica. Oltre alla divulgazione e all'educazione nel segmento del biologico, ha portato e localizzato il concetto di PGS [26] - sistema di garanzia partecipata in Cechia attraverso la cooperazione con IFOAM [27]. Sulla scena agricola locale, il PGS ha trovato sostenitori tra i coltivatori di fiori biologici (la piattaforma Výkvět) [28]. Inoltre, ha attirato alcuni agricoltori della rete CSA. Allo stesso tempo, per il momento rimane alla periferia dello spettro, poiché la certificazione, compresa quella biologica, è saldamente governata dal Ministero dell'Agricoltura, con il quale gli organismi di certificazione interessati - organizzazioni di controllo - devono avere un contratto.

[21] <https://kpzinfo.cz/>

[22] <https://www.adresarfarmaru.cz/>

[23] <https://kpzinfo.cz/kpzkoalice/>

[24] <https://pro-bio.cz/>

[25] <https://www.lovime.bio/>

[26] <https://www.lovime.bio/projekty/pgs/>

[27] <https://pgs.ifoam.bio/>



*Immagine. No. 5 Visita pratica per il PGS, a cura di Nadace Pro pŕdu.*

## **Il fenomeno della produzione alimentare non monetaria**

Già nel XIX e XX secolo gli orti di lottizzazione iniziarono a diffondersi nel territorio dell'attuale Repubblica Ceca. Spesso ispirati dalla Germania, divennero molto popolari anche in tempi di crisi alimentare (conflitti bellici, collettivizzazione, crisi economica mondiale) [29]. Gli orti urbani cechi divennero un fenomeno osservato da un folto gruppo di scienziati (Duží, Johanisová, Smutná, Sovová ecc.) grazie al grado di coinvolgimento della popolazione ceca (oltre il 40%). Il desiderio di essere parzialmente autosufficienti e di coltivare ortaggi, frutta, allevare piccoli animali ha origini antiche nelle campagne, ma anche nelle città. Avere un proprio orto, essere membri di un giardino di lottizzazione o di un orto comunitario attira sempre più abitanti. A questo contribuiscono vari movimenti (non solo CSA) come la permacultura (Permakultura CS [30] ecc.) con il concetto di giardino naturale, lo scambio di semi (Semínkovny [31]), l'apicoltura per hobby. Esistono anche numerose organizzazioni che si concentrano su aree legate all'agricoltura di sussistenza, come ad esempio compostaggio (urbano) (Kokoza [32]), o raccolta gratuita

[28] <https://vykvet.org/>

[29] Duží B., Johanisová N., Vávra J. (eds), "Zahrádkářské osady aneb proč neztrácet pŕdu pod nohama", Ústav geoniky AV ČR, v.v.i., (2021), pagina 76

[30] <https://www.permakulturacs.cz/>

[31] <https://seminkovny.com/>

di frutta in frutteti (Na ovoce [33]) o allevamento di galline e frutteti comunitari (ZaZemí [34]).

## 2. Il quadro della politica agricola

La Repubblica Ceca è caratterizzata da un forte funzionamento unitario del Ministero dell'Agricoltura, che ha intorno a sé una rete diversificata di altre autorità di controllo, istituti e organizzazioni di ricerca dipartimentali. Allo stesso tempo, non è facile per le organizzazioni statali o le ONG più piccole infiltrarsi in questi gruppi di lavoro ufficiali. Tuttavia, ci sono molti di questi sia a livello ministeriale che, ad esempio, all'interno del Parlamento. Da un lato, il grande accumulo di potere e autorità lascia meno spazio di lavoro al livello regionale o locale. D'altro canto, ai livelli di governo locale si presentano spesso opportunità per sperimentare alcune strategie, in quanto i funzionari e i consiglieri comunali interpretano leggi e decreti in base alle loro esigenze.

### Stagnazione o cambiamento della politica nazionale

Non ci si concentra ora sull'intero settore agricolo, ma sull'area degli attori che rientrano nei locali e solidali partenariati per l'agroecologia. Il Piano d'azione per l'agricoltura biologica 2021-2027 del Ministero dell'Agricoltura [35]. Tra gli obiettivi selezionati troviamo ad esempio:

- L'agricoltura biologica diventerà una parte importante dell'agricoltura ceca. L'obiettivo è quello di aumentare la redditività delle aziende agricole biologiche, mantenendo al contempo i benefici per l'ambiente e il benessere degli animali (prezzi equi insieme a metodi di produzione biologici efficienti e attenti).
- Costruire un mercato stabile per gli alimenti biologici con una quota significativa di alimenti di origine ceca (prodotti con materie prime biologiche nazionali). Ciò aumenterà la fiducia dei consumatori nei confronti degli alimenti biologici e il loro consumo.
- Collaborazione funzionante lungo tutta la catena di approvvigionamento (vendite funzionanti).

Allo stesso tempo, nel contesto a lungo termine, la politica dei sussidi non è cambiata da quando la Repubblica Ceca ha aderito all'UE (2004). La situazione si è presentata all'inizio del 2022, quando il governo ha discusso un piano per stabilire il metodo di ripartizione dei sussidi all'agricoltura per il periodo 2023-2027 [36]. La Repubblica Ceca prevede di ricevere 5,6 miliardi di euro di fondi UE per questo periodo. Circa 4,1 miliardi di euro sono destinati ai pagamenti diretti. I grandi complessi agricoli volevano evitare che venisse fissato un tetto ai pagamenti diretti che le aziende ricevono per ogni ettaro coltivato. La bozza di piano del governo non prevede tale limite finanziario. I sussidi agli investimenti saranno limitati. Il limite massimo sarà di 30 milioni di CZK per progetto. In passato, il limite massimo era di 150 milioni di CZK, di cui beneficiavano soprattutto le grandi imprese. Allo stesso tempo, la quota che i sussidi possono coprire aumenterà dal 35 al 65%.

[32] <https://kokoza.cz/>

[33] <https://www.na-ovoce.cz/>

[34] <http://zazemi-turnov.cz/komunitni-chov-slepici/>

[35] [https://eagri.cz/public/web/file/681755/Akcni\\_plan\\_CR\\_2021\\_2027.pdf](https://eagri.cz/public/web/file/681755/Akcni_plan_CR_2021_2027.pdf)

[36] <https://www.szif.cz/cs/szp23>

Non cambierà molto per gli agricoltori biologici più piccoli. Per loro è spesso inaccessibile fare domanda per il Programma di Sviluppo Rurale (PSR), ad esempio, proprio a causa dell'alto tasso di cofinanziamento e della necessità di un prefinanziamento. Le dimensioni dell'area sono un altro fattore importante. Per i piccoli agricoltori (che operano in modo molto diversificato e non solo per la produzione), non si beneficia dell'iscrizione al regime di sovvenzioni per il biologico [37]. Questo rappresenta solo un piccolo vantaggio in termini di energie investite rispetto ai profitti. Anche gli sforzi dell'APA (Associazione per l'Agricoltura Privata) per legiferare a favore delle aziende agricole a conduzione familiare [38] non sono riusciti finora a modificare lo stato di emarginazione dei piccoli agricoltori rispetto ai produttori su larga scala.

### **Advocacy a livello locale**

La Repubblica Ceca è caratterizzata dalla paralisi dell'amministrazione locale e pubblica, che spesso attende troppo a lungo le decisioni dall'alto dei ministeri competenti. Anche i rappresentanti dei dipartimenti municipali competenti delle due città più grandi, Praga e Brno, non hanno superato la fase di stallo ed esitano ancora ad aprire il tema del consiglio per la politica alimentare o degli appalti pubblici di prodotti alimentari. Le ONG, il pubblico e gli esperti hanno lavorato con loro negli ultimi anni, li hanno già messi in contatto con vari esempi di buone pratiche provenienti dall'Austria, dalla Germania o dall'Italia, e stanno cercando di offrire facilitazioni e competenze. Anche a livello comunale (forse solo temporaneamente), l'interesse per le iniziative alimentari, comprese le CSA, sta diminuendo. Allo stesso tempo, l'esempio di Praga dimostra che i rappresentanti politici eletti, dato il loro mandato quadriennale, non sono in grado di promuovere una politica alimentare più proattiva e favorevole ai piccoli agricoltori e produttori biologici quando passano tutto il primo anno a formare partnership di coalizione. L'impulso iniziale decisivo deve essere dato dai funzionari comunali animati da un'intenzione di buona volontà.



*Immagine No.6  
Agricoltura  
urbana a Praga,  
a cura di  
Prokopská  
farma.*

[37] <https://eagri.cz/public/web/mze/zemedelstvi/ekologicke-zemedelstvi/registrace/>

[38] <https://www.asz.cz/zpravodajstvi/temata/zakon-o-rodinnych-farmach/>

## Agricoltura urbana

Un esempio pratico che illustra i comportamenti sopra descritti è lo sviluppo dell'agricoltura urbana a Praga. Questo importante passo è dovuto all'attività volontaria di lunga data di Jiří Rom, ecologista e conservatore della natura, funzionario comunale del Dipartimento di Protezione della Natura del Municipio di Praga, e al graduale entusiasmo dei suoi colleghi. Il processo di cambiamento dell'agricoltura su diverse centinaia di ettari di terreno agricolo di proprietà della città è stato avviato dal 2019. I contratti di affitto sono stati terminati e sono state stabilite nuove regole per gli affittuari in conformità con l'agricoltura biologica. Allo stesso tempo, grazie alla favorevole politica dei prezzi per gli affittuari, anche i neo agricoltori hanno potuto richiedere l'affitto di terreni agricoli. Due delle aziende agricole così create (MetroFarm [39], Prokopská farma [40]) sono già operative nella rete CSA. In pratica, i terreni agricoli di proprietà dei comuni (analogamente alle chiese) stanno lentamente aprendo la strada all'agricoltura in Repubblica Ceca e migliorando l'accesso alla terra, soprattutto per i piccoli agricoltori.

## Biodistretti

Negli ultimi tre anni, nella Moravia meridionale sono stati sperimentati tre biodistretti. I primi due - chiamati regione Živý (Tišnov e area Podbrněnsko) [41] - si ispirano agli esempi della Baviera e dell'Austria. Quando gli agricoltori, i produttori di cibo, i residenti, i rappresentanti di organizzazioni no-profit e le autorità locali cercano strade comuni per la stabilità, il paesaggio e la vita di tutti gli abitanti della regione. I progetti cercano di individuare gli strumenti adatti a sostenere la produzione locale, come gli agricoltori possono cooperare tra loro, condividere canali di distribuzione comuni o tecnologie agricole, creare una rete di marketing locale ispirata ai principi CSA. Allo stesso tempo, motivano i gruppi locali e i politici a interessarsi agli acquisti di cibo nei bandi pubblici o ai tavoli di lavoro sul tema del cibo. Un terzo biodistretto è stato definito intorno a Velké Hostěrádky per promuovere la diffusione dell'agricoltura biologica e aumentare la biodiversità del paesaggio agricolo. Si tratta tipicamente di un cluster con un modello centrale di azienda agricola dimostrativa [42] (Ekofarma PROBIO) nell'ambito dei catasti limitrofi. Un cluster di questo tipo riunisce idealmente la maggior parte (tutti) gli agricoltori della zona, seguendo il modello dei cluster di aziende agricole in Scozia.

## 3. Potenzialità e sfide per LSPA e CSA

Il settore agricolo è spesso considerato un settore conservatore nel contesto ceco. Tuttavia, l'ampio spazio e la libertà esistenti grazie all'esistenza di partenariati di solidarietà locale, trascurati dal punto di vista legislativo, aprono la possibilità di sfruttare la grande diversità delle iniziative alimentari e di stabilizzare maggiormente uno dei gruppi più vulnerabili: i piccoli agricoltori. Attualmente hanno bisogno di un sostegno più efficace per la trasformazione delle aziende agricole regionali e la vendita diretta. Nel contesto ceco, i quadri legislativi per la trasformazione in azienda spesso non distinguono tra le opportunità, le capacità e le esigenze dei micro e dei grandi produttori in termini di richieste e condizioni.

[39] <https://www.metrofarm.cz/>

[40] <https://www.facebook.com/ProkopskaFarma/>

[41] <https://zivy-region.cz/>

[42] <https://www.ekofarmaprobio.cz/krajina>



*Immagine. N. 7 Raccolta di patate nell'azienda agricola CSA Lukava, di Kamila Kolaříková*

### Potenziale

Impegnarsi in filiere corte/CSA, negozi cooperativi, gruppi di acquisto, ecc..

Ricerca (e combinare) canali alimentari in continua evoluzione, ad esempio negozi cooperativi, negozi mobili, negozi self-service, mercati locali, ristoranti.

Monitorare costantemente lo sviluppo (compreso l'impatto) dei nuovi modelli introdotti (ad esempio i biodistretti), condividendo l'esperienza acquisita in Cechia e all'estero.

Rete esistente di movimenti informali/CSA, gruppi di azione locale, ONG, associazioni regionali e comunali.

Cambiamento nell'accesso alla terra, la tendenza dell'agricoltura urbana si sta diffondendo; i terreni vengono ora affidati agli agricoltori biologici da comuni, chiese e persino fondazioni (Nadace Pro pŭdu [43], Nadace Partnerství con un focus sull'educazione dei proprietari terrieri [44]).

Nuovi concetti per la formazione pratica in agricoltura biologica, Farmářská škola [45], Centrum Konipas [46].

### Sfide

Attivare le amministrazioni locali per aprire i dibattiti a nuove opportunità /consiglio del cibo, appalti delle mense pubbliche.

Considerare altre offerte di partecipazione nella pubblica amministrazione, nel settore no-profit, nei gruppi di lavoro.

Mantenere il know-how in spazi accessibili KPZkoALICE, Koalice pro zdravou krajinu (esempi dal Manuale di politica alimentare).

Cercare di organizzarsi anche a livello dei più piccoli agricoltori, più nello spirito dei movimenti contadini che dei sindacati e delle associazioni agricole.

Fare advocacy a livello nazionale (UE) in Cechia è piuttosto disilludente e non riesce a trovare partner a lungo termine con l'energia e l'esperienza necessarie.

[43] <https://nadacepropudu.cz/>

[44] <https://www.nadacepartnerstvi.cz/radce-pro-vlastniky-pudy>

[45] <https://farmarskaskola.cz/>

[46] <https://centrumkonipas.cz/>

# Supporting Advanced Learning for Stakeholders Involved in sustainable Food systems Initiatives

Project ID: 2020-1-FR01-KA204-080270

Pubblicato nel 2023 come parte del progetto internazionale “Salsifi: Supporting Advanced Learning for Stakeholders Involved in sustainable Food systems Initiatives”, finanziato dall'Unione Europea nell'ambito del programma Erasmus +:

Il contenuto dell'opuscolo può essere citato o riprodotto per scopi non commerciali, a condizione che la fonte di informazione sia correttamente citata. URGENCI (contact@urgenci.net ) e Deafal ong (info@deafal.org) gradirebbero ricevere una copia o un collegamento al testo in cui questo documento viene utilizzato o citato.



Versione Italiana: Deafal [www.deafal.org](http://www.deafal.org)

Traduzione e revisione di contenuti in italiano:

Albanova Studio, Alice Bognetti, Anna Morera Perez, Adanella Rossi

Progetto grafico: Urgenci

## Partners:

URGENCI – France; DEAFAL - Italy; AMAP IdF – France; AMPI – Czechia; ASAT – Romania; GASAP – Belgium; ICLEI - Germany; Solawi Netzwerk – Germany; TVE – Hungary; Zambra – Spain



Il sostegno della Commissione europea alla produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione del contenuto, che riflette esclusivamente il punto di vista degli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per l'uso che può essere fatto delle informazioni ivi contenute.



Co-funded by the  
Erasmus+ Programme  
of the European Union

Le informazioni presentate nella presente guida sono fornite in buona fede e sono corrette al 2023. Tuttavia, il presente opuscolo dovrebbe essere utilizzato solo come guida nella preparazione di materiali didattici e non deve, in nessun caso, essere fatto valere come prova dell'esistenza di leggi o prassi consolidate.